



Festa Nazionale de l'Unità "Mediterraneo" Ragusa Ibla 15-25 settembre 2005 Giardini Iblei

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Festa Nazionale de l'Unità "Mediterraneo" Ragusa Ibla 15-25 settembre 2005 Giardini Iblei

Anno 82 n. 259 - mercoledì 21 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Non credo che tutti i vescovi la pensino come il cardinal Ruini, né che tutti i parroci la pensino**



**come il vescovo, né che tutti i cattolici la pensino come il loro parroco. Le coppie di fatto**

**esistono, spesso composte da cristiani».**

Alberto Melloni, storico del cristianesimo, La Stampa, 20 settembre

## Da Ciampi un messaggio a Ruini: in Italia lo Stato laico non si tocca

Coppie di fatto, scontro nella Margherita. Rutelli sotto accusa fa retromarcia

**Coppie di fatto**

EMINENZA, MI DICA DOVE SBAGLIO

MARINA MASTROLUCA

Vorrei che qualcuno me lo spiegasse, vorrei che il cardinal Ruini mi dicesse che c'è nel mio modo di vivere che mina la convivenza sociale, mette a repentaglio la costituzione, intacca il matrimonio altrui e la famiglia, scritta tutta maiuscola. Vorrei sapere che c'è di sbagliato nell'aver una famiglia senza aver mai messo un timbro sulla mia scelta: è un pezzo di carta a fare la differenza? Tutto qui, davvero?

segue a pagina 24

**RICORDANDO PORTA PIA** All'indomani del diktat del presidente della Cei contro i Pacs, il capo dello Stato esalta l'Italia laica nata dal Risorgimento. Poi fa appello alla tolleranza nei confronti della diversità, mentre Pera dice: «Intolleranti con l'intolleranza»

di Vincenzo Vasile

Ieri era il 20 settembre, giorno in cui si aprì la breccia di Porta Pia: ricordi risorgimentali, l'Italia che diventa unita e insieme Stato libero dal potere temporale dei papi. Data segnata con un cerchietto nel calendario del "laico" Carlo Azeglio Ciampi. Che ha pronunciato ieri il tradizionale discorso

agli studenti per il primo giorno di scuola al Vittoriano. Il suo discorso numero 7, tanti quanti sono gli anni del suo mandato. Dunque l'ultimo, tranne che non si vada a una rielezione, prospettiva che l'interessato ha sempre mostrato di escludere.

segue a pagina 5

## Sereno confronto a destra Berlusconi all'Udc: siete vermi e metastasi

**«O ME O FUORI»** Il premier minaccia e insulta i centristi, affossa il partito unico, ammette che la riforma elettorale gli serve per avere più seggi. Senza escludere la crisi: un altro premier per le elezioni, lui candidato per il dopo

di Marcella Ciarnelli

«Se continua così, un giorno o l'altro esploderò e, quando vedrò che la mia immagine non corrisponde più alla realtà, dirò: o con me o fuori». Silvio Berlusconi sceglie il palco della Costituente del partito unico, alla cui realizzazione or-

mai crede soltanto l'onorevole Adornato, per lanciare l'ultimatum ai suoi alleati ribelli, quelli «che rimangono contro» in una situazione così delicata e che, se continuano, mettono a rischio la tenuta della coalizione diventando vere e proprie

«metastasi» che possono «barcarla» dall'interno come vermi. Lo spettro evocato dal presidente del Consiglio, senza nessun rispetto per i tanti che ogni giorno sono costretti ad affrontare il doloroso calvario delle metastasi che distruggono il fisico e sono fonte di indicibile disperazione, dà il segno dell'esasperazione a cui è giunto il premier. Che non ce la fa più a inseguire questo o quello, con il solo appoggio della Lega, comunque condizionato dall'approvazione della devolution che proprio ieri è slittata ad ottobre.

segue a pagina 3



## FAZIO INDAGATO? Voci e smentite sul governatore

ANTONIO FAZIO indagato dalla procura di Roma: è Radiocor, l'agenzia del Sole 24 ore, a dare la notizia. Ma Achille Toro che indaga sulla scalata

ad Antonveneta precisa: «Allo stato, il governatore non è iscritto nel registro degli indagati».

Di Giovanni a pagina 13

Maramotti



Televisione

## SE MEZZA ITALIA GUARDA MISS ITALIA

ROBERTO BRUNELLI

Erano cento e uno ragazzine l'altra sera nell'arena più grande d'Italia. Piccole gladiatresse in mutande e tacchi a spillo hanno lottato fino all'ultimo minuto, sottoposte ad un plotone d'esecuzione che le ha fatte fuori una dopo l'altra, in maniera sbrillante, estenuante. Fuori, davanti ai teleschermi, sostavano nove milioni e 281 mila spettatori.

segue a pagina 21

Il personaggio **LU**

LA MORTE DI WIESENTHAL

L'uomo che braccava i nazisti



di Umberto De Giovannangeli

Il «cacciatore di nazisti» si è spento a 96 anni. È morto nel sonno, serenamente, nel suo letto nella casa a schiera in un quartiere borghese di Vienna, la capitale mitteleuropea, dove ha vissuto gli ultimi anni di una esistenza straordinaria, diventata spunto per innumerevoli film, libri e racconti.

segue a pagina 9

Appello a Bush

SALVIAMO LE DONNE CINESI

KERRY KENNEDY

Mentre a metà settembre i leader di tutto il mondo si riunivano nel palazzo di vetro delle Nazioni Unite per mettere a punto piani volti ad eliminare la povertà globale, l'amministrazione Bush notificava al Congresso la sua intenzione di non versare per la quarta volta consecutiva il contributo americano (34 milioni di dollari) al Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (Unfpa). È un fondo che garantisce servizi vitali alle donne e alle ragazze più povere del mondo. Perché allora gli Stati Uniti fanno mancare il loro contributo?

segue a pagina 24

All'interno

ISTAT

«Crescono gli occupati» ma è tutto un trucco

Masocco a pagina 12

NASSIRIYA

Quattro razzi sparati contro la base italiana

Fontana a pagina 10

CALCIO E BANCAROTTA

Preziosi ai domiciliari Indagato Moggi

Caruso e De Marzi a pagina 8

In occasione del Centenario della Confederazione

**LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006**

All'interno interventi di: Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

**CGIL 100**

Agenda 12 mesi giornaliera. Formato cm 11x15,3. Copertina morbida. Interni in carta riciclata, stampa a 4 colori. Copie numerate.

in edicola con **L'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta** a 6,90 Euro in più.

## CARO NEWSWEEK, QUEL SUD NON SIAMO NOI

ENRICO FIERRO

I giornali americani scrivono di Sud. Luci e ombre. Entusiasmo e ritratti a tinte fosche. Pizza e arte, mandolini e scugnizzi con la pistola. «Travel», supplemento settimanale del «New York Times», invita a visitare Napoli. Fino ad oggi, scrive Aric Chen in un lungo articolo, la città era stata considerata dai turisti «una sorta di pit stop sulla via della Costiera amalfitana, o al massimo una base comoda per una escursione nella vicina Pompei. La sua difficile reputazione - frutto della corruzione, dei crimini e della camorra - non l'ha aiutata, ma i viaggiatori che prenderanno le precauzioni necessarie in qualsiasi area urbana scopriranno una delle città più vivaci d'Europa».

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## Il solito furbo

PER CAUSA DI FORZA minore (Miss Italia) Mentana ha potuto trattare delle elezioni in Germania senza il controcanto di Bruno Vespa. I commenti però erano improntati, più che altro, alle future elezioni italiane e alla possibilità che anche Berlusconi possa fare una rimonta come quella di Schroeder. Senza considerare che il cancelliere tedesco non ha niente a che vedere con il nostro premier: non ha costruito un impero sulla illegalità, né un partito tramite noti inquisiti per mafia. Inoltre Schroeder non si è enormemente arricchito negli anni di governo e non ha fatto approvare leggi per liberare se stesso e alcuni dei suoi collaboratori da processi per gravi reati. In sintesi, Schroeder non ha un conflitto di interessi grande come una casa molto grande. Ma, a questo punto, di solito salta su uno molto furbo, a dire che, tanto, gli italiani del conflitto di interessi se ne fregano. Senza considerare che ormai gli italiani hanno imparato sulla loro pelle quanto sia grande il conflitto tra i propri interessi e quelli di Berlusconi.

**il salva pianeta!**

le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani, foreste e vita

il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.

**In edicola ogni martedì con L'Unità.** Terza uscita "Le foreste ferite."

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**L'Unità**

Il governo è paralizzato  
Berlusconi ha capito che il  
clima è irreversibile ma  
risponde con le sue armi

Ma se il disegno degli alleati  
è di farlo dimettere per dare  
vita a un esecutivo  
elettorale lui non ci starà mai

# Tentazioni di voto per la destra in dissoluzione

Accantonato il proporzionale, rinviata la devolution, ecco lo scoglio Finanziaria  
La Russa e Casini litigano, clima sempre più teso. Tutti parlano di elezioni anticipate

di Bruno Miserendino / Roma

**LA BAGARRE** Come si sente uno che viene paragonato a una metastasi? Se è un uomo di spirito, come Bruno Tabacci, la prende con ironia: "Io sto benissimo, mi hanno appena visitato e sono pronto ad andare a Tahiti, al caldo, insieme a Silvio". Se invece uno

non ha voglia di scherzare, vedi Follini, la prende malissimo. Soprattutto se nel giro di poche ore si è preso altri epiteti indecisi: infido, provocatore, traditore. Ma ormai nel centrodestra il clima è questo. E infatti l'Udc si appresta a sparare altri colpi in quella che è ormai diventata una guerra di posizione globale tutta interna alla maggioranza, dove ognuno si deve guardare da tutti gli altri e dove l'obiettivo è colpire senza restare col cerino in mano. Se la guerra di posizione porterà alla deflagrazione finale, al momento non è chiaro, ma tutto potrebbe chiarirsi nel giro di due settimane.

Il primo fronte di guerra riguarda il progetto di riforma elettorale proporzionale che il premier, per finzione o per disperazione, continua a vagheggiare. L'Udc ha già spiegato e lo certificherà oggi Follini che quella legge truffaldina, per quanto li riguarda, non può andare avanti. Non è quella che volevano loro, non c'è unità all'interno del centrodestra, l'opposizione fa muro. Quindi non se ne può fare niente. In una normale coalizione se una forza di maggioranza si sfida da un progetto considerato importante, succedono due cose: o il progetto non c'è più, o se va avanti, non c'è più la maggioranza. In questa situazione sono vere entrambe le cose. Ma poiché in questa strana guerra di posizione nessuno vuole rimanere col cerino in mano, il gioco può andare avanti a lungo.

L'altro casus belli, la devolution, è pronto ad esplodere in tutta la sua violenza fra un mese. Il rinvio del voto, stranamente, non ha provocato l'orgia di minacce cui la Lega ha abituato quando si profilano ritardi sull'unica riforma che li interessa. I leghisti non si fidano dell'Udc e per questo sono perfettamente consapevoli, come lo è il premier, che la devolution in questo clima surrealistico, avrebbe subito una bocciatura (o non avrebbe superato l'ostruzionismo dell'opposizione). Quindi la sospensione è sopportabile se serve a rimettere in riga l'Udc. La partita, ancorché rinviata, è decisiva. Berlusconi non può permettersi di perdere la Lega (che lascerebbe il gover-

no a devolution bocciata), ma anche Follini rischia molto: se il vertice Udc decidesse di non votare la riforma costituzionale, dieci o quindici deputati potrebbero non rispettare l'ordine. Berlusconi otterrebbe il risultato di aver spaccato il partito che più gli dà filo da torcere, e mantrebbe saldo l'asse con la Lega, l'unico a cui tiene e anche l'unico che gli è rimasto.

Lo scontro è rinviato, ma nel frattempo è la Finanziaria che rischia di diventare la trincea più pericolosa. L'Udc avanza già molti distinguo, ognuno tira la coperta dalla propria parte, e andare veloci e uniti nell'approvazione della legge di bilancio sembra molto difficile. Cosa succederà se la maggioranza si dividerà apertamente sul terreno economico?

Ovvio dunque che crescano le voci e le pressioni per una conclusione anticipata della legislatura. Indicativa del clima la lite tra Casini e La Russa, irritato per lo spostamento e il rinvio a tarda ora della riunione dei capigruppo da parte del presidente della Camera. "Una maggioranza sull'orlo di una crisi di nervi" ha commentato Ugo Intini per l'opposizione. Perché il gioco delle date in cui si discuteranno i provvedimenti più importanti, è proprio quello che fa tremare il centrodestra. E tuttavia, nonostante lo scenario di una fine anticipata del governo Berlusconi sia da ieri più realistico, nell'Unione pochi credono che si arriverà al dunque. Il premier ha ammesso coi suoi che forse doveva fare come Schroeder, ma ora è tardi. Ha capito che il clima è irrecuperabile, e risponde alla sua maniera a quella che considera una infida guerra di logoramento scatenata nei suoi confronti da Casini e Follini.

Strepita, minaccia, lancia ultimatum avvertendo che se il disegno è logorarlo per farlo dimettere e far nascere un governo elettorale guidato da una carica istituzionale (ad esempio Pera o il ministro Pisanu, o magari Gianni Letta), ci sono rischi per tutti. Intanto, avverte, non sarebbe la soluzione del problema della leadership sognata dall'Udc perché lui intende rimanere il candidato premier. E perché oltretutto, in quel caso, farebbe una campagna elettorale anche "contro" gli alleati infedeli. Certo, sono tutti scenari che non tengono conto di quel che pensa Ciampi. E naturalmente non tengono conto dei bisogni del paese. Ma per ora il centrodestra ha altro per la testa.



Una panoramica dell'assemblea costituente della Cdl a Roma. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## Club forzista vuole Casini premier

Raccolte 1200 firme. «Con Berlusconi non vinciamo...»

di Federica Fantozzi / Roma

**ALTRO CHE** orologi Longines: ai suoi Berlusconi dovrebbe regalare apparecchi acustici d'avanguardia. Così forse riuscirebbe a invertire la tendenza per cui più lui

si sgola, meno loro intendono. L'ultimo esempio è clamoroso. A Palazzo Wedekind il presidente del Consiglio rilancia il «sacrificio», cioè se stesso: «Sono l'unico in grado di tenere insieme tutti, non c'è nessuno in Forza Italia e altrove in grado di prendere la leadership della Cdl». Ma nel frattempo uno dei club di Forza Italia, cioè una delle sezioni sul territorio, ha lanciato un'interessante iniziativa: la raccolta firme «per l'onorevole Pierferdinando Casini premier» raggiungendo già quota 1200. E dove?

Proprio nella città del Cavaliere: Milano. Vuol dire che i suoi per lui ipotizzano il Quirinale? Macché: firma anche tu per l'onorevole Silvio Berlusconi coordinatore di tutto il Nuovo Movimento». Una sorta di Bondi e Cicchitto all'ennesima potenza, insomma: ne sarà felice. Non è uno scherzo, o se lo è, sembra congegnato molto bene. Basta andare sul sito del club Pianeta 2000 Forza Italia. Club ufficiale, eh: fondato nel 1994, numero di protocollo 1600. L'iniziativa, lanciata dal presidente Stefano Sanfilippo e dal vice Antonio Giulio Gaetano, è esplicita sin dal titolo: «Per vincere le elezioni del 2006, per ripetere l'esperienza del 2001».

Il manifesto spiega come: «Non possiamo stare a guardare», serve la «rivoluzione liberale», bisogna convincere indecisi e astensionisti, via con la Costituente

del centrodestra. E chi la guiderà? «Amiche e amici, per una Cdl rinnovata per idee e proposte, aderiamo sempre più numerosi, per un nuovo premier, l'On. Casini che crediamo sia il solo garante per recuperare consensi elettorali persi e per un futuro diverso, più incisivo e più forte per tutto il centrodestra».

Vi sembra di averla già sentita? Certo: Casini e Follini lo ripetono da mesi. Solo che a invocare «discontinuità» perché con Berlusconi si perde di solito è l'Udc, non la base territoriale del partito di Berlusconi.

A Sanfilippo, siciliano trasferito in Lombardia, democristiano negli anni giovanili (sul sito c'è fotocopiata una lettera di cordialità inviata da Aldo Moro il 23 febbraio 1978) e quadro-dirigente azzurro nonché componente dell'esecutivo regionale dei club forzisti, la faccenda non pare curiosa. «Non è strano - dice infatti se- rificamente - perché le Regionali

sono andate male. Riteniamo che la posizione dell'Udc sia corretta: con Berlusconi andremo a perdere sicuramente, e lui lo sa. Dobbiamo cambiare premier». All'uopo ha raccolto - dice - 1200 firme e le adesioni di altrettante imprese. Giura che la sua posizione è condivisa da una cinquantina di altri club accortisi che «da Bolzano a Palermo Forza Italia non funziona e le sedi chiudono. Anche in Lombardia abbiamo vinto grazie a Formigoni. E adesso che Ombretta Colli se n'è andata si è portata dietro un quarto del partito milanese...».

Così i clubbers delusi manifestano il loro «disenso interno». Scusi, ma se uno vuole come premier il leader di un altro partito, non farebbe prima a iscriversi direttamente a quell'altro partito? Pare proprio di no: «Se poi Berlusconi vuole a tutti i costi la leadership ne prendiamo atto. Vuol dire che se ne assumerà la responsabilità».

### Sciopero della Dire in difesa di un redattore

Oggi l'agenzia di stampa Dire sciopera per protestare contro un grave provvedimento disciplinare nei confronti di un suo redattore. Di seguito il comunicato redatto dopo l'assemblea: «L'assemblea dei redattori della Dire, riunitasi il 20 settembre 2005, ha dato mandato al Cdr di proclamare lo stato di agitazione in segno di protesta contro il grave provvedimento disciplinare inflitto dal Cda della Dire ad un redattore. L'assemblea ha chiesto che l'azienda ritiri subito il provvedimento, unico modo per ristabilire un clima positivo e per riaprire il confronto. In assenza di questo atto, il Cdr si riunirà martedì prossimo per proclamare una giornata di sciopero da effettuarsi il 29 settembre». Questo testo è stato approvato dalla maggioranza (17 sì, 9 no, 2 astenuti) dell'assemblea, svoltasi ieri a Roma alla presenza del segretario dell'Associazione della Stampa Romana Silvia Garambois.

### Notte bianca, la polemica dura solo un pomeriggio

**ROMA** È finita con una telefonata di Berlusconi a Veltroni la polemica sulla notte bianca. Il presidente del Consiglio ha spiegato al sindaco di Roma che le sue dichiarazioni sui 60 milioni di euro spesi nella Notte Bianca si riferivano, positivamente, al volume di incassi di albergatori, ristoranti e commercianti realizzati in seguito all'iniziativa organizzata dal Comune di Roma. Non si trattava, come pure qualcuno aveva inteso, di una critica a una presunta dissipazione di denaro pubblico da parte del Campidoglio per un evento effimero, ma un esempio del fatto che in Italia l'economia non va poi così male.

**IL CASO** Sul giornale di Alleanza nazionale arriva l'enciclopedia per il sindaco di Roma

## E il Secolo d'Italia ora elogia: quel Veltroni, che invidia...

di Natalia Lombardo

La destra soffre l'invidia di Patricio. Il *Secolo d'Italia* ne ha sbattuto i sintomi in prima pagina. Non invidia il piccolo emblema della povertà, ma chi sa dire "I care" anche in un libro. Chi? Walter Veltroni, e la capacità del sindaco di Roma di far accorrere folle entusiaste nonostante i diluvi, di far diventare la Notte Bianca un successo anche turistico. E Berlusconi ne ha subito sfruttato i dati per dimostrare che l'Italia è ricca e felice anche quando è bagnata. Proprio bravo, Walter. Marc'Aurelio che dal Campidoglio scende negli inferi africani ma si fa fotografare con George Clooney «senza pavoneggiarsi»; che abbraccia Roberto Benigni (non è una novità) e mette in piedi un'iniziativa

«che va incontro alla città»; un sindaco che apre i luoghi politici alla folla facendola diventare «protagonista», in una «operazione anti-ideologica per eccellenza che non usa nemmeno più il vecchio linguaggio convenzionale del dialogo fra partiti». Lui, diessino, fa queste cose. Noi, post-fascisti, no. L'elogio di Walter compare ieri su *Il Secolo d'Italia*, organo di Alleanza Nazionale. In prima pagina un «foglietto» di Annalisa Terranova dal titolo: «Il veltronismo, una sfida per la destra» (da non confondere con «Estremismo, malattia infantile del comunismo» di Lenin) punzecchia gli inquilini della porta accanto in via della Scrofa, il partito. La giornalista boccia il Veltroni amministratore che «in un'analisi solo banalità», ma lo promuove in quel

«diluire al massimo la politica» tanto da paragonarlo al «prodotto più sofisticato del berlusconismo» (non è chiaro se sia un complimento). Panem et circenses, insomma. Terranova avverte la destra: contro questo modello ci vuole un «confronto alto», inutile andare a caccia di candidati - o affidarsi a un «comizio finale con Berlusconi» - se non si costruisce «un'alternativa al modello veltroniano». «Macché berlusconismo, Veltroni semmai è l'evoluzione più raffinata del nicolinismo, ha perfezionato una tendenza che viene dalla sinistra», ribatte Ignazio La Russa citando Renato Nicolini, inventore dell'Estate romana negli anni 70. Non è d'accordo, 'Gnazio, capogruppo di An che veleggia su Montecitorio da siciliano con Roccaforte a Milano: «Annali-

sa è una brava giornalista ma non ha memoria, e si deve informare meglio», dice esaltando il successo della Notte Bianca di Milano, organizzata «dal nostro assessore di An ai Grandi Eventi, Giovanni Bozzetti, solo che a Roma si è intestato il successo Veltroni, a Milano Albertini no» e chissà dov'era. «Sono sbagliate le premesse», prosegue La Russa, «quando uno vuole le cose le fa. E sì, adesso c'abbiamo l'invidia del...». «È vero che siamo indietro nell'informazione, a sinistra sanno valorizzare i risultati, mentre a destra mitizziamo quello che fa l'avversario». Non invidia, dice 'Gnazio, constata la «differenza antropologica: nella destra siamo più individualisti, la sinistra è più solidale. Per dire, tutti votano Di Pietro nel Mugello, da noi figura-

ti chi lo farebbe». Non sarà invidia, ma trasuda la sindrome dei post-missini: «La sinistra ha quarant'anni di potere alle spalle negli enti locali e nel consociativismo con la Dc. Ora gode dei frutti dell'egemonia culturale che noi non abbiamo avuto. Eravamo esclusi». Teodoro Buontempo, l'infaticabile Er Pecora delle battaglie missine a Roma, va subito al sodo: «La destra è colpevole per aver regalato il sindaco di Roma alla sinistra con due candidature sbagliate - Borghini contro il Rutelli-bis e Tajani versus Veltroni - e rischia di farlo anche ora, perché questo balletto sui nomi indebolisce il candidato». Anche corazzate della Destra Sociale come Alemanno o Storace? «Il candidato non c'è, c'è solo il ballo», taglia corto il deputato di An.

Il presidente del Consiglio attacca per primo per non essere attaccato. La coalizione tiene...

Affossa il Partito unico davanti al povero Adornato «Perderemmo tra il 10 e il 13%»

E poi se la prende con la sinistra che dipinge un Paese in crisi. «Quale povertà io so che cos'è la povertà...»

# Berlusconi vede vermi e metastasi nella Cdl

Un sereno messaggio agli alleati: un giorno o l'altro esploderò, nessuno può sostituirmi «O con me o fuori». E nemmeno lui più esclude una crisi di governo. Anzi, potrebbe cavalcarla

di Marcella Ciarnelli Roma / Segue dalla prima

HA DETTO

**SE LA TENSIONE** dovesse continuare ai livelli di questi giorni, potrebbe concretizzarsi lo scenario di una crisi di governo con il passaggio del testimone ad un erede di sicura fede, magari l'insostituibile Gianni Letta, per il disbrigo delle faccende pratiche (innanzitutto

la difficile Finanziaria «che la coperta è corta e si farà quello che si potrà») e Berlusconi impegnato solo a fare la campagna elettorale visto che lui è l'unico candidato possibile in grado di tenere insieme la Casa delle libertà e di ancorare la Lega al resto della maggioranza» anche se tutto questo gli costa «un gran sacrificio». Elezioni che saranno affrontate con una nuova legge elettorale, dato che in questa fine di legislatura «c'è tutto il tempo per approvarla». E se non sarà possibile apportare riforme sostanziali come «il proporzionale voluto dall'Udc con una proposta che è di tutto rispetto» ci sarà, almeno, il correttivo della «cancellazione dello scorporo». Com'è ormai abitudine la montagna si accinge a partorire il topolino. E forse neppure quello visto che ormai i centristi sull'argomente si sono chiaramente smarriti. Lo sfogone del presidente del Consiglio è andato in onda in due manche. La prima, durissima. La seconda, ammorbida nei toni ma non nella sostanza, per lanciare il messaggio agli alleati che «si vince solo con l'unità», merce rara ormai nelle stanze del governo.

Davanti agli attoniti delegati delle diverse anime della coalizione, riuniti a sancire la fine del partito unico, di cui per ora non è proprio il caso di parlare, «perché ci sono considerazioni tecniche in vista delle prossime politiche» che impongono di pensare ad altro visto che i sondaggi dicono ben chiaro che se gli elettori non trovassero sulla scheda i simboli a cui sono abituati si perderebbero «dal 10 al 13 per cento dei voti», Berlusconi è andato avanti a parlare senza freni.

Ha raccontato ancora una volta l'Italia come la vede lui. «È irrealistico dire che in Italia ci sono disperazione e miseria, come vanno affermando «quei menagramo della sinistra» che venissero

loro «a darci la ricetta per uscire dalla crisi» invece di stare sempre lì solo a criticare. Berlusconi ha rivelato anche di «sapere benissimo, essendo stato povero e avendo saputo cos'è la povertà, come è difficile far quadrare il bilancio di famiglia a fine mese. Ma prendiamocela con la nuova moneta, con chi l'ha introdotta a quei folli tassi di cambio». Ecco l'attacco a Romano Prodi, che fa discorsi «futili, banali e vecchi» e con cui si dice disposto a fare «mille incontri in tv», tanto l'uomo delle televisioni è sicuro di «metterlo sotto» come ha fatto «Schroeder con la Merkel» che Berlusconi ha abbandonato dopo aver fatto il tifo per lei. E poi, gli italiani si discuteranno anche in mille difficoltà, però i soldi da spendere nella notte bianca di Roma li hanno trovati, eccome. «Più di sessanta milioni di euro» segnala il premier in versione censoria facendo una gran confusione tra quello che l'iniziativa è costata al Comune e quello che hanno investito i cittadini per una nottata di festa. Tanto che poi sono state necessarie una serie di precisazioni incrociate tra Palazzo Chigi e il Campidoglio.

«Non ho mai perso una guerra in vita mia» esclama il premier che pure ha dovuto riconoscere di aver perso qualche battaglia nell'ultimo periodo. «E vincerò di nuovo» conferma sicuro Berlusconi, mandando un messaggio innanzitutto agli alleati che stanno facendo di tutto per rendergli difficile il suo rientro trionfante a Palazzo Chigi per altri cinque anni. Contro le «metastasi» lui non risparmi la chemioterapia della minaccia. Le componenti ribelli della coalizione, a cominciare dall'Udc che oggi riunisce la sua direzione, abbiano ben chiaro che se dovessero continuare nelle critiche nei suoi confronti, se dovessero continuare in un comportamento capace di far percepire all'elettore una situazione di «confittualità» con conseguente danno elettorale, ebbene «i nostri destini si divideranno, come avviene nella vita, nelle famiglie, in una squadra». Lui dice di non volere questa divisione. «Ma se gli altri insistono non potrà finire che così».

*Il partito unico? Dopo le elezioni. È emergenza tecnica. Se non avessimo i simboli di tutti i partiti perderemmo il 10-13%*

*L'unico in grado di tenere unita la Cdl, di tenere la Lega. Spero che la Cdl non sia bacata dalle metastasi*

*Un giorno esploderò: «o con me o fuori». Gli alleati non difendono mai la mia immagine invece di tutelarla*

*In Italia non c'è disperazione e miseria. Essendo stato povero anche io, so cosa vuol dire far quadrare i conti*



Il conto di Berlusconi ieri a Roma. Foto di Plinio Lepri/Agf

## Follini non raccoglie: servono volti nuovi...

Il segretario Udc vedrebbe bene anche Fini. «Pensiamo agli elettori e a non far vincere Prodi»

TG RAI

di PAOLO QUJETTI

Tg1

A testa bassa

Berlusconi dà fuori di matto perché avverte che la sconfitta del centrodestra è solo questione di tempo. Attacca quindi a testa bassa gli alleati e individua in Follini una metastasi cancerogena dell'alleanza. Atterrito dalla violenza di Berlusconi, Pionati si limita allo stretto indispensabile, spacciando questa sparata come un «severo richiamo, con parole forti ma positive».

Tg2

Paranormale

L'ira di Berlusconi unifica le reti Rai e fa un certo effetto sentirlo ripetere che Follini è un

baco, una metastasi. Ci sarebbe da osservare che la sopravvivenza del governo è un fenomeno paranormale. Ma Luca Salerno si adegua alla scuola Pionati.

Tg3

Meticciano

Come stride nel Tg3 questa maggioranza, in dissoluzione, con il discorso di Ciampi davanti al Vittoriano, appassionato per la laicità dello Stato e per la solidarietà agli immigrati, senza alcuna paura del «meticciano» culturale e razziale che tanto terrorizza Marcello Pera. Come stride l'iracondo Berlusconi con la pacatezza di Fassino sui progetti per le coppie di fatto. Come stride la propaganda leghista con la realtà di una devolution affossata. Insomma, un bel Tg, in bianco e nero, perché tutti capiscano.

di Simone Collini / Roma

**BERLUSCONI AVVERTE** che un giorno o l'altro esploderà e dirà «o con me o fuori»? Dice serafico Marco Follini: «Il vero problema della Casa delle libertà è mantenere il voto degli elettori, non disfarsi di alcune componenti». Il leader dell'Udc abbozza appena un sorriso di fronte a chi gli domanda se si senta «una metastasi». Poi si infila in una stanza di Palazzo Madama per partecipare a una riunione con i senatori centristi, e quando ne esce quasi un'ora e mezza dopo ribadisce il concetto, senza mostrarsi troppo impressionato dall'aut-aut preventivo del premier: «Il problema è tenere dentro gli elettori, non mettere fuori gli alleati, anche perché se no si fa vincere Prodi e questo è quello che noi non vogliamo». Parole che rimandano la memoria a quel «c'è chi nel centrodestra vuol far vincere il centrosinistra» pronunciato non molti giorni fa da Pier Ferdinando Casini. Il quale Casini, ieri, ha fatto infuriare prima la Lega, facendo slittare il voto sulla riforma costituzionale a ottobre (causa ufficiale: l'ostruzionismo dell'opposizione) e poi An, decidendo di fissare alle 20,30 la riunione dei capigruppo che avrebbe dovuto decidere sui lavori parlamentari della riforma della legge elettorale.

Quella di ieri sembra insomma una delle tante giornate in cui si consuma un ennesimo scontro dentro la maggioranza. Anche se non è ben chiaro quale sia la direzione, Follini ha tutta l'aria di voler dare un colpo di acceleratore. Lo dimostra il modo in cui sottolinea che «al primo posto oggi c'è l'economia, c'è l'esigenza di dare risposte concrete ed efficaci alle famiglie che si arrabattano con il carovita», non certo la devolution cara alla Lega (e non a caso Follini è l'unico leader della Cdl che sabato non parteciperà al Devolution day a Reggio Calabria). O il modo in cui si smarca dal resto della coalizione dicendo che «il partito unico non è cosa, se riesce si di-

scuta piuttosto di un partito nuovo dei moderati» e sostenendo che «la legge elettorale non si fa con le cannoniere ma costruendo un accordo

partito. Di fronte ai vertici centristi, il segretario marcherà la posizione anticipata ieri: la devolution può attendere, la priorità oggi spetta all'economia e si deve studiare il modo per garantire nella Finanziaria un maggior sostegno alle politiche per la famiglia. Follini non dovrebbe avere difficoltà a portare sulla sua posizione tutto il partito, anche se è chiaro che l'apertura del capitolo Finanziaria rischia di essere più dipendente dei precedenti, leadership compresa («se Berlusconi candidasse Fini? Nessun pregiudizio od obiezione nei suoi confronti», ha fatto sapere ieri Follini). Sarà infatti proprio sulla Finanziaria che, tra pochi giorni, si misurerà la tenuta del governo.

**L'INTERVISTA ALFREDO BIONDI** L'Udc non può solo dire che Berlusconi non va più bene. Elezioni? Chi rinuncia a 7 mesi di stipendio?

## Casini cerca lo scontro, allora si candida

di Angela Bianchi / Roma

La battuta non gli difetta e dopo che per quattro volte alla Camera manca il numero legale, Alfredo Biondi allarga platealmente le braccia e sbotta: «Qui non siamo messi male, siamo proprio rovinati». Da vice presidente della Camera, prova a prendersela con l'ostruzionismo dell'opposizione che paragona all'«interruzione di pubblico servizio», ma poi tira fuori l'animo liberale e un po' guascone di chi, sostiene, «non ha nulla da perdere» e senza mezzi termini invoca chiarezza dentro la cdl. «In Italia esiste il divorzio che è praticato anche da molti cattolici in questo Parlamento. Se l'Udc vuole fare le elezioni per conto suo dicendo che però rimane



nella maggioranza di centrodestra, perché impedirglielo?»

**Perché col maggioritario si perde...**

E se uno perde, pazienza! L'opposizione non è una maledizione...

**Lo dica a Berlusconi**

A Berlusconi consiglio solo di fare il leader. E un leader sa che può vincere e può perdere. Ma se c'è qualcuno che non gli riconosce la funzione di leader lui la battaglia la deve fare con chi ci sta. Piuttosto che fare un'alleanza il cui prodromo futuro è quello di una scissione, è meglio fare chiarezza subito. Se c'è chiarezza il partito unitario si può fare anche subito, oppure si va alle elezioni ognuno con le proprie casacche. Chi è di Forza Italia sta con Forza Italia, An starà con noi, così pure una parte dei democristiani, quelli di Rotondi. Quanto alla Lega, probabilmente ci starà anche

lei al nord mentre al sud, dove la Lega non c'è, ci alleeremo con i vari autonomismi locali, quelli di Musumeci e Lombardo.

**E l'Udc per conto suo.**

Non dico che l'Udc doveva essere riconoscente, anche se tutto ciò che ha lo ha ottenuto per grazia ricevuta: Casini ha un incarico non tanto corrispondente al peso del suo partito, piuttosto a quello della sua vasta personalità. Ma questa non può coprire la realtà numerica di un partito che quando si è presentato alle elezioni non ha preso nemmeno il 4 per cento dei voti e che se qui dentro ha qualche parlamentare è perché qualcuno gli ha dato dei collegi sicuri. Ed invece, cosa fanno?

**Reclamano discontinuità...**

Ma almeno lo facessero alla luce del sole. Non possono solo dire che Berlusconi ha esaurito la sua spinta ascensionale: sarà pure vero, ma loro chi ci vogliono

mettere al suo posto? Fini non fa il passo, anche se sarebbe l'unico che presso l'opinione pubblica di centrodestra potrebbe surrogare Berlusconi, salvo altri limiti di cui è perfettamente consapevole. La Lega, da par suo, dice che Berlusconi va bene. L'unico è l'Udc che ne contesta la leadership, però non propone alternative. Abbiamo almeno il coraggio di contrapporgli un avversario, facciano le primarie, ci mettano D'Onofrio. Ma perché poi Casini non si candida?

**Anche lei pensa che forse sarebbe stato meglio andare alle elezioni subito, come ha fatto Schroeder?**

Ma gli italiani non sono come i tedeschi. Loro hanno apprezzato e compreso la sfida lanciata da Schroeder che ha compiuto delle scelte, compresa anche quella di rompere con Lafontaine. Da noi invece nessuno vuole interrompere prima la legislatura: figuriamoci se questi perdono sette mesi di stipendio!

# Fassino: il premier si chieda perché l'Italia non gli crede

Leader dell'Unione ricevuti dall'ambasciatore Usa Prodi: «Parliamo dei problemi del Paese»

di Ninni Andriolo / Roma

**POCHE BATTUTE** che danno la misura di come l'Unione intenda replicare alle «provocazioni» del premier che - nel centrosinistra ne sono certi - saliranno di tono con l'approssimarsi delle elezioni politiche. Berlusconi manda a dire a Prodi che i suoi discorsi so-

no «futili, banali e vecchi»? Il professore non si lascia trascinare nella polemica e dedica al Cavaliere pochi secondi per far capire a chiare lettere che ha cose più serie a cui pensare.

«Non mi sembra che sia questo il modo migliore per cominciare una campagna elettorale - commenta Prodi - per favore parliamo di contenuti perché questo Paese di problemi ne ha davvero tanti». Anche Fassino non si dilunga nella replica. «Berlusconi dovrebbe chiedersi perché, a differenza di cinque anni fa, la maggioranza degli italiani non si fida più di lui e della sua coalizione - afferma - Si chieda le ragioni del suo fallimento anziché cercare alibi alla sua incapacità di dare risposte ai problemi del Paese». Una manciata di secondi dedicata a Berlusconi in una giornata densa di appuntamenti. Nel primo pomeriggio Prodi e Fassino si sono recati all'Auditorium di Roma per partecipare alla Conferenza dei rettori delle Università italiane. Fino a pochi minuti prima erano stati ospiti dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Ronald Spogli.

Pranzo a villa Taverna dei leader riformisti dell'Unione. Insieme a Prodi e Fassino, infatti, Spogli ha invitato anche Rutelli, D'Alema e Boselli. «Un gesto di attenzione» nei confronti delle forze che sfideranno l'attuale Presidente del governo italiano con buone chance di vittoria. L'ambasciatore Usa e il candidato leader del centrosinistra si erano visti prima del pranzo a quattro occhi per un breve incontro. Al centro dell'incontro, naturalmente, la discussione sulle strategie del centrosinistra e su come l'opposizione valuta la situazione italiana.

Il professore era reduce dal suo viaggio negli Stati Uniti dove era stato ospite della Clinton global initiative, che l'ex presidente

Usa aveva voluto aprire anche ai repubblicani.

Ronald Spogli era stato designato ufficialmente ambasciatore in Italia da George Bush nel giugno scorso. Dopo aver ottenuto il via libera del Senato americano Spogli si era insediato a Roma nei primi giorni d'agosto. Banchiere californiano e finanziere della campagna elettorale di Bush, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti ha un rapporto forte con l'Italia. Anche ieri a Prodi e agli altri leader del centrosinistra, Spogli ha ricordato le sue origini italiane, il nonno nato a Gubbio ed emigrato in America, il primo viaggio in Italia per un corso presso la sede fiorentina dell'Università di Stanford.

«Dopo gli Stati Uniti il vostro è il Paese che amo di più», ha ripetuto

ai leader del centrosinistra. «Mia moglie Giorgia dice che sono più italiano di molti italiani», ha scherzato.

Al di là dei ricordi personali e delle battute pronunciate in perfetto italiano, però, l'invito ricevuto da Spogli è stato interpretato come un gesto di attenzione dai leader riformisti. È chiaro che il pranzo di Villa Taverna rientra «nel giro di incontri» - politici e non - messi in calendario da Spogli all'indomani dell'insediamento. Il suo significato, però, va oltre e assume il valore di una «presa di contatto diretta» con gli uomini che potrebbero governare l'Italia dalla primavera dell'anno prossimo.

Prodi, durante il suo breve viaggio in Usa di venerdì e sabato scorsi, aveva affermato più volte di aver riscontrato molto interesse nel mondo economico e finanziario americano per la prospettiva di un'Italia governata dal centrosinistra. Una possibilità che si augurano i Democratici Usa, a cominciare da Clinton, e con la quale non possono non fare i conti anche i repubblicani, malgrado l'amicizia con Bush che Berlusconi ostenta.

## SICILIA

Primarie alla pugliese

**Modello Puglia** per le primarie in Sicilia. È l'obiettivo al quale sta lavorando la Margherita in vista delle primarie che avranno il compito di definire il candidato dell'Unione alla Presidenza della Regione per le elezioni di primavera. Ieri l'incontro dei segretari dell'Unione. E il segretario Di, Salvatore Cardinale conferma: «Le primarie si faranno e entro la fine di settembre avremo le regole, la data per la presentazione delle candidature e il numero di firme da raccogliere». La Margherita ha già avanzato da tempo il nome di Sergio D'Antoni, il Pdc ha indicato il sindaco di Gela Rosario Crocetta mentre i Ds non escludono di far scendere in campo Claudio Fava. «L'Unione ha interesse ad avere primarie molto vivaci - spiega l'esponente Di - chi vince, però, sarà il candidato di tutti».

# Primarie: Bertinotti primo nella scheda, Prodi sesto

L'esito del sorteggio dei candidati. Parte la campagna per «il diritto di scelta» del leader

di Wanda Marra

**ROMA** Fausto Bertinotti sarà il primo nome che gli elettori troveranno sulla scheda delle primarie. Romano Prodi avrà solo il sesto posto. Ovviamente, non si tratta di una scelta, ma così ha deciso il caso: infatti le posizioni dei sette candidati alla guida di Palazzo Chigi sono state decise ieri da un sorteggio nella sede dell'Unione, a piazza Ss. Apostoli a Roma.

«Io estraggo la scheda con il nome del candidato, Nicodemo Oliverio quella con il numero di posizione», ha spiegato il coordinatore dell'ufficio di presidenza, Vanni Chiti, in piedi vicino ai delegati dei vari candidati, davanti a una scatola trasparente in plexiglass. E in linea con il carattere solennemente mediatico dell'evento ha scherzato: «Questo sorteggio funziona un po' come quello della Champion League». Qualche risata, un po' di suspense, e l'estrazione è iniziata. La prima posizione assegnata, quella ad Antonio Di Pietro, con il numero due. Quando poi, è arrivato l'accoppiamento di Prodi con il numero 6 («La seconda posizione sulla parte destra della scheda», ci ha tenuto a precisare Chiti) dal-



Il leader dell'Unione Romano Prodi. Emmevi Photo/Ansa



la sala si è alzato qualche mugugno di delusione. Mugugni alternati a qualche esclamazione di soddisfazione hanno accolto l'assegnazione del numero 1 al leader del Prc.

Nell'ordine, alla fine, i candidati sulla scheda appariranno così: Fausto Bertinotti, Antonio Di Pietro, Ivan Scalfarotto, Simo-

na Panzino, Alfonso Pecorella Scania, Romano Prodi, Clemente Mastella. I nomi saranno distribuiti quattro sulla parte sinistra della scheda, tre su quella destra. Il risultato del sorteggio dell'Udeur a qualcuno non è piaciuto: «Settimo posto? Non avevamo dubbi...», ha commentato Mauro Fabbris, coordinatore nazionale del Cam-

# Tornano i socialisti della Milano da bere

Tognoli e Pillitteri con una lista per appoggiare Veronesi sindaco

di Carlo Brambilla / Milano

**RIUNITI** In fuga dal «berlusconismo leghista» (come recita un recente documento firmato da Nuccio Abbondanza, segretario milanese del Nuovo Psi) la diaspora

socialista potrebbe trovare pace sotto il cielo di Milano. La città è quella giusta per realizzare il sogno della riunificazione, ma ancora più confortante sembra essere la motivazione: «Tutti insieme attorno al nome di Umberto Veronesi, futuro sindaco di Milano». Ed è talmente motivante l'idea di riportare sulla poltrona di Palazzo Marino uno dei più genuini rappresentanti della milanese riformista e socialdemocratica, che lo «stringiamoci a coorte», invocato da Abbondanza, potrebbe far sorgere addirittura una lista civica indipendente a sostegno del celeberrimo oncologo.

E dalle prime dichiarazioni, i vecchi socialisti e i riformisti di rito ambrosiano che gravitano attorno sembrerebbero lanciati a dare corpo all'iniziativa. Ecco le posizioni dei protagonisti interessati. Carlo Tognoli, ex sindaco: «Mi impegnerei volentieri per Veronesi e per una sua lista». Comunque per ora i socialisti si sono limitati a imbastire un tavolo di riflessione politica, denominato «per Milano», cui partecipano le varie sigle socialiste e associazioni d'ispirazione riformista (tra cui Mi 06

di Salvatore Carrubba e Carlo Fontana). Il tavolo ha già partorito un manifesto significativo: «La candidatura indipendente di Veronesi sindaco può rappresentare un'ottima sintesi del lavoro progettuale per la rinascita di Milano». Dunque c'è grande fermento nelle varie case socialiste, fermento alimentato anche dall'apertura di Piero Fassino: «Noi ci sentiamo gli eredi di Turati e la loro casa è il centrosinistra».

Assistito preso al volo. Replica di Abbondanza: «Siamo pronti a fare la nostra parte per Milano». Puntualissima anche la benedizione di Bobo Craxi: «Ci voleva il nome di Veronesi per risvegliare il desiderio di riscatto e di unità dei socialisti milanesi». Su questa lunghezza d'onda si sono poi tutti sintonizzati. Nando Vertemati, segretario milanese dello Sdi, plaude all'iniziativa convinto che sia la mossa giusta per «allargare la base di consenso attorno a Veronesi rimettendo insieme un elettorato socialista e riformista frastagliato in questi anni». Così Sergio Scalpelli: «Chi si riconosce nel garofano o nella rosa non può stare nel centrodestra». Chiuso Paolo Pillitteri: «Veronesi rappresenta l'immagine forte della tradizione socialista e la sua candidatura è un modo per ricominciare». Citando Einstein: «È più facile rompere un atomo di un pregiudizio, ma se prima sembrava impossibile anche solo immaginare l'unità socialista, ora è possibile almeno vederla da lontano».

panile. In realtà il partito di Mastella in più di un'occasione ha polemizzato con la gestione delle primarie, soprattutto sul numero dei seggi, temendo brogli.

«È un buon auspicio - ha commentato il suo posto sulla scheda Bertinotti - Ovviamente è un buon auspicio per me e non per Prodi».

Intanto, si lavora allo slogan. Ieri gli studenti della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università la Sapienza di Roma hanno fatto un laboratorio, tirando fuori alcune frasi possibili, tra le quali sarà selezionata quella giusta, che verrà resa nota - insieme a tutte le modalità della campagna di comunicazione - domani.

Da oggi, una cartolina elettronica illustrata da vari vignettisti (la prima da Stefano Disegni) verrà messa online sul sito delle primarie (<http://www.unioneweb.it/>) e su quelli dei candidati.

La campagna batterà sul tasto del «diritto di scelta», che le primarie consentono. E sarà rivolta non solo agli elettori di centrosinistra, ma a tutti, soprattutto agli indecisi, che hanno - appunto - la possibilità di scegliere il proprio leader, e non di subirlo dall'alto.

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Si vis Pacs, para Rutellum

**U**no dei danni più devastanti dei regimi è quello di peggiorare le persone, anche le migliori. Prendete il cardinal Ruini. Già prima non era un granché. Ma nel novembre 1991, già alla guida della Cei, anticipo di qualche mese lo scandalo di Tangentopoli con la nota pastorale «Educare alla legalità». Occorre - scrivevano i vescovi italiani - «evitare che siano solo i deboli e gli onesti ad adeguarsi alle regole, mentre i forti e i furbi le disattendono». Denunciavano lo straripare delle mafie, ma soprattutto «la nuova criminalità dei colletti bianchi che impone tangenti a chi chiede anche ciò che è dovuto» e la «frequente impunità dei trasgressori». Chi paga tangenti «non sempre subisce una concus-

sione, ma spesso trova comoda la corruzione per ottenere ciò che altrimenti non potrebbe avere... Si cerca più il favore che il diritto... Anche la classe politica, col suo frequente ricorso alle amnistie e ai condoni, annulla reati e sanzioni e favorisce nei cittadini l'opinione che si possa disobbedire alle leggi dello Stato, che la furberia viene sempre premiata, che il fai da te contro le regole può essere considerato pienamente legittimo». Alla fine Ruini e gli altri vescovi sottolineavano la «stretta connessione tra moralità e legalità» e si appellavano ai «cristiani impegnati in politica in quanto sono tra i primi responsabili della crescita o del declino del senso di legalità», ma anche alla «società civile» perché «si riappropri della funzione politica troppo spesso

delegata esclusivamente ai professionisti». Perché «si fa politica non solo nei partiti, ma anche al di fuori di essi, contribuendo a uno sviluppo globale della democrazia con l'assunzione di responsabilità di controllo e stimolo». Parole che potrebbero, anzi dovrebbero, essere scritte oggi. Invece, nell'era dei condoni e delle leggi illegali, nel giorno del salvapreviti, Ruini non solo s'opponne legittimamente alle nozze gay (e illegittimamente ai Pacs). Ma s'ingegna a difendere il pio Fazio dall'«abuso della pubblicazione di intercettazioni». Ecco, l'unico abuso che intravede nello spaventoso scandalo di Bankitalia è quello di chi l'ha scoperto e denunciato. E non sa che non è un abuso: lo sarebbe se le intercettazioni non fossero state depositate. Co-

me nel caso di Masotti, nel leggendario «Punto a capo» contro i no global. Ma quella volta Ruini non protestò. Poi c'è Er Cicoria, al secolo Rutelli, che con Ruini dà vita alla più pittoresca coppia di fatto mai vista. È lo stesso che nell'88, militante radicale, distribuiva preservativi davanti alle scuole di Roma contro «l'incapacità e irresponsabilità del ministro Donat Cattin, dovuta anche a freni e condizionamenti attribuibili a una certa cultura cattolica». Nel '90, nei Verdi, s'impegnava con l'Arci Gay a «far eleggere un omosessuale». Nel '93 Franco Grillini invitava a votarlo sindaco di Roma perché «accoglierà la piattaforma del movimento gay», compreso «il Registro delle unioni civili». Lui, una volta eletto, nominò «con grande slan-

cio e partecipazione» il leader gay Vanni Piccolo «consigliere del sindaco per i diritti civili dei gay», promettendo «strade nuove ed innovative» per le unioni civili. Il che gli valse l'immediato attacco del Vicariato di Roma. Poi, avvicinandosi il Giubileo, s'avvicinò al Vaticano. Nel '95 sposò Barbara in chiesa. E nel 2000, dopo aver concesso il patrocinio del Comune al Gay Pride, s'accorse all'improvviso che cadeva nell'anno giubilare, e lo ritirò. Il 15 gennaio 2003, eurodeputato della Margherita, ebbe un richiamo della foresta e votò la risoluzione che invitava i governi Ue a riconoscere le relazioni extramatrimoniali anche fra persone dello stesso sesso «e a connettervi gli stessi diritti riconosciuti al matrimonio», equiparando i diritti delle

coppie di fatto a quelli delle coppie sposate e impegnando l'Ue «a iscriverne nell'agenda il reciproco riconoscimento delle relazioni non matrimoniali, nonché del matrimonio fra persone dello stesso sesso». Ancora un anno fa, sul Foglio, diceva sì «a un riconoscimento pieno dei diritti di cittadinanza e di una serie di implicazioni amministrative della convivenza tra omosessuali». Tutto dimenticato. Massimo Consoli, leader storico dei gay, ricorda ancora quel giorno della campagna del '93 trascorso con lui a «Paese sera». «Telefonò una letterica sfrattata da una casa di proprietà del Vaticano. Rutelli commentò: «Ti rendi conto che il Vaticano possiede il 60% di Roma? Se divento sindaco, glielo faccio vedere al Vaticano!...». Infatti.

Il capo dello Stato ricorda il 20 settembre, il «sogno risorgimentale» e la fine del potere temporale dei papi

Al Vittoriano inaugura l'anno scolastico e invita al rispetto della diversità: «Conosciamo i pericoli dell'intolleranza»

# Ciampi: lo Stato laico non si tocca

All'indomani dell'ingerenza di Ruini sulla proposta di legge sui Pacs, il Presidente celebra Porta Pia. E ai ragazzi dice: «Tendete la mano agli studenti stranieri». Ma Pera rilancia la guerra di civiltà

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

**COME ACCADE** sempre più spesso negli ultimi tempi, ha evitato di diplomatizzare: ecco dunque un'orgogliosa rivendicazione del «sogno» della laicità dello Stato. «Il 20 settembre del 1870 Roma divenne capitale dell'Italia unita, e fu il compimento del sogno Risorgimentale», Ciampi ricorda in apertura, e non

c'è chi non colga che siamo all'indomani dell'ultima irruzione a piedi uniti del cardinal Ruini negli affari italiani. E a Porta Pia poco prima era stata deposta una corona d'alloro con le insegne della Presidenza della Repubblica.

Il centro del discorso è un appello alla tolleranza, alla mano tesa nei confronti di ciò che è diverso da noi. «Fate che la fiducia sia più forte della paura, il dialogo più forte dei timori che nascono dalla diversità», e l'esempio degli immigrati si presta per un appello solo apparentemente rivolto ai giovani: «Tendete la mano ai giovani stranieri che vivono in mezzo a noi», il presidente lo dice agli studenti, proprio nei giorni in cui il marciapiedi della scuola di via Quaranta a Milano è presidiato da ragazzi, insegnanti e genitori marchiatosi di «diversità».

Ma il suo appello abbraccia tutti. Il discorso al Vittoriano, luogo-simbolo la cui riapertura al pubblico fu voluta proprio da Ciampi, è centrato sul tema dell'integrazione. La scuola, «vivaio dell'Italia del futuro» può esserne un formidabile strumento: «L'Italia può dare un contributo importante alla diffusione della cultura della pace nel mondo. Nella nostra storia millenaria abbiamo dato prova della capacità di accogliere, di elaborare e di esprimere, valori etici che superano l'esame del tempo, che altri popoli a loro volta hanno saputo fare propri».

Infatti, l'Italia è terra di immigrati e di emigrati: la nostra storia è segnata da un continuo «scambio di culture», che si è nutrito di «innumerevoli migrazioni». Sicché la realtà di oggi non può, non deve essere affrontata con l'accetta del razzismo e della discriminazione: «Oggi, sempre più spesso,

«La scuola contribuirà a rendere i ragazzi immigrati cittadini responsabili: sono venuti per ricevere e per dare»

sui banchi accanto a voi siedono giovani i cui genitori, fuggendo da condizioni di miseria o in cerca di libertà, sono qui giunti da Paesi stranieri. Anche tanti dei nostri padri furono emigranti, in cerca di migliori fortune. Affrontarono e superarono aspre difficoltà, paure, diffidenze. E oggi i loro discendenti sono parte viva della vita e della cultura di molte Nazioni».

All'indomani del raduno leghista di Venezia, con il ministro Castelli che minacciava la «signora Lucia» che espone ogni volta il tricolore a Riva degli Schiavoni: «Senza la Lega esporrebbe la mezzaluna», questa è l'Italia che Ciampi vorrebbe: «Non dimenticate mai quelle pagine della nostra storia. Tendete la mano ai giovani stranieri che vivono in mezzo a noi: la Scuola, anche col vostro aiuto, contribuirà a renderli cittadini responsabili della Repubblica: essi sono venuti per ricevere, ma anche per dare».

Lo scenario che preoccupa il presidente è quello di un'esplosione dei conflitti e delle discriminazioni: «Conosciamo i pericoli e le tragedie che l'intolleranza porta con sé». Ma la nostra storia ci porta anche a conoscere «anche i benefici dell'incontro di culture diverse. Ognuno di noi ha l'occasione di dare il proprio contributo alla comprensione e al rispetto reciproco».

Comprensione, rispetto. E dialogo e confronto, sono le parole-chiave. Anche se l'orizzonte è oscurato dalla «minaccia di un terrorismo spietato e insensato, che è entrata a far parte della nostra vita». Il pericolo c'è, e va affrontato con «convinta fermezza».

Ma anche «con la forza della ragione; con spirito di amicizia verso i diversi da noi», ripete ancora il presidente. A margine, un simpatico siparietto del Ciampi-tifoso che si incontra con la squadra del «suo» Livorno: gli regalano la maglia numero 1 colore rosso amaranto con la scritta «Ciampi», e lui tira una pallonata che sfiora la signora Franca in prima fila.

Poi un siparietto da tifoso: gli regalano la maglia del «suo» Livorno lui tira una pallonata e sfiora la moglie Franca

## IL PRESIDENTE DEL SENATO

Al multiculturalismo bisogna reagire a tutti i costi: «Dobbiamo permettercelo»

«L'Europa ha perso la fede nella validità universale dei suoi principi e ha smarrito il senso della sua tradizione. La conseguenza è che l'Europa non è pronta a definire la sua identità e a difenderla». Così Pera ieri in una conferenza di fronte agli studenti della Yale University. Poi l'affondo. Pera prende spunto da una recente presa di posizione del cardinale Renato Martino, presidente di Iustitia et pax, in polemica con il discorso del presidente del Senato sul «meticcio»: «Ha detto di recente un eminente cardinale italiano: «Una persona che viene nel nostro paese ha la sua identità, la sua cultura, la sua religione. So che tutto questo implicherebbe un discorso di reciprocità. Ma non possiamo metterci a livello di quelli che non ti fanno esporre un crocifisso, ti impediscono di girare con una Bibbia o ti incarcerano se ti sorprendono a pregare. Noi questo non possiamo permettercelo». Io credo invece - scandisce Pera - che dovremmo permettercelo. Credo anche che se non ce lo permettiamo, se non offriamo e chiediamo rispetto agli altri, la nostra crisi si aggraverà». Pera si scaglia contro il relativismo e la secolarizzazione che, a suo giudizio, dominano in Europa. Il primo «ha indebolito la tradizione critica liberale». La seconda «ha indebolito la tradizione religiosa». «Chi ama l'Europa e considera l'unificazione politica europea una grande occasione storica dovrebbe rifiutare questo stato di cose. E chi è stato educato ai principi liberali ed è imbevuto dei valori giudaico-cristiani dovrebbe sforzarsi per superarlo». E propone una terapia d'urto: «C'è bisogno di una revisione del liberalismo e di una rinascita dei valori religiosi», il «pluralismo dei valori» è la malattia che ha indebolito il liberalismo classico e che ha portato alla crisi della civiltà europea.



## SUPERVINCITA A Frattamaggiore un «6» da 41 milioni

UN 6 DA 41 MILIONI 563.490 EURO è stato realizzato ieri sera a Frattamaggiore, in provincia di Napoli. La schedina è stata giocata alla torricevitoria Umbriano in via Vittorio Emanuele 84 e la combinazione vincente è stata centrata da un singolo scommittitore. Il titolare della ricevitoria è ancora incredulo: «Si tratta della più alta vincita mai realizzata, in passato non ave-

vamo mai vinto più di 100 milioni delle vecchie lire». Non è stato realizzato nessun 5+1, mentre i 5 sono stati 11 e prendono ciascuno 73.150,26 euro. Questa la combinazione vincente: 37-40-70-71-75-80. Numero Jolly: 15. Si riparte già da domani con il prossimo concorso e il prossimo 6 potrebbe valere 1 milione e mezzo di euro.

# Sos dei rettori: «Così l'Università muore»

La Crui: nel Dpef nemmeno una parola per noi, in Europa andiamo sempre indietro

di Alessandro Antonelli / Roma

**ATENEI SENZA FONDI** Il refrain è sempre lo stesso. Lo stato italiano investe troppo poco nel sapere. E l'esito della «scarsa sensibilità verso i temi della conoscenza» è prevedibile: atenei iso-

lati e sottofinanziati, ricercatori precari e malpagati, cervelli in fuga, riforme zoppe e inadeguate. La relazione annuale sullo stato delle università presentata dalla Crui, la conferenza dei rettori italiani, è un lungo «cahier de doléance» che assume i toni di una vera e propria requisitoria contro il governo: «Nel documento di programmazione economica e finanziaria - accusa il presidente Piero Tosi parlando alla platea di circa duemila «addetti ai lavori» che affollano l'Auditorium di Roma - neanche una parola sull'Università». Solo un accenno alla contestatissima riforma della docenza. La situazione, secondo il presidente della

Crui, anziché migliorare peggiora: i finanziamenti per il sapere diminuiscono e sempre più spesso finiscono sotto la voce «spesa» e non vengono valorizzati come «investimenti»: «Lo Stato e le Regioni coprono solo il 65% delle entrate delle Università. Il resto sono contributi privati e degli studenti». Sui presunti sprechi degli atenei Tosi è categorico: «È una falsità lasciar credere che la spesa per il personale sia elevata: è inferiore al 61% del budget totale. I privilegi sono altrove». Il risultato è che l'Italia è il paese europeo che paga di meno i suoi ricercatori, il cui numero è uguale alla metà della media europea: «Ciò nonostante - si legge nella relazione - la nostra produzione scientifica è in linea con la media europea». I nostri studiosi, cioè, sono bravi ma sottopagati e mortificati da una riforma che intende rianneggiare il ruolo e il contributo.

Per il resto il ritratto dell'Università è a tinte chiare scure: la percentuale dei laureati, in aumento del 33% negli ultimi tre anni, è comunque tra le più basse in Europa. In compenso gli immatricolati sono

aumentati del 13%, e gli abbandoni sono scesi al 35%. Ma grava sui nostri giovani l'assenza di una seria prospettiva lavorativa: il tasso di occupazione dei laureati a un anno dalle lauree del «vecchio ordinamento» è in calo, mentre le imprese sono alla ricerca dei ragazzi con la laurea «facile», quella che Tosi chiama «professionalizzante» ma che spesso sacrifica l'acquisizione di una necessaria «cultura generale».

Tosi legge il documento tutto d'un fiato, con timbro monocorde che si altera solo quando arriva il momento dell'appello alle forze politiche: «Ricordatevi dell'Università». Un modo per chiedere al governo che verrà un significativo cambio di

passo per andare incontro a politiche per il sapere condivise con gli atenei. Partendo dalla convocazione degli «Stati generali dell'università», un'assemblea nazionale che rilanci un grande dibattito pubblico sul sapere: «Finora invece siamo stati messi di fronte a provvedimenti talora adottati per decreto legge, affrettatamente applicati, a mutamenti surrettizi, a stravolgimenti impensati».

Seduta in prima fila il ministro Moratti, presa di mira dagli studenti che dalla galleria ne chiedono a gran voce le dimissioni, ascolta attentamente. Affianco a lei c'è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, in rappresentanza di un governo chiamato ad un vero e proprio «redde rationem». Qualche poltrona più in là Piero Fassino e Romano Prodi ascoltano il grido di dolore dei rettori universitari: «Condividiamo questo appello e lo facciamo nostro» assicura il segretario della Quercia lasciando l'Auditorium, mentre il Professore, fischiato da alcuni militanti di Azione universitaria, apprezza la relazione di Tosi e avverte: «Sull'università bisogna lavorare a lungo e a fondo».

Prodi, fischiato da alcuni militanti di «Azione universitaria», avverte: «Sugli atenei dovremo lavorare a lungo e a fondo»

magistrati ha ripercorso quel 20 luglio, lo svergamento delle forze dell'ordine, la tensione degli uomini, le cariche, i black-bloc, i manifestanti in fuga. Fino a quell'immagine - il Defender, Placanica che spara e Carlo a terra. «Fu a quel punto - racconta il maggiore - che il colonnello Trullio mi disse «guarda che avete investito un dimostrante». Cappello ricorda di aver visto «il corpo di un ragazzo, a terra. Notai che aveva una macchia di sangue sul passamontagna. Non l'ho toccato». Ed è in quel momento che in aula rimbomba quell'urlo: «Bugiardo». Proprio ieri tanto An ha annunciato un'interrogazione parlamentare a Pisanu per contestare l'intitolazione di un cippo che il Comune di Genova ha deciso proprio per ricordare Carlo. Per An sarebbe nientemeno che «apologia di reato».

## ROSA CALIPARI

«Mio marito non diventi un nuovo mistero d'Italia»  
E sulle voci di una sua candidatura: «Sono infastidita»

«L'omicidio di mio marito non può diventare un altro dei misteri italiani». Questo è stato l'accorato appello lanciato da Rosa Villecco, la vedova di Nicola Calipari, il funzionario del Sismi che il 4 marzo scorso fu ucciso dal «fuoco amico» in Iraq, nelle ultime fasi dell'operazione che portò al rilascio della giornalista Giuliana Sgrena, sequestrata a Baghdad circa un mese prima. La supplica della vedova dell'agente del Sismi è arrivata dal palco della festa dell'Unità a Lamezia Terme, nella giornata dedicata al tema «Sicurezza è libertà», dove il responsabile sicurezza e difesa dei Ds, Marco Minniti, le ha consegnato una targa in me-

moria: «A Nicola, un uomo giusto che ha onorato la Calabria e servito con lealtà le istituzioni». La Villecco ha esortato, poi, le forze politiche a garantire appoggio e sostegno all'azione che la magistratura sta svolgendo per identificare i responsabili diretti ed indiretti della morte del marito.

Il pensiero non può che andare, quindi, alle rogatorie con cui i pm italiani hanno chiesto all'amministrazione americana di conoscere l'identità dei marines che aprirono il fuoco contro la Toyota guidata da Nicola Calipari. Finora la richiesta non ha ottenuto risposta e lo stesso Gianni Letta, durante una riunione del Copaco, ha la-

sciato intendere di non voler più fare pressioni sul governo Usa.

«Voglio che Nicola sia ricordato come un uomo animato da coraggio, impegno e dedizione» ha concluso la Villecco. Ma la vedova non vuole che la memoria del marito possa trasformarsi in un'eredità da spendere strumentalmente a fini elettorali. Alle voci che la indicano come probabile candidata alle prossime elezioni politiche lei replica stizzita: «Nego tutto, non c'è nulla di vero nelle voci che sono state diffuse. E mi dà fastidio che si arrivi a pensare certe cose. Io sono un funzionario dello stato - ha concluso - e mio marito era un uomo delle istituzioni».

# G8, il maggiore scarica Placanica: «Era "cotto"» An insulta: apologia di reato un cippo per Giuliani

«Bugiardo» urla una donna. Genova, processo per il G8 del 2001, deposizione di Claudio Cappello, allora capitano e ora maggiore dei Carabinieri, che comandava la compagnia che operò a Piazza Alimonda. Quella in cui fu ucciso Carlo Giuliani. Tensione e rabbia in tribunale, le immagini che rinviano a quel pomeriggio del 20 luglio: il Land Rover all'interno del quale rimane il carabiniere scelto Mario Placanica, il colpo che centra Carlo e lo lascia inchiodato a terra in una chiazza nera di sangue. «Placanica era insofferente, aveva difficoltà respiratorie ma non sopportava la maschera antigas, era nervosissimo. Per questo - racconta Cappello - decisi di non fargli più tenere il lanciagranate ma non riusciva neanche a passare i colpi al collega. Lui, e l'altro carabiniere del quale non ricordo il nome, non erano più in con-

dizioni... insomma erano «cotti». Così decisi di far caricare Placanica sul mio Defender». Ad ascoltarlo ieri i pm Canciani e Canepa, alla ripresa del processo a carico di 25 imputati accusati di devastazione, saccheggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale durante il summit dei grandi di 4 anni fa. Cappello, già paracadutista del Tusciana, è un personaggio chiave. Con un suo curriculum: è stato in Somalia nel contingente Ibis ai tempi della missione «Restore Hope». Allora comandava il plotone dei carabinieri del porto e fu sfiorato dagli scandali - intricatissimi e poco limpidi come il famoso «memoriale Alo» in cui si facevano nomi di militari implicati - delle violenze ai danni della popolazione somala. Altra tappa importante poi l'Iraq, dove Cappello è stato per addestrare la polizia locale. Davanti ai

magistrati ha ripercorso quel 20 luglio, lo svergamento delle forze dell'ordine, la tensione degli uomini, le cariche, i black-bloc, i manifestanti in fuga. Fino a quell'immagine - il Defender, Placanica che spara e Carlo a terra. «Fu a quel punto - racconta il maggiore - che il colonnello Trullio mi disse «guarda che avete investito un dimostrante». Cappello ricorda di aver visto «il corpo di un ragazzo, a terra. Notai che aveva una macchia di sangue sul passamontagna. Non l'ho toccato». Ed è in quel momento che in aula rimbomba quell'urlo: «Bugiardo». Proprio ieri tanto An ha annunciato un'interrogazione parlamentare a Pisanu per contestare l'intitolazione di un cippo che il Comune di Genova ha deciso proprio per ricordare Carlo. Per An sarebbe nientemeno che «apologia di reato».

# Pacs, la Margherita mette Rutelli sotto tutela

Congelati i «Contratti», il partito lo «processa». Marini: «Tutti questi distinguo danneggiano noi e l'Unione»

di Federica Fantozzi / Roma

**IN DUE ORE** la Margherita decide che sulle coppie di fatto non vale la scorciatoia della libertà di coscienza percorsa per evitare le pericolose secche della fecondazione assistita. L'Unione deve trovare una posizione comune. Stavolta Rutelli non trova sponde.

Neanche in Franco Marini che attacca: «Tutti questi distinguo da Prodi danneggiano la Margherita e l'Unione». Il leader è costretto a frenare: propone un gruppo di lavoro sul tema, e l'esecutivo dielle dà subito via libera.

Dopo la sortita di Rutelli, che al posto dei Pacs propone i contratti di convivenza solidale, e le polemiche per la coincidenza con la prolusione del cardinal Ruini e per la sintonia sul richiamo al «diritto comune, il clima nella Margherita» era acceso. A raffreddarlo non contribuivano voci (non confermate) di un incontro tra Rutelli e Ruini.

Ieri mattina a Largo del Nazareno si sono sentiti diversi interventi in dissenso. Molto duro quello di Rosy Bindi: «Nessuno si può permettere di fare il primo della classe. Non credo ci siano precedenti di un segretario o un presidente di partito che esprime una posizione a titolo personale: è un lusso che non ci possiamo permettere. Basta con i distinguo da Prodi che è stato ingiustamente fatto apparire sui posizioni zapateriste. Non giova a lui né all'Unione né a Rutelli». L'ex ministro della Sanità insiste sulla necessità di una posizione unitaria della Margherita e del centrosinistra che, se vincerà, dovrà legiferare sulle convivenze.

L'ulivista Andrea Papini ha una chiave di lettura: «Vedo in Rutelli il riconoscimento implicito dell'errore commesso. Ora si discute della proposta del presidente e non di un'opinione personale. Trovo impropprio partire ogni volta da posizioni espresse a titolo personale». Rilievi sul metodo anche da Pierluigi Castagnetti. E sul suo sito Arturo Parisi scrive:

Sulle coppie di fatto l'esecutivo decide un apposito tavolo Bindi: «Rutelli non faccia il primo della classe»

«Non è bene approfittare degli aggettivi per dividersi su valori che dovrebbero essere comuni, con i giochi di parole si fa poca strada e nella direzione sbagliata».

A differenza della precedente posizione «personale» (l'astensione al referendum fecondazione), stavolta Rutelli appare isolato. Non lo segue il suo braccio destro Paolo Gentiloni che su *Europa* scrive: «L'obiezione di Rutelli non mi convince». E se il prodiano Franco Monaco attacca la «rincorsa affannosa di zelanti politici che si preoccupano di farci sapere che la loro linea e posizione coincidono con quelle di Ruini», anche Ermete Realacci, più vicino all'ex sindaco di Roma si chiede «se giova al Paese e alla Chiesa un'ingerenza così forte sulla politica» della Cei.

Dario Franceschini mette un punto fermo: «L'obiettivo è costruire una posizione comune della Margherita e dell'Unione, una posizione di governo e maggioranza parlamentare». Gigi Meduri avverte: «Bene il dibattito, ma rinviarlo a dopo le primarie». Il meno distante dalla linea rutelliana è Beppe Fioroni: «Ritengo che il bene dell'Unione sia trovare una posizione comune che tuteli i diritti e rispetti la Costituzione. Ricordiamoci che i ricorsi alla Corte Costituzionale bloccherebbero l'argomento per anni».

Di fronte a tutto ciò Rutelli frena ma non inverte la rotta. In una nota ribadisce che «finché non sarà stata definita una posizione complessiva dell'Unione è legittima l'espressione di ogni posizione singola o di partito. Nessuno può essere criticato per questo». E «come abbiamo visto al referendum non è detto che una posizione prevalente nel centrosinistra lo sia poi nel Paese». Via dunque al gruppo di lavoro per verificare se Di «rispettando singole posizioni dissenzienti dalla linea del partito» adatterà «anche a maggioranza una propria posizione».

Ma il leader ribadisce: la mia posizione sui contratti di convivenza è legittima. Voci di un suo incontro con Ruini



Franco Marini e Francesco Rutelli Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## LA DENUNCIA

I Valdesi contro la Cei: nessun problema tra Pacs e Costituzione

**I Pacs non sarebbero** un «tentato alla famiglia» né minerebbero il matrimonio, e l'art. 29 della Costituzione va interpretato in senso «estensivo» e non «restrittivo» così replica alla Cei, in un'intervista all'agenzia evangelica Nev, Sergio Rostagno, teologo e coordinatore della Tavola valdese sui temi etici. «Proprio perché le unioni di fatto (di ogni tipo) hanno caratteristiche loro proprie, - afferma - occorre estendere loro riconoscimenti e diritti che proteggano e garantiscano il benessere dei partner. Questo scopo può essere raggiunto con apposite leggi. In nessun modo ci sarebbe un attentato alla famiglia. I valori positivi che in essa si possono trovare, li si troverà ovviamente ovunque e non dipendono certo dalla nostra etichetta (famiglia, unione, patto ecc.). La realtà conta, non il nome, e la realtà non la governa nessuno. Noi governiamo semmai rapporti di tipo giuridico». «Se il matrimonio è un'istituzione, altrettanto lo possono essere altri tipi di unione - continua il teologo valdese -. La coscienza religiosa può essere interessata unicamente dal modo con cui si vive il matrimonio o qualunque altro tipo di unione. Qualunque tipo può essere benedetto, agli occhi di Dio». «Se la famiglia tradizionale è un modello positivo - spiega -, tanto più può diffondere i suoi valori. Ma ogni modello positivo altro non è che un tentativo di tradurre in modo confacente l'affetto e la solidarietà, oltre che la responsabilità nei rapporti, cioè cose che non possono essere comandate o regolate, ma che si ottengono con l'educazione».

## Fassino: niente polveroni, ma una legge è necessaria

«Legittimo che la Chiesa si esprima, ma lo Stato faccia la sua parte: si discuta nel merito»

di Roberto Monteforte / Roma

**SUI PACS NON CEDE** il segretario dei Ds, Piero Fassino. Invita però ad affrontare il tema «con molta serenità e responsabilità». Attento ai rapporti intessuti con discrezione Oltretevere, richiama tutti a stare

«con molta semplicità sul merito» dei problemi. E soprattutto a non fare della discussione sul riconoscimento dei diritti per le coppie di fatto «una guerra di religione». Ai giornalisti, che ieri gli chiedevano un commento alle dichiarazioni del presidente della Cei, card. Camillo Ruini, ha risposto con un pacato «È del tutto legittimo che la Chiesa esprima un punto di vista sulle coppie di fatto che deriva da ragioni di dottrina e di fede. E noi naturalmente rispettiamo questo punto di vista». Ma poi, puntualizza quale sia, invece, il compito dello Stato. «È quello di garantire - spiega - la tutela di tutti i cittadini e noi pensiamo che le proposte che abbiamo

avanzato per le coppie di fatto siano rispettose della Costituzione, laddove riconosce la famiglia fondata sul matrimonio, e al tempo stesso siano capaci di consentire, a chi liberamente ha scelto di convivere, di poterlo fare in condizioni di serenità». La risposta al cardinale Ruini è ferma, come pure a tutte le strumentalizzazioni interessate. Ma è anche un invito, nell'interesse del paese, a non al-

zare barricate e a cercare soluzioni concrete. «Si tratta di sviluppare una discussione - aggiunge -, un confronto, una ricerca sulle soluzioni migliori, ma credo che non ci sia bisogno di incendiare le polveri, inutilmente agitare guerre di religione, tanto meno cavalcare strumentalmente, come fa la destra, posizioni che sono tutte legittime e fanno parte di una discussione serena e responsabile». Un invito a stare al merito dei problemi è venuto anche dal presidente onorario dell'Ar-

ci-gay, Franco Grillini (ds) che si dice convinto della parola data sui Pacs da Prodi e non risparmia una bordata al cardinale Ruini, accusato di scatenare su questo una guerra di religione. La polemica fa perdere di vista il contenuto dei patti: questa è la vera preoccupazione di Grillini. Eppure «è una legge molto chiara e semplice perché non fa altro che cercare di garantire le persone e le coppie nei momenti difficili della vita a due». Su questo insiste la senatrice ds Vittoria Franco, che ricorda come il centrosinistra «al di là dei nomi che ognuno preferisce usare» ha maturato un'intesa di fondo sui contenuti. «L'obiettivo comune è quello di varare norme che riconoscano diritti a tutti coloro che decidono di convivere mettendo in comune anche le risorse patrimoniali di cui dispongono. Si tratta di diritti minimi, che per tante coppie italiane sono ancora tabù». E chiarisce: «Non si tratta assolutamente di un matrimonio, per questo fare paragoni con la famiglia tradizionale è del tutto fuori luogo». Pronto a discutere serenamente con la Chiesa è anche Valdo Spini, che a Ruini una critica la muove: non spetta al cardinale pronunciarsi sulla costituzionalità delle leggi.

### A destra controcorrente



Questo il titolo con cui il giornale di Vittorio Feltri ha commentato la sortita del presidente della Cei Camillo Ruini sui patti civili di solidarietà. Secondo «Libero» è la Chiesa che sta dettando la linea sul «tormentone» delle coppie di fatto.

«Libero»: Ruini fa il premier, ma i Pacs che male fanno?

## Sicilia, il fantasma dell'anestesia killer: ispezione al Policlinico di Messina

Dopo il bambino morto a Palermo, un altro caso. Davide doveva essere operato di appendicite, forse aveva una allergia ereditaria. La mamma: «È colpa mia, ho autorizzato l'intervento»

di Marzio Tristano / Palermo

Era entrato in ospedale con dolori lancinanti all'addome, ma nel lettino che lo portava in sala operatoria Davide sorrideva, sereno. Poco prima aveva detto alla mamma che stava meglio, e che aveva fame. «Ma io - dice adesso tra le lacrime Rosaria Capurro, 41 anni - ho autorizzato l'intervento. È colpa mia, solo mia», ripete disperata.

Anche Davide, 12 anni, a Messina, come il piccolo Francesco Paolo Spoto, 9 mesi, una settimana fa a Palermo, è uscito da un ospedale in una bara. E anche lui, probabilmente, stroncato da un'anestesia prima di un banale intervento di appendicite.

In Sicilia si continua a morire in ospedale con una contabilità divenuta ormai allarmante: al punto che l'assessore regionale alla Sanità, Giovanni Pistorio, ha disposto un'ispezione al Policlinico di Messina per «verificare se gli standard sul caso che riguarda

il decesso del piccolo Davide Campo sono stati rispettati». L'assessore promette risultati in tempi brevi: «Per noi è importante - dice - capire se si tratta di un errore umano oppure di inefficienze organizzative. Posso garantire che non vi sarà alcuno spazio per omissioni, coperture e silenzi su questa vicenda».

Il cuore di Davide si è fermato poco dopo l'intervento dell'anestesista, così com'era morto suo nonno, lo scorso gennaio, anch'egli per una complicazione dovuta all'anestesia. L'altro nonno, materno, aveva avvertito i medici: «Avevo detto loro che il papà di mio genero era morto per delle complicanze sorte con l'anestesia, subito dopo un intervento chirurgico. Il bambino deve avere ereditato questa forma di allergia e se ne è andato anche lui». Se è così, nessuno tra i medici se ne è accorto o ha tenuto conto delle parole dell'anziano congiunto.

Ma è ancora presto per formula ipotesi. Ora, come da un copione recitato troppo spesso, in questi ultimi giorni, la parola passa alla procura. Il pm di Messina Giuseppe Sidoti ha già chiesto di identificare tutti i medici che hanno partecipato alle fasi del ricovero di Davide. Venerdì il pm conferirà l'incarico ai sanitari che eseguiranno l'autopsia e, in quell'occasione, molto probabilmente, partiranno i primi avvisi di garanzia: i periti sono Ernesto d'Aloia e Andrea Arcangeli, entrambi della «Cattolica» di Roma, e Marco Carigato, pediatra del Campus Biomedico di Roma. E

L'assessore alla sanità assicura: andremo fino in fondo I pm hanno chiesto i nomi dei medici

proprio ieri, a Palermo, è stata compiuta l'autopsia sul corpo del piccolo Francesco Paolo, morto dopo sei giorni di coma dopo un'anestesia subita all'Imi (Istituto Materno Infantile) di Palermo: aveva il «palato aperto», faceva fatica a deglutire, ma i medici non hanno fatto in tempo ad operarlo. I risultati si sapranno tra 60 giorni. A Messina un'altra inchiesta è stata aperta intanto dall'azienda ospedaliera su disposizione del direttore sanitario Giovanni Materia: «Eventi di questo genere - afferma - ci impongono di avere certezze assolute». Le uniche finora venute fuori sono quelle scolpite nelle parole della mamma, che fuori dall'ospedale continua a ripetere piangendo: «È colpa mia, è colpa mia. Stringendogli la mano, poco prima di entrare in sala operatoria, gli ho detto che ci saremmo visti dopo, che mi avrebbe trovato ad aspettarlo all'uscita. Ma da quella porta non è più uscito vivo e adesso sono disperata».

### IL PRIMARIO DI RIANIMAZIONE

«Fondamentale conoscere il «passato medico» del paziente»

**PALERMO** «Non conosco ovviamente il caso del bambino di Messina, ma in sala operatoria esistono scale di rischio precise con punteggi correlati a parametri. Le ha elaborate la società americana di anestesia (ASA) e nei casi di appendicite il rischio è molto basso». Parla il primario della seconda rianimazione del Civico di Palermo, Romano Petamo e, senza entrare nel merito della vicenda di Messina, spiega che cosa accade, in casi del genere, in sala operatoria. Ma perché si muore di anestesia nel 2005? «Esistono punteggi di rischio, da 1 a 5, ed in qualche caso si arriva anche a zero - spiega il professor Petamo -, legati alle condizioni del paziente, alle sue patologie pregresse anche non correlate all'intervento, alla sua età. Ci sono, poi, procedure di sicurezza delle attrezzature, come, ad esempio, gli allarmi di disconnessione e quelli degli erogatori di ossigeno. Quando il paziente arriva in condizione di estrema urgenza i margini per un'analisi approfondita si restringono e l'intervento avviene per se uno strumento di sopravvivenza. Ma non so se è questo il caso di

Messina». Ma che fanno i medici quando arriva un ragazzo di 12 anni che deve essere operato di appendicite? Quali sono le procedure che vengono attivate? «Innanzitutto si procede all'anamnesi attraverso le domande alla mamma, l'indagine sulle eventuali malattie e poi gli esami di routine, esauriti in mezz'ora circa, dall'emocromo alla visita generale del paziente. Poi si intervengono». E si arriva dunque alla fase dell'anestesia. «L'anestesia non è che una perdita di coscienza, di riflessi, nel totale rilassamento muscolare. Si realizza con una miscela di farmaci e gas, cosiddetti curarici, per raggiungere lo stato di ipnosi, e morfina per ottenere il rilassamento muscolare. Il paziente non respira più da solo e allora si collega ad un respiratore attraverso l'introduzione di un tubo». Nonostante tutte le cautele però, le tragedie accadono. «Ma con il rispetto dei protocolli - conclude Petamo -, il rischio di complicazioni è basso. Ma l'impodabile è sempre in agguato».

m.t.



Foto di Claudio Peri/Ansa

# Contro lo smog che uccide il governo inventa il «buono»

Gli amministratori locali giudicano inefficaci le misure proposte dal ministro dell'Ambiente: «Mai un intervento strutturale»

di Maria Zegarelli / Roma

**OGNI ANNO** in Italia muoiono 12mila persone uccise dallo smog: 1500 vivono nelle grandi città come Roma, Milano, Torino. I dati non sono un mistero. Sono noti. È anche abbastanza certo, (come ha dimostrato un'indagine Apheis, Air pollution and health: a european information system), che basterebbe ridurre i livelli di Pm10 nell'aria di soli 5 microgrammi a metro cubo per risparmiare 5mila vite ogni anno. Invece i Comuni domani attueranno il loro sciopero «antismog» per ricordare al governo l'assoluta mancanza di politiche - e di milioni di euro - al riguardo. Lo faranno domani in occasione della "Giornata europea della mobilità sostenibile", bloccando il traffico per alcune ore per rompere il silenzio.

In realtà ieri ha parlato il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, annunciando ancora una volta drastiche misure per contrastare il nemico numero uno dell'aria. Car-sharing, telelavoro, mobility manager, Put (Piani urbani del traffico) e Pum (Piani urbani della mobilità). «Misure ottime - commenta Dario Esposito, assessore capitolino all'Ambiente nonché presidente della Commissione Ambiente dell'Anci - se ci fossero davvero. Invece, il ministro continua ad annunciare da anni misure di cui non c'è traccia nella realtà. Non ci sono incentivi per il Gas metano e il Gpl, annunciano ulteriori tagli nella Finanziaria per le amministrazioni locali. L'unico incentivo che hanno dato è stato quello per l'acquisto dei motorini ecologici senza legarlo alla

rottamazione di quelli vecchi. Il risultato è stato l'aumento del numero complessivo di motorini in circolazione». Il ministro ha dato anche un'altra notizia: «Vogliamo dare il buon esempio lanciando il "buono-transporto" che permetterà ai nostri dipendenti di ricevere biglietti gratuiti per il trasporto pubblico e sconti sugli abbonamenti». Un'idea, ha spiegato nel corso della I Conferenza sulla mobilità sostenibile «che potrà essere esportata in altri ministeri e in altre aziende, sia pubbliche che private». Per ora c'è soltanto un accordo in via di perfezionamento tra il ministero e l'Atac, l'azienda di trasporti romana, per una misura che riguarderà poche centinaia di persone: i dipendenti del Ministero dell'Ambiente (e pochi altri della Cisl).

La notizia è arrivata lo stesso giorno in cui l'associazione dei comuni italiani, ha scritto (di nuovo) - con le firme, tra le altre, anche del sindaco di Milano - a Berlusconi chiedendo la convocazione di un incontro per riaprire il dialogo tra il governo e le istituzioni locali sull'emergenza smog: «Come ogni anno l'autunno

Il «ticket-transporto» pensato per i dipendenti del ministero potrà riguardare poche centinaia di persone

porterà con sé gravissimi problemi di inquinamento atmosferico nelle nostre città, il danno per la salute dei cittadini sarà pesante come pure l'impatto negativo sull'economia». I Comuni non potranno far altro che chiudere «le zone in cui la presenza delle polveri sottili andrà sopra i limiti stabiliti dall'Europa». Il presidente dell'Anci, Leonardo Dominici, ha ricordato al premier che più volte i comuni hanno chiesto interventi strutturali. «Purtroppo nulla è accaduto. I sindaci e le comunità locali si trovano da soli a fronteggiare un'emergenza molto più grande delle competenze e delle risorse che essi possono impegnare». Risposte, lamentando all'Anci, neanche una. «A noi servono mezzi pubblici, metropolitane, filobus, proposte serie. Invece il governo stanziava soldi per il corridoio tirrenico, per il Ponte di Messina», commenta Dario Esposito.

Durante la Conferenza è stato fatto un lungo elenco di buoni propositi: promozione di gas metano e Gpl; attuazione dei Put e dei Pum (previsti con una legge dal governo di centro sinistra e rimasti lettera morta per mancanza di finanziamenti); razionalizzazione per la mobilità collettiva e molto altro ancora. Bruno Agricola, direttore generale del ministero, ha spiegato che per liberare le città dalla morsa del traffico ci vorrebbero miliardi di euro: 9 per Milano e 6 per Roma. Il Ministero ha attivato un fondo «esigenze di tutela ambientale» con una dotazione di 140 milioni disponibili nel 2006. Ne aveva annunciati 350. L'Anci ne aveva chiesti 500 l'anno. «È semplicemente ridicolo - commenta Fabrizio Vigni deputato Ds - Per più di 4 anni il governo è stato completamente latitante sui problemi del traffico e dell'inquinamento dell'aria nelle città». E Anna Donati senatrice dei Verdi: «Non c'è un solo impegno di spesa. Agli sgoccioli della legislatura siamo sempre di fronte alla lista dei desiderata». Critica la Cgil: neanche un euro per i mezzi pubblici.

## La scheda

### Tutti i blocchi dell'autunno Domani «Giornata senza auto»

Domeniche ecologiche, targhe alterne, blocchi auto. Nel corso dell'anno più volte si è dovuto ricorrere a queste contromisure per cercare di risolvere il problema delle concentrazioni di polveri sottili. Le famigerate Pm10, infatti, hanno spesso superato i livelli di guardia. Anche nei prossimi giorni, in varie città italiane, sono previste delle iniziative per ridurre i livelli di Smog, a cominciare dalla giornata senza auto organizzata per domani.

**Torino** Dopo il blocco di domenica scorsa il traffico nella zona a traffico limitato del centro storico si fermerà anche domani dalle 13 alle 14. Altre due domeniche a piedi sono previste per i prossimi mesi, il 23 ottobre e il 27 novembre.

**Trieste** Stop ad auto e moto giovedì, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

**Firenze** Domani dalle 9 alle 12 si fermeranno non solo auto e moto ma anche i motorini ed altri mezzi solitamente autorizzati.

**Ancona** Domani blocco alla circolazione dalle 9 alle 17.

**Ferrara** Stop alle auto domani dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.

**Ravenna** Domani, nel centro storico, si spengono i motori dalle 15 alle 18.

**Bologna** Centro off-limits per le auto, giovedì dalle 15 alle 18.

**Napoli** Prima domenica ecologica del dopo vacanze, prevista per il 25. Dalla fine del mese, inoltre, la ztl verrà estesa a un'area del quartiere Chiaia.

**Roma** Domenica prossima stop alle auto. Il 9 novembre si fa il bis.

**Verona in cima alla classifica «nera»** Secondo la normativa europea il livello delle polveri sottili non deve sfiorare i limiti consentiti più di 35 volte. Secondo Legambiente da gennaio a marzo il livello di guardia è stato superato 75 volte a Verona, 74 a Vicenza, 66 a Torino, 64 a Milano.

## BREVI

### Milano I pompieri: «La simulazione antiterrorismo è una recita»

«L'esercitazione antiterrorismo che si svolgerà a Milano il 23 settembre è una recita ad uso dei media»: è la denuncia delle Rsu dei vigili del fuoco. «Non è altro che una sceneggiata napoletana - ha detto Paolo Nardiello della Rdb vigili del fuoco - in realtà noi non abbiamo così tanti mezzi e così tanti uomini a disposizione come verrà mostrato il 23 settembre in piazza Cadorna». «In totale, nella provincia di Milano, ci sono 110 vigili in servizio - ha spiegato Nardiello - ma il 23 la gente ne vedrà duecento, ovvero il doppio. Si tratta di uomini "prestati" da altre province oppure a riposo che sono stati chiamati apposta». «Inoltre - ha aggiunto - non esiste alcun coordinamento interforze. In caso di attacco terroristico ci troveremo a improvvisare. Si tratta di una rappresentazione che non ris-

pecchia la realtà». «In caso di emergenza noi ci siamo sempre, ma le forze potrebbero non bastare», ha precisato Giovanni Pace, rappresentante della Rsu.

### Napoli Ragazza uccisa con un pugno dallo zio

È stata colpita da un pugno sferrato in pieno petto dallo zio durante una lite familiare, un colpo fatale: è morta così la notte tra lunedì e martedì Rita Musolino, di 29 anni, di Napoli. Arrestato lo zio della donna, Vincenzo Musolino, di 56 anni. Lunedì sera Musolino era a cena a casa della nipote, in via Fratelli Cervi a Scampia, a Napoli, quando è scoppiata una lite tra i due, pare per un rimprovero della ragazza per la fretta dello zio nello sprecchiare. L'uomo ha poi colpito con un pugno in petto la donna che si è accasciata al suolo. Soccorso dal personale del 118, Rita Musolino era già morta. Nella notte gli agenti hanno arrestato lo zio con l'accusa di omicidio preterintenzionale.

# Festa Nazionale dell'Unità del Mezzogiorno

Palermo, Il Giardino Inglese  
23 settembre - 2 ottobre 2005

## VENERDÌ 23 SETTEMBRE

Ore 20.00  
Inaugurazione della festa

Intervengono:  
**Lino Paganelli**  
**Ninni Terminelli**  
**Angelo Capodicasa**  
**Roberto Barbieri**  
**Antonio Bassolino**

**Leoluca Orlando**  
**Antonello Cabras**  
**Ninni Terminelli**  
**Antonello Cracolici**  
**Francesco Cantafia**  
**Angelo Capodicasa**  
**Roberto Weber**

Coordina  
**Lucilla Alcamisi**  
di Rai3

Ore 20.30  
Intervista a  
**Massimo D'Alema**

## SABATO 24 SETTEMBRE

Ore 20.30  
Presentazione del libro di **Anna Finocchiaro** *Dialogo sulla giustizia. Per un nuovo patto di legalità*.  
Interviene l'autrice con:  
**Pietro Grasso**  
**Giuseppe Costanzo**  
**Giuseppe Caldarola**

**LUNEDÌ 26 SETTEMBRE**  
Ore 9.30/14.00  
*Attivo del Lavoro Ds del Mezzogiorno*

**Franca Donaggio**  
**Carlo Guccione**  
**Cesare Damiano**

Ore 20.30  
*Lavoro e qualità dello sviluppo nel Mezzogiorno*

Intervengono:  
**Roberto Barbieri**  
**Cesare Damiano**  
**Italo Tripi**  
**Paolo Mezzio**  
**Claudio Barone**  
**Ettore Artioli**  
**Bruno Marziano**

## DOMENICA 25 SETTEMBRE

Ore 18.30  
*Palermo, Sicilia l'interesse dell'Italia*  
Intervengono:  
**Carlo Guccione**  
**Andrea Orlando**

## MARTEDÌ 27 SETTEMBRE

Ore 20.30  
*Sicurezza e libertà: sconfiggere il terrorismo nel rispetto delle libertà individuali*

Intervengono:  
**Marco Minniti**  
**Enzo Bianco**  
**Andrea Margelletti**

Coordina  
**Aldo Varano**

## MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE

Ore 18.30  
*Riforma urbanistica - piano rifiuti - politica energetica - aree protette: due visioni*

Intervengono:  
**Mimmo Calopresti**  
**Michele Placido**  
**Pasquale Scimeca**

*contrapposte per lo sviluppo della Sicilia*

Intervengono:  
**Walter Bellomo**  
**Francesco Cascio**  
**Giuseppe Riccio**  
**Pino Di Martino**  
**Gianni Silvestrini**  
**Roberto De Benedictis**  
**Davide Faraone**

Coordina  
**Nicolò Bellagamba**  
Conclude  
**Fulvia Bandoli**

Ore 20.30  
*A Sud il futuro del cinema*

Coordina  
**Nino Salerno**  
Intervengono:  
**Mimmo Calopresti**  
**Michele Placido**  
**Pasquale Scimeca**

Conclude  
**Vittoria Franco**

## GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE

Ore 20.30  
*Bambine e bambini nel sud*

Intervengono:  
**Rita Barbera**  
**Lino D'Andrea**  
**Marilina Intrieri**  
**Maria Rita Parsi**  
**Marika di Marco**  
**Marisa Messineo**  
**Alida Lo Cascio**

**Pamela Villoresi** reciterà brani da Leonardo Sciascia, Emilio Milan e Ignazio Buttitto

Coordina  
**Roberto Barbieri**

Conclude  
**Anna Serafini**

## VENERDÌ 30 SETTEMBRE

Ore 18.30  
*La nostra idea di scuola dopo l'era Moratti*

Intervengono:  
**Enza Albini**  
**Domenico Giannopolo**  
**Giovanni Pagano**  
**Concetta Balistreri**  
**Alessandra Siragusa**  
**Andrea Ranieri**

Ore 20.30  
**Enzo D'Antona**

intervista  
**Luciano Violante**

## SABATO 1 OTTOBRE

Ore 13.00  
**Piero Fassino**  
**Maurizio Migliavacca**  
**Francesca Marinaro**  
**Roberto Barbieri** incontrano i segretari di sezione della Sicilia

Partecipano:  
**Nicola Adamo**  
**Michele Bordo**  
**Giulio Calvisi**  
**Angelo Capodicasa**

**Vincenzo Folino**  
**Augusto Massa**  
**Gianfranco Nappi**

Ore 17.00  
Manifestazione con:  
**Ninni Terminelli**  
**Angelo Capodicasa**  
**Roberto Barbieri**  
**Piero Fassino**

## DOMENICA 2 OTTOBRE

Ore 11.00  
Manifestazione con  
**Romano Prodi**

Ore 18.30  
*Legalità e Sviluppo*

Intervengono:  
**Giuseppe Lumia**  
**Claudio Fava**  
**Massimo Brutti**  
**Costantino Garraffa**



# «Fece fallire il Como» Arresti domiciliari per Enrico Preziosi

L'ex presidente del Genoa accusato di bancarotta per la gestione del club lombardo nel 2002-2003

di Giuseppe Caruso / Milano

**ARRESTI DOMICILIARI** Continua l'estate di passione per Enrico Preziosi. Ieri mattina gli agenti del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza gli hanno notificato l'ordinanza di arresto mentre si trovava nella sua azienda, la «Giochi Preziosi».

L'accusa è di bancarotta fraudolenta in seguito al fallimento della squadra di calcio del Como, di cui era presidente, con la reiterazione del reato a Genova.

A firmare l'ordinanza è stato ieri mattina il gip del tribunale di Como Nicoletta Cremona, accogliendo la richiesta del Pm Vittorio Nesi che dopo aver iscritto l'ex presidente lariano nel registro degli indagati, aveva paventato il rischio di reiterazione del reato. Preziosi trascorrerà il periodo agli arresti domiciliari presso la sua residenza a Desenzano del Garda, in provincia di Brescia.

Il fallimento del Como era stato decretato perché il tribunale aveva ritenuto «del tutto insufficiente l'impegno a rimuovere, sia pure temporaneamente, l'accertato stato di insolvenza della società». I debiti iscritti a carico della società ammontavano a diversi milioni di euro, 14 dei quali relativi a debiti fiscali e previdenziali. Nell'elenco dei creditori che avevano chiesto il fallimento della società c'erano 14 ex giocatori del Como che avevano presentato istanza unitaria, poi altri calciatori che si sono uniti singolarmente, l'ex allenatore Eugenio Fascetti, varie società private, fornitori e infine il Comune di Como. I fatti contestati all'imprenditore riguardano, in particolare, gli esercizi finanziari 2002 e 2003. Secondo la Procura, che ha dalla sua una perizia sui bilanci societari del Como, Preziosi in quegli anni avrebbe deperato il patrimonio del Como cedendo un gruppo di giocatori al Genoa, a quell'epoca già di sua proprietà, a titolo gratuito o a prezzi ri-

tenuti irrisori, provocando così un ingente danno patrimoniale ai creditori del Como, Erario in testa. La Procura citava al proposito i casi di Makinwa, Colacone, Caccia, Greco, Lazetic, Bjelanovic e Gregori. L'ex presidente, da parte sua, aveva spiegato al pm che le cessioni erano state effettuate esclusivamente allo scopo di alleggerire il bilancio del Como, allora appena retrocesso in B, da ingaggi che erano stati concordati per la serie A, e che erano diventati insostenibili. Per Preziosi le cessioni portarono ad un risparmio di 20 milioni di euro sul bilancio della società lariana, a fronte di un valore di mercato dei

**Nell'inchiesta della procura di Como un vortice di calciatori venduti a prezzi gonfiati o stracciati**

calciatori che ammontava a circa 5 milioni di euro.

Secondo i periti della Procura, invece, i calciatori ceduti avevano un valore patrimoniale elevato e la loro cessione andava indicata a bilancio tra i ricavi. A maggior ragione visto che, almeno in un caso, uno dei giocatori passati al Genoa, il difensore Gregori, pochi mesi dopo tornò al Como, dietro pagamento di 750 mila euro. L'attribuzione dei mancati ricavi delle cessioni, secondo i periti, hanno integrato in pieno il requisito della bancarotta «per distrazione».

Nell'inchiesta sul fallimento del Como risultano indagati, tra gli altri, anche il successore di Preziosi alla presidenza del Como, Alcardo Dall'Oglio, e l'amministratore unico all'epoca del fallimento, Massimo D'Alma. Dalle dichiarazioni rese da Dall'Oglio, Moggi e Preziosi si accordarono nel 2003 con una scrittura privata per il passaggio alla Juventus a fine stagione di due talenti del Como, Piccolo e Pedersoli, per un milione e 600 mila euro. Ma quando venne il momento di concretizzare il passaggio dei due calciatori, e quando il Como era ormai passato di mano, la squadra lariana si trovò in mano soltanto ventimila euro, perché Moggi versò la somma pattuita direttamente a Preziosi.

E adesso a non dormire sonni tranquilli è proprio il direttore generale della Juventus.



L'ex presidente del Como Preziosi, in basso Moggi



## Nel mirino dei giudici anche Luciano Moggi il grande «controllore» del calcio italiano

**D**a oltre dieci anni è l'uomo più potente del calcio italiano. È anche il più chiacchierato, perché certi affari di Luciano Moggi, il direttore per gli amici (e i dipendenti della Juve), Lucky Luciano per i nemici, certe sue frequentazioni, certe storielle (tipo quella delle donne che accompagnavano gli arbitri prima delle partite europee, all'epoca del Toro) non lo hanno dipinto come un santo. Ma lui è ne uscito sempre pulito e in un'Italia (del calcio e non solo) piena di ladri e calunniatori pluricondannati... Il fallimento del Como, che ha portato l'ex presidente Enrico Preziosi (attuale patron del Genoa) agli arresti domiciliari, vede tra gli indagati anche il dg bianconero: sospetti su una compravendita di due giocatori. Anche stavolta ne uscirà libero e bello? D'altra parte, il «re del mercato», che gestisce direttamente tutti gli affari più importanti della società italiana più importan-

te e che attraverso la Gea (il cui numero uno è Alessandro Moggi) è in grado di «indirizzare» i destini di molti assi del pallone, è abilissimo nei dribbling dialettici e nello schivare ogni colpo basso. Compresse le iniziative dell'Antitrust e le domande dei cronisti che gli chiedevano perché due settimane fa si fosse recato a Palazzo Grazioli per incontrare Berlusconi. «Mica c'è solo il presidente che sta lì...», ha replicato, uscendo con sotto braccio un libro su Berlusconi...

A 68 anni Moggi è consigliere d'amministrazione della Juventus e tra i dirigenti calcistici più famosi al mondo, ma quarant'anni or sono era un ferroviere. Allora faceva il talent-scout a tempo perso, ma il suo lavoro era di capo gestione delle Ferrovie a Civitavecchia. Il calcio, però, gli era entrato già nel sangue, se è vero che nel '61, durante il viaggio di nozze, convinse la moglie Giovanna a venire a Torino per assistere all'amichevole tra

Juve e Santos, Sivori contro Pelè, i suoi idoli.

Allora era già evidente che il ragazzo aveva un imato fiuto per gli affari e il calcio. Così, dopo aver segnalato alcuni ragazzi di talento, nel 1970 la Juve decise di puntare su di lui per farne prima il capo degli osservatori e poi il responsabile del vivaio. Ma i giovani, ben presto, divennero un orizzonte troppo limitato per «Lucianone». Nel '76 Moggi passò alla Roma del presidente Anzalone e fece acquistare Roberto Pruzzo. Poi tante altre tappe (Lazio, poi il Torino di Rossi), fino ad arrivare nel 1987 al Napoli di Maradona. Qui diventa Don Luciano, il direttore sportivo che ha in mano il mercato. Se Moggi fosse un eschimese riuscirebbe a vender frigoriferi al Polo nord... Il sigaro perennemente acceso, se giura e stragiura di non aver cercato un giocatore, vuol dire che l'ha già messo sotto contratto per i prossimi 4 anni. Se dice che Bobo Vieri è incedibile (giugno 1997), vuol dire che l'ha già venduto per l'allora esorbitante cifra di 34 miliardi di lire. Zidane al Real Madrid? Solo storie tirate fuori dai giornali spagnoli, diceva nel giugno del 2001, un giorno prima di cederlo per 150 miliardi del vecchio conio.

Della storia di Preziosi e del suo coinvolgimento dirà che sono le solite fandonie, mente si parla di «Lucianone» come supermanager della Figc. **Massimo De Marzi**

## Fideiussioni e scommesse, dieci anni di calcio «dopato»

In principio furono le false garanzie finanziarie per Roma e Napoli. Quest'anno il caso-Genoa

di Luca De Carolis

**UN PALLONE** pieno di ombre. Negli ultimi tre anni il calcio italiano è stato scosso da una lunga serie di scandali, che hanno evidenziato il degrado di un movimento che per fatturato rappresenta la seconda industria del Paese.

**Fideiussioni** Il caso delle fideiussioni false è scoppiato nel luglio del 2003. Tre club (Roma, Napoli, Spal) avevano ottenuto l'iscrizione ai rispettivi campionati presentando garanzie fasulle, concesse loro da società rivelatesi poi irregolari o insolventi. Società segnalate da consulenti o (secondo la Roma) addirittura da un membro della Covisoc, l'ente di controllo federale sui bilanci, che aveva poi regolarmente iscritto i club. Ma quelle fideiussioni erano carta straccia, come scopri-

ro di scommesse sulle partite di tutti i campionati. È quello scoperto nell'estate del 2004 dalla procura di Napoli con la collaborazione della Dia. Nella rete degli inquirenti finirono calciatori e dirigenti di serie minori, ma anche qualche grosso nome: tutti accusati di aver truccato gare per favorire gli scommettitori. Dopo una rapida inchiesta si mosse anche la giustizia sportiva. Sotto processo finirono noti giocatori di serie A, come Ventola del Siena e Bettarini della Sampdoria. Le con-

**Calcioscommesse** Un vasto gi-

danne più dure furono però per Marasco del Modena e per Rossi del Siena, sanzionati rispettivamente con tre e un anno di squalifica. «Solo» cinque mesi invece per Bettarini, mentre il Modena subì una penalizzazione. Assolto Ventola. **Genoa** Una promozione sfumata per una valigetta: quella in cui c'erano i 250 mila euro consegnati al dirigente del Venezia Pagliara per combinare la gara tra il Genoa e i lagunari, l'ultima dello scorso campionato di serie B. Con questa

accusa la procura federale ha portato il club davanti ai giudici sportivi che, al termine di un drammatico processo, il mese scorso ha condannato il rossoblu alla retrocessione in C1 con tre punti di penalizzazione. A nulla sono servite le manifestazioni di protesta dei tifosi e i ricorsi del patron Preziosi (condannato a cinque anni di squalifica) presso la giustizia ordinaria. Il Genoa è passato dalla festa per la promozione in A all'inferno della C: e il calcio ha fatto l'ennesima figuraccia.

## QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



**MOTOROLA V3 BLACK EDITION**  
Quadri-Band, fotocamera VGA (2000x40), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.  
**Guarda il prezzo!**  
Euro: **299,00**  
(Prezzo iva incl.)

Solo su [loutlet.it](http://loutlet.it)  
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!  
Prova anche tu:

[www.loutlet.it](http://www.loutlet.it)  
e guarda i prezzi!

Numero Verde  
**800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



**NOKIA 7260 BLACK**  
Tri-Band, Fotocamera VGA, display a colori, suonerie polifoniche, infrarossi, wap, radio, MMS.  
**Guarda il prezzo!**  
Euro: **199,00**  
(Prezzo iva incl.)



Uscì vivo dal campo di sterminio di Mauthausen grazie all'intervento dei soldati americani

Subì minacce e attentati ma rimase a Vienna: «Solo qui posso trovare i documenti che accusano»

# Morto Wiesenthal, coscienza del mondo

Aveva 96 anni. Sopravvissuto ai lager, ha dedicato la sua vita alla caccia ai criminali nazisti. Sarà sepolto a Gerusalemme vicino al Museo dedicato alla memoria della Shoah

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

Una vita straordinaria, quella di Simon Wiesenthal, l'infaticabile «ricercatore di nazisti» che per oltre mezzo secolo ha inseguito i complici dell'Olocausto costato la vita a sei milioni di ebrei. Una vita conclusasi alle 4:00 del mattino di ieri. Wiesenthal era na-

to il 31 dicembre 1908 a Buczacz, nella Galizia all'epoca austro-ungarica e oggi divisa tra Polonia, Ucraina e Repubblica ceca. Laureato in architettura a Leopoli (ora in Ucraina) e Praga, durante il nazismo sopravvisse a 12 diversi campi di concentramento nei quali perse 89 familiari. Wiesenthal per la prima volta finì in un lager, vicino a Leopoli. Nell'ottobre 1943 evase dal campo di Ostbahn subito prima che i tedeschi cominciassero a sterminare tutti i reclusi. Fu catturato di nuovo nel giugno del 1944 e rinchiuso a Janwska, e si salvò dalla morte solo perché le SS di guardia dovettero scappare portando via i

Il mondo libero lo piange e non intende smarrire la lezione: senza memoria non c'è futuro

prigionieri davanti all'avanzata dell'Armata Rossa sovietica. Le ricerche dei suoi aguzzini, sui quali aveva preso appunti già durante la detenzione, per Wiesenthal cominciarono il giorno dopo la liberazione da parte degli americani nel maggio 1945 dal campo di concentramento di Mathausen, in Austria, dove era tenuto prigioniero. Da quel momento dedicò le sue forze a individuare ed assicurare alla giustizia gli ex aguzzini (1.100). E questo con una organizzazione composta all'inizio da soli volontari e con un primo bilancio di 25mila dollari raccolti per lui con una colletta da un sacerdote cristiano olandese.

Wiesenthal, che aveva fondato il primo «Centro di documentazione ebraica» a Linz (Austria) e l'aveva trasferito a Vienna nel 1961, è stato per mezzo secolo il rappresentante permanente delle vittime della barbarie nazista, non solo ebraica, e con la sua attività ha portato davanti alla giustizia Adolf Eichmann, l'uomo al quale Adolf Hitler aveva affidato la pianificazione dello sterminio degli ebrei; Franz Stangl, ex coman-

dante del campo di concentramento di Treblinka; Gustav Wagner, ex comandante del lager di Sobibor, e Karl Silberbauer, l'agente della Gestapo che aveva arrestato ad Amsterdam Anna Frank.

I funerali di Simon Wiesenthal si svolgeranno venerdì in Israele, dove sarà sepolto, a breve distanza dal Museo dell'Olocausto Yad va-Shem, nel cuore della Gerusalemme ebraica. E Israele china la testa di fronte alla memoria di un grande ebreo: con queste parole un rappresentante del governo di Gerusalemme, Michael Melchior, commenta la morte di Wiesenthal. Il direttore dello Yad va-Shem, Avner Shalev, ha dato ordine che l'archivio di Wiesenthal venga esposto al pubblico. Difficile immaginare Yad va-Shem, ossia l'impegno sistematico nel documentare gli orrori nazisti, senza Wiesenthal: «Colui il quale - afferma il ministero degli Esteri israeliano - ha operato nel nome di sei milioni di persone che non avevano potuto difendersi». «A lui il termine "cacciatore di nazisti" non piaceva affatto», ricorda il suo vecchio collaboratore Shimon Samuel. «Preferiva definirsi infatti: un ricercatore di nazisti». Non era mosso dal desiderio di vendetta, bensì di giustizia. La sua «specialità» era quella di raccogliere dossier e sottoporli al vaglio di giudici.

Anni fa, durante una breve visita in Israele per ragioni familiari, Wiesenthal aveva descritto la sua vita a Vienna, aveva parlato delle minacce che gli giungevano da più parti, di una bomba che aveva distrutto la sua abitazione. E allora - gli era stato chiesto - perché ostinarsi a restare? «Perché solo là - aveva risposto - potevo trovare la documentazione necessaria per inchiodare i molti nazisti di origine austriaca». «Sono riuscito a trovare tutti gli omicidi di massa che ho cercato, sono sopravvissuto a tutti loro. E se ce ne sono altri, che non ho cercato, oggi sarebbero troppo vecchi e deboli per essere portati davanti ad un tribunale. Il mio lavoro è fatto», aveva detto Simon Wiesenthal nel maggio 2003, annunciando la fine delle sue ricerche.

A piangere un uomo giusto non è solo Israele e il popolo ebraico. A piangere il mondo libero che non dimentica la barbarie nazista e la tragedia della Shoah. Un mondo che si riconosce nella lezione, oltre che nella vita, di Simon, il «ricercatore di nazisti», un Giusto della Terra.



## Adolf Eichmann



◆ Grazie alla sua caparbietà, Wiesenthal riuscì a far catturare Adolf Eichmann, l'uomo al quale Hitler aveva affidato la pianificazione dello sterminio degli ebrei europei. Sotto il nome di Ricardo Clement, Eichmann si era rifatto una vita in Argentina, da dove gli 007 israeliani lo rapirono e trasportarono in Israele per il processo.

## Karl Silberbauer

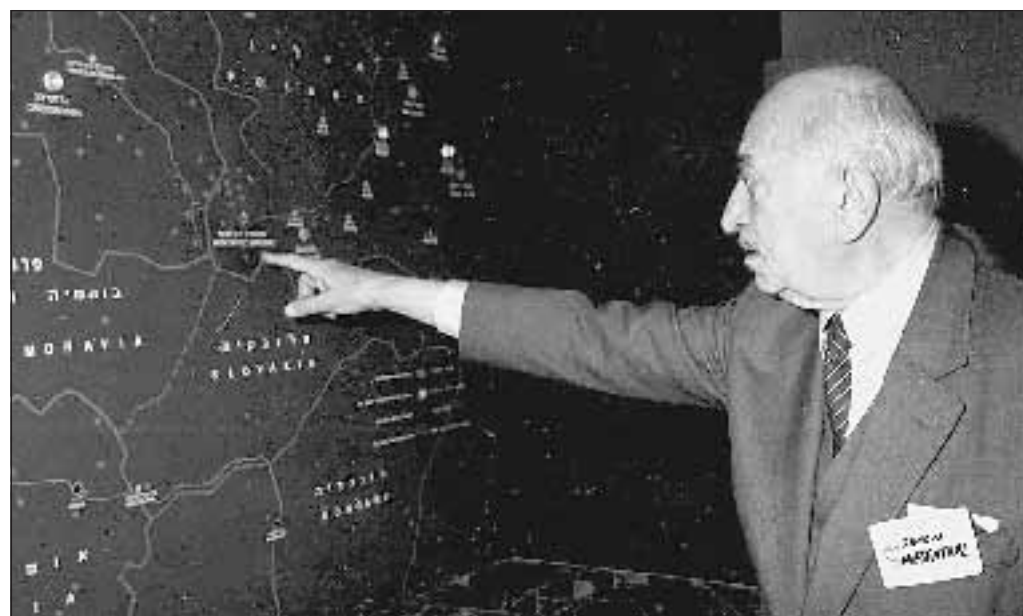


◆ Nel 1963 Wiesenthal riesce a individuare anche Karl Silberbauer, l'ufficiale della Gestapo responsabile dell'arresto di Anna Frank e della sua famiglia il 4 agosto del 1944 ad Amsterdam. Alla fine della Seconda guerra mondiale, Silberbauer aveva trovato rifugio in Austria, dove lavorava come ispettore di polizia a Vienna.

## Franz Stangl



◆ Nel 1967 Wiesenthal riesce a scovare Franz Stangl, il comandante dei campi di concentramento polacchi di Treblinka e Sobibor, scovato in Brasile. Dopo la cattura, Stangl venne estradato in Germania. Venne processato e condannato all'ergastolo. Morì il 28 giugno 1971 in prigione.



## L'INTERVISTA EFRAIM ZUROFF

Il direttore del Centro di Gerusalemme: un ebreo che è stato a fianco di tutti i popoli perseguitati

# «Cercava la giustizia, non la vendetta»

«Oggi per Israele è per la Diaspora ebraica è un giorno di grande dolore. Con la morte di Simon Wiesenthal il popolo ebraico ha perso un vero eroe, il simbolo della lotta per la persecuzione penale dei criminali nazisti. Simon ha incarnato la volontà di giustizia di un intero popolo. Giustizia, non vendetta. E al mondo intero ha lasciato un messaggio indelebile: senza memoria non c'è futuro. E senza giustizia non vi può essere pace. Per i vivi e per i morti». A parlare è Efraim Zuroff, direttore del centro Wiesenthal di Gerusalemme. «Il modo migliore - aggiunge - per ricordare Simon Wiesenthal è continuare la battaglia con la stessa perseveranza, secondo i suoi principi. Noi abbiamo una lista di 10 nazisti che continuiamo a ricercare attivamente; costoro rappresentano la parte visibile dell'iceberg».

**Cosa ha rappresentato per Israele Simon Wiesenthal?**  
«Un autentico eroe ebreo. Mi onoro di es-

sero stato suo amico. Simon era uscito dai lager nazisti animato da un insopprimibile desiderio di giustizia. Giustizia, non vendetta. Questa è stata la grandezza morale di Simon, e Dio sa se non fosse giustificata anche la vendetta. Una grandezza che va ben oltre l'aver consegnato alla giustizia 1100 criminali nazisti. La sua grandezza sta nell'aver contribuito a costruire una coscienza morale sull'immensa tragedia dell'Olocausto. Questo è stato Simon Wiesenthal: parte della coscienza del mondo. E al mondo ha sempre ricordato che l'impunità dei responsabili di tragedie immani come fu l'Olocausto è un organo della Santa Sede che non deve lenire; una ingiustizia che dovrebbe essere insopportabile per tutti, non solo per chi ne fu vittima, per il popolo ebraico».

**Coscienza del mondo. Qual è la lezione di Simon Wiesenthal che non va smarrita?**

«È la consapevolezza che non deve venire mai meno, che senza memoria non c'è futuro. Che sull'oblio della coscienza non è possibile costruire un futuro migliore. È la lezione di chi ha sempre creduto che giustizia e verità fossero valori non negoziabili, principi da difendere e praticare strenuamente. Simon Wiesenthal era un uomo di pace, profondamente convinto che la pace, quella vera, giusta, debba fondarsi sulla giustizia, la tolleranza, il rispetto dei diritti umani. Era un uomo dalla volontà ferrea, dall'inesauribile energia, dotato di una memoria strepitosa. A muovermi, mi disse un giorno, sono i 6 milioni di ebrei sterminati nei campi nazisti. E la loro - aggiunse - è una spinta che non verrà mai meno. Ma Simon non è stato solo il rappresentante vivente dei milioni di morti del nazismo. È stato anche un faro per le generazioni successive che non hanno voluto e non vogliono dimenticare e che intendono battersi contro ogni for-

ma di razzismo e di antisemitismo». **Ed ora cosa ne sarà dei Centri Wiesenthal?**  
«Non smobiliteremo, questo è certo. E se possibile intensificheremo la nostra azione. Noi abbiamo una lista di 10 nazisti ancora vivi e in libertà a cui non smetteremo di dare la caccia. E poi c'è l'opera di monitoraggio e di denuncia sui fenomeni risorgenti di antisemitismo nel mondo. Non è tempo di abbassare la guardia. Il mondo non è immune dall'odio razziale e antisemita. Mi lasci aggiungere che in Simon Wiesenthal la consapevolezza dell'unicità della Shoah non aveva mai fatto velo ad un impegno spesso a fianco di popoli vittime di genocidi e di pulizie etniche, come i musulmani di Bosnia, e nell'epoca nazista anche dei Sinti e dei Rom. La volontà di giustizia che ha animato Simon per tutta la sua vita non conosceva barriere ideologiche o religiose. Era un uomo Giusto. Un patrimonio dell'umanità». **u.d.g.**

# Carla Del Ponte accusa: il Vaticano aiuta un criminale di guerra

Per il procuratore del Tribunale dell'Aja il generale croato Gotovina è nascosto in un monastero francescano. La S. Sede: «Non ci hanno dato dettagli»

di Marina Mastroianni

**UN CRIMINALE CON IL SAIO.** Carla Del Ponte accusa la Chiesa cattolica di nascondere in un monastero francescano il generale croato Ante Gotovina, ricercato per crimini di guerra e ritenuto direttamente responsabile per l'uccisione di 150 persone e per l'evacuazione forzata di quasi 200.000 serbi dalla Krajina. «Ho delle informazioni in base alle quali so che si sta nascondendo in un monastero francescano e

quindi la chiesa cattolica lo sta proteggendo. Ho affrontato l'argomento con il Vaticano, ma il Vaticano rifiuta totalmente di cooperare con noi», ha dichiarato il procuratore del Tribunale internazionale sui crimini commessi in ex Jugoslavia, dalle pagine del londinese Daily Telegraph. Immediata la replica della Santa Sede, che ha chiesto chiarimenti specificando di non aver avuto dal Tribunale dell'Aja indicazioni precise per poter intervenire. L'ipotesi che Ante Gotovina fosse nascosto in un monastero non è nuova, un francescano del monastero di Masna Luka in Erzegovina,

Petar Krasic, è su una lista nera della Ue perché si ritiene che abbia aiutato il generale a nascondersi. Gotovina è considerato in patria un eroe nazionale, celebrato anche da un fumetto, nemmeno la prospettiva di un'esclusione della Croazia dalla Ue è servita a facilitare la cattura.

**Il Tpi ha chiesto aiuto alla S. Sede «Ci hanno risposto che non sono tenuti a collaborare con noi»**

Nel luglio scorso, Carla Del Ponte ha incontrato con mons. Lajolo, «ministro degli esteri» della S. Sede, per chiedergli la collaborazione della Chiesa. In quell'occasione, come ha ricordato ieri il portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls, «mons. Lajolo fece presente che la Segreteria di Stato non è un organo della Santa Sede che possa collaborare istituzionalmente con i Tribunali». Lajolo - ha aggiunto Navarro Valls - «chiese per altro alla signora Del Ponte di indicare con una certa precisione gli indizi in base ai quali essa riteneva che il Generale Ante Gotovina fosse rifugiato in determinati edifici religiosi in Croazia», visto che «precedenti sondaggi avevano in-

fatti dato esito negativo». La versione di Carla Del Ponte è diversa. Mons. Lajolo le avrebbe ricordato che il Vaticano non aveva «obblighi internazionali» nei confronti del Tribunale creato dalle Nazioni Unite. «Mons. Lajolo mi ha detto: "Fatemi sapere in quale monastero si nasconde Gotovi-

**Ante Gotovina è accusato di crimini commessi nella guerra in Krajina. In patria è un eroe**

na". Io gli risposi: "Se lo sapessi non sarei venuta qui"». Il procuratore del Tpi ha scritto anche a Benedetto XVI per chiedergli di intervenire, ma senza esito. «Doppio deluso», nella sua veste pubblica e come cattolica, Carla Del Ponte ha deciso di rendere pubblica la polemica. «Hanno servizi di intelligence avanzatissimi», ha detto il procuratore accusando il Vaticano di nascondere un criminale di guerra. La Chiesa croata ha respinto le accuse. E ieri il ministero dell'interno croato ha detto di aver verificato le segnalazioni su un possibile nascondiglio di Gotovina e di aver avuto la massima collaborazione delle autorità ecclesiastiche. Ma senza esito.

## Pedofilia, Corte Usa: il Papa non si processa

**Si chiuderà** molto probabilmente con un non luogo a procedere il procedimento intentato contro Joseph Ratzinger, ora papa Benedetto XVI, dal tribunale di Houston in Texas che lo vedeva accusato di aver coperto, quando era prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, un religioso accusato di pedofilia. Ieri, infatti, il sottosegretario della Giustizia americano, Peter Keisler, a nome del suo governo ha chiesto alla corte del Texas l'immunità per il Papa in quanto capo di Stato Vaticano, aggiungendo che permettere che la causa abbia seguito è «incompatibile con gli interessi di politica estera degli Stati Uniti».

# Nassiriya, quattro razzi contro gli italiani

Nessun ferito nell'attacco del 13 settembre. Il governo continua la sua exit strategy sotterranea

di Toni Fontana

**UFFICIALMENTE**, secondo cioè le verità ufficiali di Palazzo Chigi, i militari italiani resteranno a Nassiriya. Su questo tema Berlusconi cambia idea a giorni alterni, a seconda della platea che ha di fronte, ma in realtà, senza dibattiti in Parlamento, il governo sta riduc-

endo le presenze in Iraq. La «manovra» sul campo è accompagnata da iniziative diplomatiche per favorire la leadership sciita moderata nella provincia di Dhi Qar e contrastata dai gruppi più radicali. Il 13 settembre, all'indomani del ritrovamento di alcune rampe nei pressi dell'accampamento di Tallil (Nassiriya), quattro razzi sono stati spartiti contro camp Mittica, la base italiana ad una ventina di chilometri dalla città. Tra i militari italiani nessuno è rimasto ferito; i razzi sono caduti lontano dagli alloggi. Né Martino né Fini hanno ritenuto opportuno divulgare la notizia. Negli ambienti militari si dice che «il botto è stato udito, ma era più vicino al settore americano del-

A dicembre la Sassari sostituirà l'Ariete ma a ranghi ridotti. Gli italiani in Iraq saranno meno di 3000

fatto irruzione nelle sede della polizia di Nassiriya e imposto un loro uomo, ovviamente dopo aver cacciato i dirigenti non in linea (il capo della gendarmeria ha appreso la notizia a Roma dove frequentava un corso). La leadership moderata si sta imponendo con l'appoggio degli italiani. Accogliendo il governatore, Berselli ha infatti fatto notare che l'ospite iracheno «è un esponente di spicco dello Sciri ed è attualmente impegnato a rinnovare tutti gli incarichi apicali dell'amministrazione provinciale. Ciò consentirebbe un maggior controllo di tutti gli uffici pubblici, compresi quelli della Polizia, garantendo così la leadership dello Sciri a scapito dell'Ufficio dei martiri, riconducibile a Moqtada al Sadr». A Nassiriya è insomma in corso una svolta politica, ma gli estremisti legati all'armata del Mahdi e guidati da Aws al Kafaji, capo delle milizie che hanno combattuto le «battaglie sui ponti» contro gli italiani,

Il governatore di Nassiriya: è possibile una riduzione della presenza italiana



## LONDRA Attentati, 9 giorni prima sopralluogo dei kamikaze

**TRE DEI 4 ATTENTATORI** suicidi responsabili della strage del 7 luglio a Londra si recarono nella capitale 9 giorni prima per un sopralluogo. Lo dice Scotland Yard, esaminando le registrazioni fatte dalle telecamere a circuito

chiuso. Stando a Peter Clarke, capo della sezione antiterrorismo, tre degli attentatori si recarono a Londra il 28 giugno, trascorrendo 4 ore a visitare diversi luoghi della capitale in metropolitana.



Le prime quattro città che passerebbero sotto il controllo delle forze irachene

## LA LIBERAZIONE DI DUE SOLDATI

# Londra difende il blitz nel carcere di Bassora

**BAGHDAD** Critiche alla polizia irachena e difesa a spada tratta dell'azione di forza (assalto con tank alla prigione) con cui i militari britannici a Bassora hanno liberato due commilitoni che erano stati arrestati e poi consegnati ai miliziani. È questa la linea di Londra sugli incidenti di lunedì sera. Il generale John Lorimer ha fornito la ricostruzione dei fatti secondo il comando britannico «In base alla legge irachena - ha detto - essendo i due uomini militari della forza multinazionale, avrebbero dovuto essere consegnati alle autorità della coalizione, cosa che il console generale ed io abbiamo ripetutamente chiesto, ma che non è accaduto».

«Avendo buone ragioni per ritenere che la vita dei due militari fosse a rischio» il generale ha ordinato alle truppe di schierarsi intorno alla stazione di polizia. Nel corso della giornata poi è arrivata l'informazione che «i due prigionieri erano stati consegnati a miliziani» (secondo una fonte della polizia irachena si sarebbe trattato di uomini della milizia del leader sciita Moqtada Sadr). «Di conseguenza - ha detto il generale Lorimer - ho preso la difficile decisione di ordinare di entrare nella stazione di polizia». Ieri intanto nove americani, cinque soldati e quattro guardie di sicurezza, sono stati uccisi in Iraq.

la base». Non solo: «a dicembre», quando la brigata Ariete verrà rimpiazzata dalla Sassari il numero di militari italiani schierati a Nassiriya scenderà per la prima volta sotto i 3mila. Il via libera ad un'ulteriore riduzione è venuto ieri anche dal governatore di Nassiriya, Aziz Kadum Aluan al Aghely, in visita a Roma: «300 militari italiani sono già stati fatti rientrare - ha detto l'ospite iracheno - e credo che ci siamo oggi le condizioni perché sia ipotizzabile un ulteriore parziale ritiro entro quest'anno».

Tutti questi fatti sono legati tra loro. Per spiegare perché occorre fare un passo indietro. Anche a Nassiriya si è votato il 30 gennaio. I tre principali partiti sciiti, lo Sciri e il Da'wa, entrambi moderati e la formazione estremista al Fadilah hanno raccolto il maggior numero di voti. Dopo le elezioni è iniziata la resa dei conti tra gli sciiti culminata, alcuni giorni fa, in una vera e propria battaglia nel centro di Nassiriya. I moderati dello Sciri (che seguono le direttive dell'ayatollah al Sistani), il 16 marzo scorso, hanno imposto alla carica di governatore Aziz Kadum Aluan al Aghely, ieri a Roma ospite del sottosegretario alla Difesa Filippo Berselli (An). Poi sono iniziate le «purghe». Miliziani in armi delle Brigate Badr (le milizie Sciri) hanno

non hanno gradito le «purghe» e si sono ribellati. Ai primi di settembre Nassiriya è stata teatro di violente sparatorie tra miliziani delle brigate Badr e uomini di Aws al Kafaji. Questi ultimi hanno poi deciso di inviare un messaggio agli italiani che, ormai da mesi, hanno ridotto le uscite dalle basi da 107 che, solo per caso, non hanno colpito gli insediamenti dei militari italiani. Martino e Fini hanno poi deciso di nascondere quanto accaduto, fedeli al principio secondo il quale una notizia censurata, non esiste. Mettere il «silenzioso» sui fatti di Nassiriya risulta però difficile. Sulla Military Review dell'esercito americano è apparso un articolo a firma di Riccardo Cappelli, analista del Forum sui problemi della pace e della guerra di Firenze. Le battaglie sui ponti avvenute nel 2004 vengono analizzate nel dettaglio. Si legge ad esempio che il 5 aprile 2004 sei tiratori scelti italiani saltarono su un mezzo non blindato colpito da due Rpg (granate). Tre rimasero feriti e solo il caso evitò una strage. Gli uomini di Al Sadr spararono quel giorno 400 granate.

# Usa, la polizia attacca il comizio di mamma Pace

Poi Cindy parla nella chiesa dove Martin Luther King predicava contro la guerra in Vietnam

di Roberto Rezzo / New York

**È STATA LA POLIZIA** in tenuta anti sommossa ad accogliere a New York la tournée di Cindy Sheehan per il ritiro delle truppe dall'Iraq. La madre che ha perso un figlio «in questa sporca guerra per il petrolio», dopo essere stata accampata per più di un mese in Texas davanti al ranch del presidente George W. Bush senza riuscire a farsi ricevere, sta girando l'America in autobus per promuovere la grande manifestazione per la pace indetta questo fine settimana a Washington. Mentre ricordava gli oltre 1.900 morti tra i soldati americani e le decine di migliaia di vittime tra la popolazione civile irachena di fronte alla folla riunita nel parco di Union Square, sono intervenuti gli agenti. Senza tan-

ti complimenti hanno strappato la spina del microfono e con i manganelli alla mano hanno iniziato a disperdere il pubblico, composto principalmente da madri di famiglia e veterani di tutte le guerre. Le forze dell'ordine hanno quindi arrestato Paul Zulkowitz, uno degli organizzatori, prontamente incriminato per «uso non autorizzato d'impianto d'amplificazione sonora e condotta disordinata». Mamma Pace ha potuto parlare più tardi nella cattedrale di St. John the Divine nel quartiere nero di Harlem, dove il 4 aprile del 1967 Martin Luther King pronunciò il suo celebre discorso contro la guerra in Vietnam. Il sacerdote giamaicano con i capelli da rasta che la introduce sul pulpito spiega: «Abbiamo subito pressioni per non ospitare Cindy Sheehan. Ma come poteva la nostra cattedrale chiudere le porte a un'iniziativa dedicata

alla giustizia e alla pace?». Sul clergymen ha un distintivo che recita: «Gesù non ha mai bombardato nessuno». «In queste settimane mi sono sentita chiedere tante volte: "Se odi tanto l'America perché non te ne vai?" - ha esordito la signora Sheehan - Io non odio l'America, la amo. E per questo credo meriti di meglio che l'amministrazione Bush. Faccio tutto questo per mio figlio Casey, e perché nessuna altra famiglia debba passare quello che ho passato io. Non mi fermerò sino a che non avremo riportato le nostre truppe a casa». A partire da venerdì nella capitale, insieme agli esponenti di United for Peace and Justice, incontrerà una delegazione di oltre cento fra deputati e senatori. «La guerra in Vietnam è finita quando il Congresso ha tagliato i fondi. Vogliamo che adesso faccia la stessa cosa. Per rendere l'America più sicura, gli elicotteri e i mezzi anfibi servono a New Orleans, non in Iraq».

Qualche migliaio di persone applaude sotto le volte della cattedrale scandendo: «Impeachment per Bush!». Il reverendo Al Sharpton ha annunciato un'iniziativa per boicottare i reclutatori dell'esercito nelle scuole: «Vengono nei quartieri poveri a promettere l'università gratis e un lavoro sicuro a chi si arruola. La verità è che nemmeno il 15% degli arruolati termina gli studi e i due terzi dei senzateo in città sono reduci di guerra». Carlos Arredondo in Iraq ha perso un figlio di vent'anni. «Sono un immigrato ed ero orgoglioso che mio figlio fosse un marine degli Stati Uniti. Sino a quando non ho capito che Bush ci ha presi tutti in giro; che questa guerra era un inganno». Davanti all'altare ha posato una fotografia del suo Alex in alta uniforme; accanto un paio di scarpe e le medagliette di identificazione. «È tutto quello che mi hanno restituito di lui. Insieme a una medaglia d'oro al valor militare». Fa girare

la fotocopia dell'ultima lettera che ha ricevuto. La data è del 19 gennaio 2003, la grafia incerta è quella d'un bambino. «Mamma e papà, siamo in mare da tre giorni e ci stanno addestrando in tattiche di combattimento urbano e guerra chimico batteriologica. Presto sarò nel deserto, alle porte di Baghdad. Tutto sta accadendo così in fretta...». Il 31 maggio di quest'anno un messaggio di posta elettronica firmato dal sergente Jimmy C. Gary informa la famiglia: «Durante l'assedio alla città di Najaf il caporale Arredondo per più di tre ore ha risposto eroicamente al fuoco nemico. È stato quindi ferito a morte mentre ispezionava le posizioni difensive. Queste sono le uniche informazioni disponibili al momento». All'uscita dalla chiesa, tra le statue disposte lungo la navata centrale, si nota quella d'un angelo mentre sussurra all'orecchio d'un profeta. Il santo ascolta sbigottito e si porta le mani nei capelli.

# Oro nero contro nucleare, il ricatto degli ayatollah

Teheran colpirà gli investimenti petroliferi europei se l'Aiea chiederà all'Onu sanzioni per il suo programma atomico

/ Teheran

Se l'Aiea chiederà di sottoporre l'Iran al giudizio dell'Onu per il suo programma nucleare, Teheran potrebbe rivedere i termini della sua partecipazione al Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) e adottare ritorsioni in campo petrolifero. «Vogliamo continuare la nostra cooperazione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) e rispettare il Tnp - ha detto il segretario del Supremo consiglio per la sicurezza nazionale, Ali Larjani, responsabile dei negoziati con l'Europa - ma se la questione verrà rinviata al Consiglio di Sicurezza, prenderemo altre decisioni».

L'avvertimento di Larjani è arrivato nel giorno in cui a Vienna, sede dell'Aiea, Francia, Germania e Gran Bretagna, che hanno condotto per due anni trattative con l'Iran, hanno fatto circolare nel Consiglio dei governatori dell'Agenzia atomica una bozza di risoluzione in cui si chiede il rinvio del dossier iraniano al Consiglio di Sicurezza, e si denunciano «estese dissimulazioni» da parte di Teheran. Le trattative del trio europeo con la Repubblica islamica sono state interrotte dopo che, all'inizio di agosto, l'Iran ha ripreso l'attività per la conversione dell'uranio in un impianto a Isfahan, ultimo passo prima dell'

arricchimento del materiale fissile. Parigi, Berlino e Londra, così come Washington, insistono perché Teheran rinunci a dotarsi della tecnologia per l'arricchimento - alla quale ha lavorato in segreto per 18 anni - in cambio di incentivi politici, economici e tecnologici, anche per lo sfruttamento pacifico dell'

L'Iran minaccia di rivedere i termini della sua partecipazione al Trattato di non proliferazione

energia atomica. Ma Larjani ha ribadito il rifiuto dell'Iran. La prima delle decisioni che Teheran prenderebbe in caso di rinvio al Consiglio di Sicurezza, ha precisato Larjani, sarebbe «una revisione del Protocollo aggiuntivo al Tnp», che consente ispezioni a sorpresa ai suoi siti. «Inoltre - ha aggiunto - riprenderemo senza dubbio le attività per l'arricchimento dell'uranio». Sarebbe quindi rimesso in attività un sito a Natanz, dove sono installate le centrifughe superpersoniche utilizzate per questa operazione. Il dirigente iraniano ha detto inoltre che il suo Paese prenderebbe «decisioni riguardanti gli investimenti (stranieri) e i progetti in campo petrolifero», pe-

nalizzando quindi le compagnie europee. La partecipazione di Paesi stranieri ai programmi di sviluppo iraniani, ha infatti sottolineato Larjani, «dipenderanno dal loro sostegno all'Iran». Negli otto anni del governo del presidente riformista Mohammad Khatami gli investimenti stranieri in questo settore in Iran si sono moltiplicati, con una posizione di primo piano per l'Eni. Si tratta di contratti di tipo buy-back, in base ai quali gli investimenti vengono ripagati con la fornitura di materia prima. Negare ai Paesi europei di prendere parte a queste attività significherebbe quindi anche far venire meno una forma di approvvigionamento energetico.

## Nucleare, Pyongyang fa un passo indietro

**PECHINO** All'indomani del primo accordo sul disarmo nucleare della Corea del Nord, Pyongyang ha fatto un parziale passo indietro. Il ministero degli esteri nordcoreano, ha affermato che la rinuncia del suo paese alle armi nucleari è subordinata alla fornitura di un reattore nucleare ad acqua leggera da parte degli Stati Uniti. «Rientreremo nel Trattato per la non proliferazione nucleare quando sarà stata annullata la politica ostile degli Usa. Questo avverrà quando ci sarà consegnato il reattore ad acqua leggera», ha detto il capo della delegazione nordcoreana ai colloqui di Pechino, Kim Kye-gwan. Il Dipartimento di Stato Usa ha replicato: «Questo non è chiaramente l'accordo che hanno firmato».

## Crisi a Kiev, la Camera bocchia il neopremier

**KIEV** È crisi nera, in Ucraina, per la rivoluzione arancione. La Rada (Camera dei deputati di Kiev) ha negato la fiducia al neopremier Yuri Yekhanurov, designato dal presidente Viktor Yushenko in sostituzione di Iulia Timoshenko: la «pasionaria» che il capo di Stato aveva silurato l'8 settembre sullo sfondo di una faida tra ex alleati - a colpi di reciproche accuse, sempre più roventi, di corruzione e trame occulte - culminata ora nell'impasse parlamentare. La sorte di Yekhanurov si è decisa per pochi voti. A boicottarlo è stato il combinato disposto di un improvvisato sodalizio formato dal partito nazionalista della Timoshenko, dai neocomunisti e da una parte delle forze legate all'ex presidente Leonid Kuchma.

# Nuove elezioni o staffetta, Berlino cerca vie d'uscita

Per Merkel e Schröder anche l'ipotesi di rinunciare entrambi alla Cancelleria

di Gianni Marsilli inviato a Berlino

**PERCENTUALE TANTO BULGARA** quanto scontata, ieri pomeriggio, in favore di Angela Merkel. Si trattava di confermarla alla presidenza del gruppo Cdu-Csu al Bundestag: cosa fatta con il 99 per cento dei consensi. Per un momento, Angela ha ritrovato il sorriso

che aveva perduto domenica sera. Ma è stato un attimo, perché sa bene che la sua leadership traballa, minata alla base da un risultato estremamente deludente (il terzo tra i peggiori risultati nella storia della sua formazione politica), e che per i parlamentari della destra non c'era alternativa: in piena bagarre negoziale non potevano che votarla compattamente. Non farlo, sarebbe stato un secondo suicidio politico. E oltretutto contraddittorio con quanto la Cdu-Csu afferma da domenica se-

ra: di aver vinto le elezioni, e di aver quindi diritto al cancellierato con la Merkel. Il problema, come si sa, è che la Spd e Gerhard Schröder dicono la stessa cosa. I democristiani hanno dalla loro tre seggi di vantaggio, almeno fino al 2 ottobre, quando si voterà a Dresda. Schröder ha dalla sua l'assenza di una chiara maggioranza e l'interpretazione del voto che ritiene autentica: il paese ha bocciato l'alternativa conservatrice. Ma se queste sono le posizioni di bandiera dei due contendenti, nei corridoi prosegue la ricerca di soluzioni del rebus. Ieri si sono aggiunte altre prospettive. Per esempio quella di dar vita alla Grande Coalizione tra i due maggiori partiti, ma con un accordo che prevede una staffetta: due anni l'uno, due anni l'altra. Ma «l'altra» ri-

vendica il primato: perché cedere adesso uno scettro che considera suo, fosse anche per un solo biennio, e dar così all'avversario la possibilità di riprendere fiato politico? Quanto a Schröder, ufficialmente continua a proclamarsi il cancelliere naturale, e respinge ogni ipotesi di sua partecipazione che non sia al posto di comando. Seconda ipotesi: che si ritirino ambedue dalla corsa. Sarebbe anche questa una vittoria di Schröder: avrebbe impedito che la Merkel prenda il suo posto. Potrebbe inoltre approfittare del vuoto di leadership che si creerebbe nella destra. Ma nei ranghi della Cdu-Csu trova un certo favore un'altra idea: tener duro perché la Merkel diventi cancelliere (alla terza votazione del Bundestag le basterebbe la maggioranza relativa), anche a costo di esercitare il mandato alla testa di un governo minoritario. E puntare quindi a rapide elezioni anticipate, magari nella prossima primavera: andarci da cancelliere, normalmente, fornisce un valore aggiunto del quale la destra spera di approfittare. Secondo la «Bild» Schröder non sarebbe insensibile a questa ipotesi. Tutt'altro. Sarebbe sta-



Le bandiere della Spd e della Cdu davanti al Reichstag a Berlino

to addirittura lui stesso ad adombrarla, convinto di poter fruire dello slancio dinamico messo in moto nella campagna elettorale appena conclusa. Chiederebbe agli elettori, da par suo, di dargli quell'assegno in bianco che domenica scorsa non hanno voluto dare a nessuno dei contendenti. È sicuro di fare un solo boccone della Merkel, già azzoppata dal suo 35,2 per cento, cifra che per la Spd è «una sconfitta morale». Ieri, intanto, il ministro degli Esteri Joschka Fischer, leader ombra dei Verdi e capolista del

partito ambientalista alle elezioni, ha fatto sapere di non essere interessato a diventare capogruppo del partito al Bundestag nella nuova legislatura. La natura sociale del voto potrebbe dar ragione al cancelliere, se è vero che vorrebbe battere il ferro finché è ancora caldo. Dalle prime analisi appare ancora una volta che la Cdu-Csu è il primo partito tra gli ultrasessantenni, gli agricoltori, i piccoli centri, i pensionati e le libere professioni. Angela Merkel aveva fatto campagna cercando di sfondare i suoi

bastioni tradizionali per cercare consensi nel mondo del lavoro dipendente e dei giovani disoccupati: fatica sprecata. Tra i disoccupati in particolare (i 5 milioni di senza lavoro erano stati il suo cavallo di battaglia contro Schröder) il primo partito resta di gran lunga la Spd, seguita dalla Linkspartei e lasciando in coda la Cdu-Csu. La Spd è in testa anche tra i giovani in fase di apprendistato, gli operai e gli impiegati. Conserva il suo elettorato, disturbata più da Lafontaine che dalla Merkel.

## CLIMA

### Cuba e Texas in allerta, arriva l'uragano Rita

**WASHINGTON** Ophelia se n'è andato senza fare danni, con Rita le cose sembrano non mettersi bene. L'uragano Rita sta diventando sempre più pericoloso. Ieri è stato «promosso» a Categoria Due mentre sta per colpire le fragili Keys della Florida, dove migliaia di residenti e turisti sono stati evacuati. Stato di allerta anche a Cuba, dove almeno 100mila persone sono state evacuate dalle zone più a rischio per il passaggio dell'uragano. Nell'isola sono stati sospesi anche tutti i voli nazionali.

La «promozione» a categoria due (su un totale di cinque) è stata causata dal rafforzamento dei venti trascinati da Rita, che hanno adesso raggiunto la velocità di 160 km orari, che potrebbero causare ondate di due metri e mezzo quando l'uragano colpirà nelle prossime ore le coste della Florida. Rita sta minacciando anche il Texas e la Louisiana dove potrebbe giungere a fine settimana. Gli esperti stanno cercando di prevedere il percorso che sarà seguito dall'uragano. Il rischio è che una nuova raffica di pioggia su New Orleans possa provocare la rottura degli argini appena riparati. Il sindaco di New Orleans ha ordinato una nuova evacuazione della città dopo che l'altro ieri gli abitanti avevano cominciato a tornare. Evacuata anche la città texana di Galveston, rasa al suolo un secolo fa da un uragano. Situata su un'isola del Golfo del Messico, circa a 100 km da Houston, Galveston è spesso la prima ad essere colpita dagli uragani che si dirigono verso il Texas. Nel 1900 fu distrutta da un uragano che causò la morte di migliaia di persone. La città, fino a quel momento il maggior centro economico del Texas, dovette cedere il primato a Houston e non si è più ripresa dopo il disastro.

## AURUM HOTELS® 5 ORE DI FOLLIA

SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI .... tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 18 AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI.

SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA 199155760 O PRENOTA SU [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

PRENOTA IN QUESTA FASCIA ORARIA E PORTA A CASA L'AFFARE DELL'ESTATE

	Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	Prezzo	Sconto 5 ore di follia	Prezzo finale
<b>Il top hotel di Ischia:</b> <b>Hotel Ischia &amp; Lido ★★★★★</b> L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne nursery, miniclub ed animazione dal 19/5 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).	25/09	02/10	Terminal - Santa Maria di Leuca	€ 483	€ 220	€ 263
	29/09	05/10	Villaggio dei Pini (6 notti)	€ 420	€ 250	€ 170
<b>Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village</b> Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchi alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, miniclub e ricco programma di animazione dal 19/6 all'11/9.	02/10	09/10	Le Sironè Ecosort - Gallipoli	€ 483	€ 220	€ 263
	09/10	16/10	Terminal - Santa Maria di Leuca	€ 483	€ 220	€ 263
<b>VILLAGGIO DEI PINI ★★★★★</b> Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatore e + 2 piscine annesse per bambini, campi sportivi, nursery, miniclub e ricco programma di animazione.	11/10	18/10	Grand Tour Sicilia	€ 630	€ 200	€ 430
	16/10	23/10	Le Sironè Ecosort - Gallipoli	€ 483	€ 220	€ 263
<b>Grand Hotel Punta Licosa</b> L'Hotel è situato nel cuore del parco nazionale del diluvio, ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. Dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, pista, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere. Animazione e miniclub dal 19/6 all'11/9.	16/10	23/10	Villaggio dei Pini	€ 420	€ 250	€ 170
	23/10	30/10	Suisse Thermal Village	€ 460	€ 200	€ 260
<b>Gran Tour della Sicilia</b> 7 notti, a persona, in camera doppia, in mezza pensione, compreso acqua e vino ai pasti, escursioni e accompagnatore.	23/10	30/10	Punta Licosa	€ 440	€ 220	€ 220
	30/10	06/11	Ischia Lido	€ 480	€ 220	€ 260
<b>In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS</b>	06/11	13/11	Punta Licosa	€ 420	€ 250	€ 170
	13/11	20/11	Ischia Lido	€ 420	€ 250	€ 170
<b>INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI</b> Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), <a href="mailto:info@aurumhotels.it">info@aurumhotels.it</a> <a href="http://www.aurumhotels.it">www.aurumhotels.it</a>	04/12	11/12	Punta Licosa	€ 420	€ 220	€ 200
	04/12	11/12	Ischia Lido	€ 420	€ 220	€ 200
Le offerte sono relative ad un soggiorno di 7 notti, a persona, pensione completa (escluso Grand Tour Sicilia in mezza pensione), in camera doppia con acqua e vino ai pasti. L'offerta del Grand Hotel Olympic è relativa al soggiorno di 1 notte, a persona, in camera doppia con prima colazione. In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS	22/12	28/12	Ischia Lido (5 notti)	€ 450	€ 250	€ 200
	28/12	02/01	Suisse Thermal Village (5 notti)	€ 600	€ 200	€ 400
<b>PROPOSTE VIAGGIO a PREZZI ECCEZIONALI</b> Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa: Costo andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90	28/12	02/01	Villaggio dei Pini (5 notti)	€ 480	€ 220	€ 260
	28/12	02/01	Punta Licosa (5 notti)	€ 620	€ 220	€ 400
L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 22/09/2005 tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 18. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.	26/09	30/09	Olympic (1 notte)	€ 65	€ 20	€ 45
	08/10	29/10	Olympic (1 notte)	€ 70	€ 20	€ 50

**PROPOSTE VIAGGIO a PREZZI ECCEZIONALI**  
 Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa: Costo andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

**Volo + tasse + transfer andata e ritorno:**  
 Linate - Napoli da € 168  
 Venezia - Napoli da € 120  
 Bologna - Napoli da € 120  
 Linate - Alghero da € 194  
 Roma - Alghero da € 126

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI**  
 Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), [info@aurumhotels.it](mailto:info@aurumhotels.it)  
[www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)

L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 22/09/2005 tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 18. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

# Rialzo

La Federal Reserve, la banca centrale Usa, ha deciso di alzare di 25 punti base il tasso sui Fed fund, portandolo a 3,75%. Si tratta dell'undicesimo rialzo consecutivo dei tassi di riferimento Usa dal giugno 2004. Il precedente rialzo, sempre di 25 punti base, risale allo scorso 9 agosto



## SIGARETTE, VENDITE IN CALO A RISCHIO IL GETTITO FISCALE

Nei primi otto mesi del 2005 le vendite di sigarette sono diminuite del 6%. Il dato complessivo è in leggera ripresa dopo che, nel primo quadrimestre, dopo l'introduzione dei divieti di fumo nei locali pubblici e nei luoghi di lavoro, la discesa aveva raggiunto il 9%. Il calo delle vendite, se confermato nei prossimi mesi, porterebbe a fine anno ad un saldo nel gettito fiscale positivo, ma inferiore di 100 milioni di euro agli obiettivi indicati nella Finanziaria 2005.

## SCIOPERO AVIA, ALITALIA CANCELLA 12 VOLI PER «MOTIVI TECNICI»

L'Alitalia nel corso della giornata ha cancellato dodici voli per «motivi tecnico-operativi». Lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo proclamato dall'Avia non avrebbe invece avuto alcun effetto. Lo hanno affermato fonti della compagnia. La compagnia ha sottolineato inoltre che durante lo sciopero non sono stati utilizzati aeromobili dell'Alitalia Express. Di diverso avviso il sindacato che parla invece di 35 voli cancellati. E non per motivi tecnici.

# L'illusione dei nuovi posti di lavoro

Aumentano i contratti a termine. Drama disoccupazione al Sud e per le donne

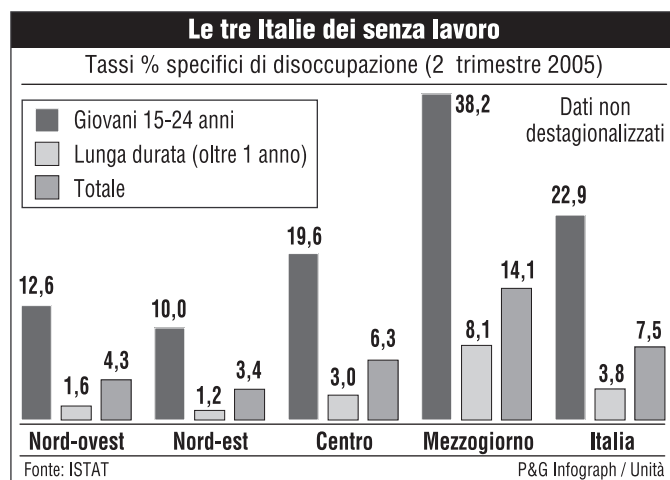
di Felicia Masocco / Roma

**NON È NUOVA OCCUPAZIONE** ma vecchia, finalmente venuta a galla con l'onda lunga della regolarizzazione degli immigrati. Quanto alla crescita dei contratti a tempo indeterminato non si comprende se non si va a vedere sotto alla voce «innalzamento

dei requisiti per la pensione» o sotto quella del superbonus ai pensionandi. Tradotto, nel contratto si «permanes». Ancora: i contratti a termine non si espandono (+6,7%) perché c'è più lavoro in circolazione, ma perché a differenza del passato dal contratto scaduto non si esce verso il lavoro stabile, viene rinnovato il contratto termine. Quanto alla disoccupazione non si comprende il calo (-0,4%) se non andando a cercare tra la popolazione «inattiva», quella che non ha un lavoro e neanche lo cerca più. Soprattutto al sud. Sono alcune delle considerazioni che possono accompagnare i dati sull'occupazione diffusi ieri dall'Istat che hanno fatto gridare al miracolo la maggioranza. È lo stesso istituto a fornire su richiesta tutte le informazioni necessarie per leggere la rilevazione «positiva - dicono - solo a prima vista».

I numeri. Nel secondo trimestre 2005 gli occupati sono cresciuti di 213mila unità rispetto a un anno prima (+1%) toccando la quota di 22.651mila lavoratori. L'aumento è concentrato nel nord con 178mila lavoratori mentre nel sud l'incremento è stato di 17mila unità. L'Istat ricorda che «l'aumento dell'occupazione incorpora il forte aumento della popolazione residente (+1,1%) determinato dall'incremento dei cittadini stranieri». Che significa? «Significa - rispondono dall'Istituto - che non si tratta di creazione di nuova occupazione, ma si sconta l'effetto demografico. La popolazione residente è infatti molto più ampia (+1,1%) rispetto alla rilevazione dello scorso anno. L'effetto è ancora quello dell'immigrazione perché

passa del tempo prima che la regolarizzazione degli stranieri si trasferisca sul dato anagrafico». Infatti al netto degli effetti demografici il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è aumentato dello 0,2% toccando il 57,7%. In controtendenza l'occupazione femminile al sud con un calo del 2,1% a fronte di un aumento complessivo dello 0,9%. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,5% con un calo di 0,4 punti rispetto al 2004. «Molte persone - continuano all'Istat - giovani e donne, specie al Sud non cercano più lavoro». L'occupazione dipendente cresce del 2,4% (+381mila unità), per gran parte è permanente (+252mila posti, l'1,8% in più) dice l'Istat, ma poi spiega che questa occupazione cresce «perché aumenta la permanenza nel contratto a tempo indeterminato nell'età adulta», e cioè aumentata



l'età di uscita dal lavoro. Discorso analogo per i contratti a termine (129mila posti in più): per gran parte sono contratti che si rinnovano. L'agricoltura perde l'1,8%, l'industria l'1,6%; cresce il lavoro edile +5,6% e nel terziario +1,4%. I dati «sono motivo di soddisfazione e smentiscono le cassandre della sinistra», commenta il ministro del Welfare, «la legge Biagi sta creando nuova e buona occupazione». I sindacati non sono d'accordo. Dalla Cgil Fulvio Fammoni parla di «fallimento» della politica del governo e

invita a guardare al forte aumento della popolazione immigrata regolarizzata. Per il numero due della Uil, Adriano Musi, i dati «non rispecchiano la realtà del paese». Dalla Cisl, Giorgio Santini nota che i dati sono in «controtendenza» con l'andamento della produzione industriale e dell'occupazione per settore. «Non vorrei che ci fosse un effetto gonfiato», dice. Di industria ha parlato ieri anche il presidente di Confindustria, Montezemolo, il quale vede «importanti di ripresa che vanno consolidati».



Foto Gabriella Mercadani

## LICENZIAMENTI

### Chirac si appella alla Ue contro Hewlett-Packard

Parigi ancora in campo a difesa dell'apparato produttivo. Francese e non solo. Ieri il presidente Jacques Chirac ha chiesto al governo di appellarsi alla Commissione Europea per contrastare il piano di licenziamenti deciso per gli stabilimenti francesi della società americana di informatica Hewlett-Packard. «Sulla questione dell'annuncio della riduzione del personale del gruppo Hewlett-Packard, ha chiesto di compiere ogni sforzo per rispondere», ha detto un membro dell'entourage dell'Eliseo. «Dato l'impatto di questo piano in tutta Europa, ha chiesto al governo di porlo all'attenzione della Commissione Europea», ha affermato ancora alla stampa.

Hewlett-Packard intende sopprimere 1.240 posti di lavoro in Francia entro il 2008, oltre un quarto del totale attuale che è di 4.800 posti. Il gigante informatico Usa ha previsto di ridurre il personale anche in altri paesi europei, ma in proporzione il Paese transalpino è quello maggiormente toccato dai 6mila tagli complessivi che verranno attuati entro il 2008.

Attualmente in Francia il tasso di disoccupazione sulla popolazione attiva è attorno al 10 per cento e proprio la persistenza della disoccupazione di massa è stata in larga misura all'origine della bocciatura della Costituzione europea al referendum del 29 maggio, accusata di essere troppo liberale in tema di lavoro da una parte importante della sinistra. Il ministro dell'occupazione, Gérard Larcher, venerdì scorso aveva definito «brutale» l'annuncio da parte di Hewlett-Packard di procedere alla soppressione dei 1.240 impieghi mentre circa 2mila lavoratori avevano manifestato, rispondendo all'appello dei sindacati, per chiedere il rito dei licenziamenti.

# Atipici con partita Iva: sottopagati, zero tutele

Secondo il Nidil-Cgil sono 300mila. Il 40 per cento guadagna meno di mille euro al mese

/ Roma

**OVER 30**, formazione universitaria, impegnati in professioni intellettuali o tecniche in servizi all'impresa, sono in forte crescita. Malpagati e insoddisfatti. Tra il 2003 e il 2004 i professionisti con partita Iva sono cresciuti del 10%, oggi al fondo dell'Inps per i parasubordinati sono iscritti in 300mila e da qui (da un campione) è partito l'Ires-Cgil per un'indagine in collaborazione con il Nidil, il sindacato delle nuove identità lavorative. Oltre i due terzi hanno tra i 30 e 40 anni, mentre solo l'11% ha fino a 29 anni e ben il 22% da

36 a 40 anni. Il 56,7% del totale è laureato (percentuale che arriva al 65% fra le donne) e ancora il 57% svolge una professione coerente con il titolo di studio. Non più giovanissimi, dunque e con un titolo di studio che dovrebbe garantire una qualche indipendenza: invece il 40% dei 30-40enni coabita con i genitori, mentre oltre il 76% del totale (cioè dai 29 agli oltre 46 anni) non ha figli, condizione che interessa circa il 65% delle donne sotto i 40 anni.

Il perché va ricercato nella condizione economica. Poco meno del 40% dell'intero campione (la percentuale cresce tra le donne) guadagna meno di 1.000 euro lordi al mese, indipendentemente dall'impegno orario. Solo una minoranza (11,4%) guadagna fra i 1.500 e i 2.000 euro mensili. In più, la metà del campione viene pagata, a differenza de-

gli affitti o dei mutui o dalle rate, con cadenze irregolari e incerte. E pensare che ben il 40% di questo mondo che pure dovrebbe essere fluttuante presta la propria opera per un solo committente. Torna quindi lo spettro del lavoro dipendente camuffato, tantopiù che solo il 20% degli intervistati dice che la scelta di aprire una partita Iva è stata spontanea.

**Oltre i 2/3 dei professionisti iscritti al fondo Inps per i parasubordinati hanno tra i 30 e i 40 anni e sono laureati**

Per il restante 80% non è così. Per il 37% è un atto dovuto per via del tipo di professione svolta, ma per il 38% la «scelta» è stata imposta dal committente. Una tendenza spinta in modo particolare dalla legge 30: da quando è entrata in vigore, infatti, si sono moltiplicate le richieste dei committenti (o sarebbe meglio dire, dei datori di lavoro). Delle partite Iva aperte tra settembre-ottobre 2003 (circa il 40% del totale), ben il 49,3% derivano da richieste di chi dà il lavoro. Insomma la partita Iva sta diventando il parcheggio per tutti quegli ex co.co.co che non riescono ad essere «trasformati» in nulla di meglio. Facile comprendere, quindi, come il 48% si dichiari insoddisfatto. E come il 75% lamenti la scarsa copertura previdenziale e la mancanza di tutele.

fe.m.

# Finanziaria, a Siniscalco non tornano i conti: mancano già 7 miliardi di euro

Berlusconi annuncia la lotta all'evasione. An contro i tagli alla Sanità propone la tassazione delle rendite. Scoppia il caso Anas

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MANOVRE** A dieci giorni dal varo della Finanziaria Silvio Berlusconi scopre l'«arte del possibile» sotterrando (per un minuto) la retorica del miracolo. «In Finanziaria faremo ciò che è possibile - dichiara - perché la coperta non si può tirare da una parte e dall'altra. La coperta è quella che è... facciamo quel che si può». Insomma, le risorse disponibili sono poche e l'Europa ci tiene sotto tiro. Tanto che i dubbi sulle coperture emergono ogni giorno più pesanti. Almeno 7 miliardi sui 21,5 annunciati sembrerebbero assai poco credibili. Chiudere l'ultima manovra della legislatura è davvero (questo sì) un miracolo.

Tant'è che il premier rilancia poi una misura che ha tutta l'aria della foglia di fico. «Non dicano che sono contento del nero e del sommerso - dichiara - Nella Finanziaria prevederemo forti iniziative per ridurre l'evasione». Nella «bozza» che sta circolando in questi giorni si prevedono addirittura 3,4 miliardi di gettito dall'emersione del sommerso e simili. Un vero sogno dopo ben 13 condoni e sanatorie. Quanto ai «tagli» che hanno già incendiato il rapporto con le Regioni e «spaccato» lo stesso governo (Siniscalco versus Storace), Berlusconi li liquida con lotta agli sprechi pubblici.

Non la pensa così An, che ieri ha riunito il comitato esecutivo. Al termine della riunione Gianni Alemanno ha rivelato la «preoccupazione» di Francesco Storace per le coperture e i tagli della sanità. Il ministro delle politiche agricole ha rilanciato la proposta di nuove aliquote sulle rendite finanziarie. «Personalmente credo che gli obiettivi generali della Finanziaria non si raggiungeranno senza una nuova forma di entrata - ha dichiarato - che non può non derivare dalla tassazione delle rendite finanziarie». Il leader di An però deve fare i conti con l'ostilità che alcuni membri del suo stesso partito hanno dichiarato apertamente nei confronti di questa misura. Pietro Armani,



Domenico Siniscalco

presidente della commissione ambiente, ha definito l'ipotesi «una follia». Più chiaro di così. Alemanno ha comunque annunciato un incontro con Siniscalco per oggi o al massimo domani un incontro con Siniscalco, mentre per la prossima settimana è previsto il tavolo con le parti sociali per l'illustrazione della manovra. Secondo Alemanno il capitolo sviluppo deve contenere l'abbassamento del costo del lavoro oltre a quello dell'Irap, che avvantaggerebbe soprattutto il nord. Quanto alla proposta fiscale di quotante familiare, avanzata dall'Udc con Mario Baccini, secondo il titolare dell'Agricoltura sarebbe troppo onerosa: meglio agire sulle deduzioni.

Sulle politiche per la famiglia Baccini insiste per interventi strutturali che superino le misure «spot». Nel dibattito interviene anche Alfredo Mantovano (An) che chiede interventi in favore delle «famiglie vere» (così le definisce lui stesso) in riferimento alle coppie di fatto. Come dire: i figli dei conviventi sono un po' meno cittadini di quelli dei regolarmente sposati? Anche sulla lotta al sommerso si fanno strada misure «ad hoc» (si fa per dire). Roberto Maroni annuncia una guerra senza quartiere all'evasione contributiva cinese. «Non si tratterà di occuparsi di bagatelle o di violazioni formali - spiega il titolare del Welfare - ma di perseguire le comunità impiegate nel lavoro

sommerso, come quella cinese». Mentre si lavora ancora alle bozze dei tecnici esplose il caso Anas. Una proposta di «spacchettamento» e privatizzazione viene presentata come emendamento al ddl sulle infrastrutture provocando l'allarme del sindacato che denuncia lobby e interessi fortissimi sulla società che gestisce le strade italiane. Ma, si sa, il Tesoro sta tentando di tutto per escludere l'Anas dal perimetro della pubblica amministrazione, nonostante il «njet» di Eurostat. Quanto alle strade ieri lo stesso Andrea Monorchio ha ricordato come la vendita disposta l'anno scorso fosse in contrasto con il codice civile. Ci riproveranno quest'anno?.

# Inchiesta Antonveneta, tocca a Fazio

Il Pm Toro nega «allo stato» l'iscrizione tra gli indagati. L'interrogatorio la prossima settimana

di Bianca Di Giovanni / Roma

**AVVISATO?** Ridda di ipotesi, ieri, sull'iscrizione del governatore Antonio Fazio nel registro degli indagati da parte della procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta Antonveneta. Dopo una sequela di annunci e smentite, è sceso in campo lo stesso procuratore

aggiunto Achille Toro. «Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio - ha detto - allo stato non è iscritto nel registro degli indagati». Il governatore potrebbe essere convocato in procura tra otto giorni o comunque entro la fine del mese di settembre, per essere ascoltato dal pm. In quella sede al governatore potrebbero essere formalizzate eventuali contestazioni. Sta di fatto che il cerchio si sta stringendo attorno a Via Nazionale. Di qui il tam-tam di indiscrezioni partito dall'agenzia Radiocor, che annunciava la decisione dell'iscrizione. Un passo non ancora formalizzato, dunque, ma già deciso: Fazio sarà ascoltato come indagato. Tant'è che la stessa agenzia riportava il commento dell'avvocato del governatore Franco Coppi. «Non ci sorprende, tecnicamente è un atto ineccepibile - ha detto il legale - in vista dell'audizione di Fazio». L'indiscrezione aveva dato la stura a una serie di congetture, secondo cui l'avviso di garanzia per il reato di abuso d'ufficio sarebbe stato recapitato già oggi. Poi

lo stop di Toro, che rinvia a fine mese qualsiasi decisione. Mentre i magistrati proseguono l'indagine sia a Milano (dove dovrà essere sentito di nuovo Stefano Ricucci) che a Roma, dal punto di vista finanziario comincia a profilarsi la soluzione per il destino di Antonveneta. Da oggi la banca padovana diventa un po' più olandese. È attesa in giornata, infatti, la firma dell'accordo tra Abn Amro e la Popolare italiana (ex Lodi) per la cessione della quota della banca padovana. Ieri si era già vicini all'intesa. Per chiudere la partita, però, mancava ancora un passaggio: lo scioglimento dei patti parasociali tra la Bpi e gli altri «concertisti» (Emilio Gnutti, Danilo Coppola, Stefano Ricucci e i fratelli Lonati) in possesso di circa un 10% del capitale. Stando a fonti vicine al dossier, il contratto di cessione riguarderà l'intero «pacchetto» azionario, cioè oltre il 40% di Antonveneta in cui Abn detiene

L'avvocato Coppi: non mi sorprende, tecnicamente è un atto ineccepibile, per l'audizione di Fazio



Antonio Fazio e Gianpiero Fiorani Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa

già il 29,4%. Con la firma, però, l'operazione non è ancora conclusa. Per arrivare al perfezionamento dell'accordo, cioè al trasferimento dei titoli ad Abn, bisognerà attendere il dissequestro delle azioni e la revoca delle offerte lanciate dai lodigiani su Antonveneta. La Consob ha chiesto l'acquisizione del contratto firmato per inserirlo tra gli elementi di valutazione ai fini della decisione sulla revoca delle Opa. Secondo alcune fonti la Bpi chiederebbe a Bankitalia di fare la prima mossa per sbloccare la situazione, revocando le autorizzazioni

concesse a Lodi. A quel punto la Consob dichiarerebbe decadute le offerte per via della revoca del via libera di Bankitalia. Stando a fonti vicine all'operazione questo sche-

Oggi la Popolare Italiana e i «concertisti» dovrebbero vendere le azioni Antonveneta agli olandesi

ma non sarebbe punitivo per Bpi, che ieri ha deciso di rinunciare al ricorso al tribunale del riesame per il dissequestro delle azioni.

Altro tassello della vicenda bancaria, il ddl risparmio che ieri ha ripreso il suo iter in Senato. Gianpiero Cantoni (FI) è andato all'afondo. «Ci saremmo aspettati più coraggio da Siniscalco sull'Antitrust», ha dichiarato il senatore forzista. Ma dal relatore Maurizio Eufemi (Udc) è arrivato uno stop sulla questione della concorrenza. Oggi la replica del governo e poi il voto.

## Bnl, riparte l'indagine Abete ieri in Procura

Presto convocato Consorte Milano, processo sul bond Unipol

/ Milano

«Sono tranquillo, tranquillissimo». Così commenta fuori dalla Procura di Roma Luigi Abete, presidente Bnl, dopo essere stato ascoltato per oltre due ore come persona informata sui fatti dai magistrati Achille Toro e Perla Lori, che indagano sulla scalata all'istituto romano. Abete era già stato sentito nel luglio scorso dagli stessi pm.

Annunciata in settimana anche l'audizione di Giovanni Consorte, presidente di Unipol, il gruppo assicurativo che ha lanciato l'opa su Bnl, che verrà ascoltato dai magistrati sempre come persona informata dei fatti. Anch'egli era già stato ascoltato dai magistrati, nel giugno scorso.

L'inchiesta è ripresa, dunque, e ipotizza, contro ignoti, i reati di aggiotaggio, ostacolo a Consob e vigilanza e manipolazione del mercato, ma come indagati non c'è nessuno.

Riprende stamattina a Milano anche il processo sul rimborso delle obbligazioni Unipol che tra gli altri vede imputati, per insider trading, il presidente della compagnia, Consorte, il vicepresidente Ivano Sacchetti, ed Emilio Gnutti, in qualità di membro del cda. Secondo il pm Eugenio Fusco, che ha condotto l'indagine nel 2003, avrebbero acquistato bond tra il gennaio e il febbraio del 2002 subito prima che, il 28 febbraio, il cda di Unipol decidesse di rimborsare in anticipo tutte le obbligazioni emesse nel 2000. Sul mercato ci sarebbe stata una sorta di incetta.

Tornando alla Procura di Roma, i magistrati avrebbero ricevuto da Abete tutte le indicazioni recenti e il carteggio con Bankitalia, Isvap e le altre autorità di controllo relativamente all'opa lanciata da Unipol sul gruppo bancario, l'unica rimasta dopo il tramonto di quella del gruppo spagnolo Bbva. Abete avrebbe ricostruito con i magistrati la tempistica delle autorizzazioni date da Bankitalia al Bbva e a Unipol, per valutare eventuali difformità di trattamento. Poi i magistrati sarebbero passati alla ricostruzione dei movimenti dei titoli di Bnl. Nel frattempo la Procura ha concentrato le sue attenzioni sul mercato assicurativo, sentendo come testimone un consulente esterno proprio ex Isvap. E oggi è prevista l'audizione di un dirigente della stessa Isvap, che ha fornito un sì condizionato all'opa Unipol su Bnl, che ha avuto l'ok anche di Bankitalia, Consob e Antitrust.

TFR

Gaffe dell'esecutivo con l'Abi

La telenovela del Tfr si arricchisce di una nuova puntata con gaffe di un sottosegretario che fa infuriare i banchieri.

«Il Comitato esecutivo dell'Abi domani (oggi, ndr) formalizzerà l'intesa con il ministero del Welfare per l'accesso agevolato al credito alle imprese che smobilizzano il Tfr; il tasso di finanziamento sarà basso, al massimo il 4,16%», ha detto infatti il sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla che ieri ha riferito alla commissione Lavoro del Senato lo «stato dell'arte» del percorso verso la realizzazione della previdenza complementare. Quanto alle coperture, Brambilla ha sottolineato che queste ci sono e alla domanda se la cifra di 400 milioni di euro ipotizzata nei giorni scorsi fosse corretta, ha risposto sottolineando che «si tratta di un percorso che non vale un anno solo. Eh beh, saranno di più, molti di più».

Ma non è vero. Subito dopo, infatti, l'Abi (Associazione bancaria italiana) smentisce di aver assunto decisioni riguardo al Tfr. «Siamo sorpresi per la dichiarazione rilasciata nel pomeriggio dal sottosegretario Alberto Brambilla», si legge in un comunicato, «del Tfr si parlerà domani al Comitato esecutivo». La nota sottolinea anche la possibilità che «il massimo organismo dell'Associazione bancaria non assuma alcuna decisione definitiva».

## Pubblicità di governo: Matteoli lancia la nuova Lexus

Il marchio del ministero dell'Ambiente a favore dell'auto. Interrogazione dei Verdi

di Luigina Venturelli / Milano

**ECO-MACCHINA** Compra questa macchina! È il Ministero dell'Ambiente che te lo consiglia. Tra le tante pubblicità ad effetto che compaiono sui giornali italiani questa ancora non si

era vista: la massima istituzione pubblica a garanzia del territorio e della qualità atmosferica spendersi per invogliare il pubblico all'acquisto di un'automobile. Eppure ieri, sulle pagine del primo quotidiano italiano, è comparsa un'intera pagina pubblicitaria della nuova Lexus: in alto una bella fotografia, in basso il logo del dicastero presieduto da Altero Matteoli. Tra le tante campagne d'informazione sponsorizzabili (a favore dell'utilizzo dei mezzi pubblici, della diffusione delle piste ciclabili, delle temperature contenute nel riscaldamento domestico, solo per fare qualche esempio) il Ministero dell'Ambiente ha scelto di promuovere

un ben preciso prodotto commerciale. Scelta legittima ma quanto meno inopportuna, soprattutto se il prodotto in questione è una sport utility di lusso da 270 cavalli di potenza.

Certo, è l'automobile che assicura le emissioni e i consumi più bassi della sua categoria grazie alla nuova tecnologia ibrida che associa motore elettrico e motore a benzina.

Ma allora perché il Ministero dell'Ambiente non ha scelto di promuovere la meritevole tecnologia in sé (in Italia disponibile su Toyota Prius, Lexus Rx400h e Honda Civic Cayman) anziché associarla ad un marchio commerciale ben preciso?

Del resto la sua sperimentazione - avviata dal dicastero nel luglio 2004 e conclusasi a gennaio 2005 con lo stanziamento di incentivi per l'acquisto di automobili ibride, peraltro già esauriti - aveva riguardato più vetture di più marchi (gruppo Toyota e Honda). «Altre richieste da case automobilistiche per l'utilizzo del logo istituzionale non sono pervenute»



**KINDER** Dopo quarant'anni il ragazzo va in pensione

DOPO QUASI 40 ANNI di onorata carriera, lo storico viso del bambino scelto dall'azienda nel 1968 per pubblicizzare il cioccolato Kinder va in pensione. Da

settembre sulle confezioni Kinder è protagonista un bambino nuovo, più moderno, con un look più vicino a quello dei coetanei di oggi.

ribattono dal Ministero. Insomma, basta chiedere.

«La normativa consente di associare prodotti e loghi istituzionali - spiega Paolo Cento dei Verdi - ma è una pratica discutibile, soprattutto quando riguarda un de-

terminato marchio anziché una categoria di prodotto. Nel codice etico che regola i rapporti tra politica ed impresa andrebbe introdotta una norma per vietarla, a garanzia dell'autonomia e della trasparenza istituzionale». Tanto più nel caso in

questione: «Si tratta di una macchina, magari la migliore possibile ma pur sempre dotata di motore a benzina. Presentiamo un'interpellanza al Ministero dell'Ambiente per verificare l'applicazione non discrezionale della normativa».

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Edizionale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unity.it](http://www.unity.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teraczi 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

CGIL e FIOM Lombardia e le Camere del Lavoro di Milano e di Lecco esprimono vivo cordoglio per la scomparsa di

**ANGELO VILLA**

che per molti anni, insieme all'amata compagna Teresina, è stato protagonista importante per l'attività del Centro di Formazione di Imbersago. I funerali avranno luogo a Robbiate (Lecco) oggi, mercoledì 21, alle ore 15,00, partendo dall'abitazione in via Manzoni.

Partecipano al lutto le famiglie: Borsotti-Buccelloni Pozzato-Risani

Betty Leone ricorda con affetto il compagno

**PEPPE DEL VECCHIO**

e partecipa al dolore della famiglia per la sua scomparsa.



**fatevi una storia.**

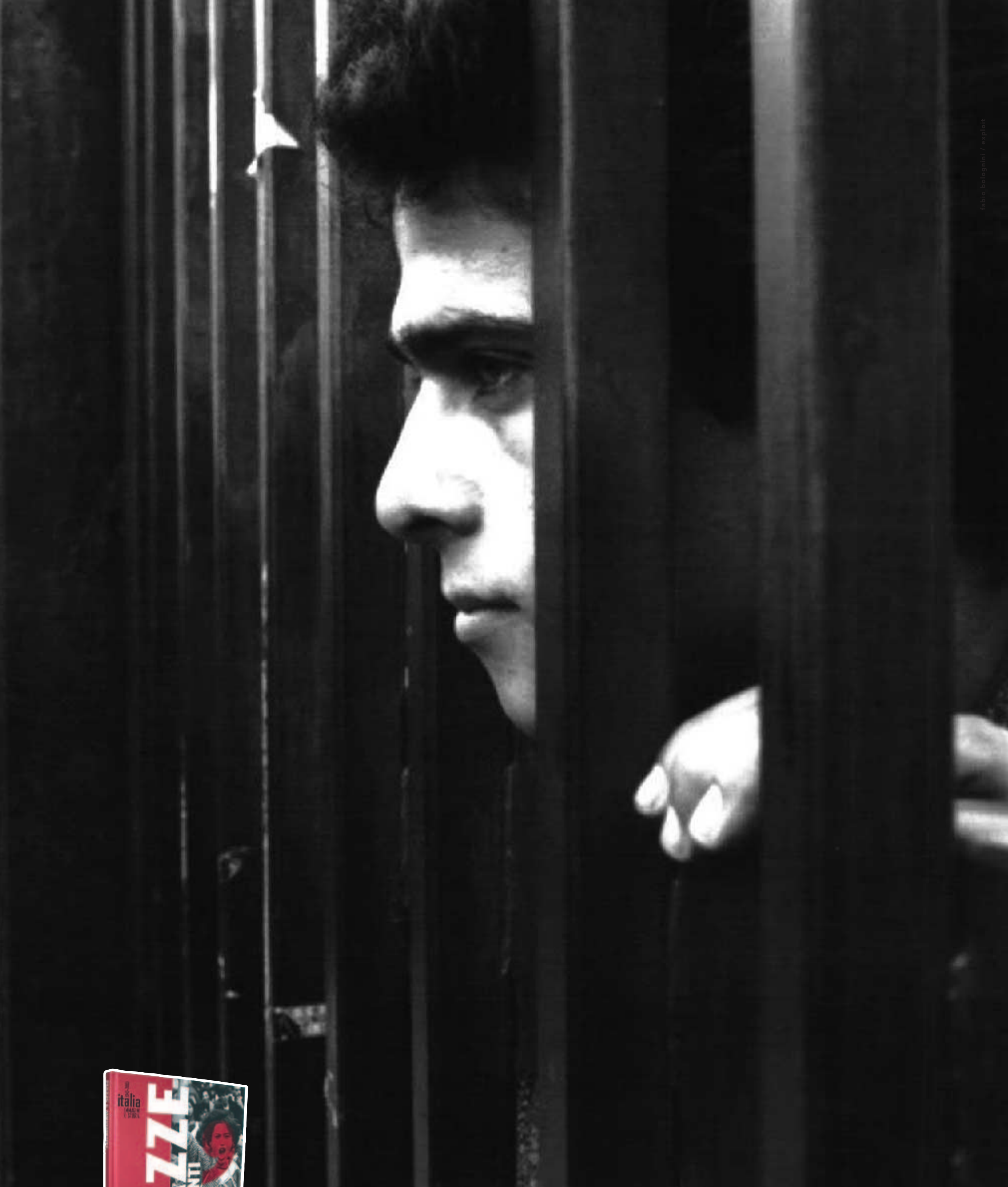
Foto: Tano D'Amico

**Posteitaliane**

Click.  
Sessant'anni d'Italia. Sessant'anni di piazze e persone. Sessant'anni di cronaca raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo di grandi fotografi.

**Italia. Immagini e storia 1945/2005**

racconta la nostra storia con gli occhi di chi l'ha fatta. Per noi.



**Da domani,  
in edicola**

**12,90 euro**  
oltre al prezzo del giornale.

**L'Unità**

# Agnelli e la Fiat un'operazione troppo furba

L'esborso reale è stato di 280 milioni  
La Consob: sono in corso accertamenti

di Augusto Pirovano / Milano

**PASSAGGI** Ifil, la finanziaria della famiglia Agnelli, non perde il controllo su Fiat. Ieri sul mercato dei blocchi sono passate 82.250.000 azioni Fiat al prezzo unitario 6,5 euro. Quel discusso 10,28% che permetterà agli Agnelli di mantenere invariata la propria quota del

30,06% in Fiat. Con questo acquisto la famiglia neutralizza gli effetti della conversione di 3 miliardi di debito in azioni da parte delle banche

che, avvenuta ieri, avrebbe diluito la quota di Ifil al 22% mentre le banche col 27% sarebbero diventate i primi azionisti del Lingotto. Un'operazione con luci ed ombre che negli ambienti finanziari fa ancora discutere. Da una parte gli Agnelli decidono finalmente di mettere mano al portafoglio e tornano a investire in Fiat. Dall'altro

Exor Group, società lussemburghese controllata da Giovanni Agnelli e C. che ne detiene direttamente il 70,45% ed indirettamente il 29,30% tramite Ifil, ha comprato le azioni a un prezzo davvero basso 5,6 euro quando il titolo in Borsa oggi ne vale 7,3. L'operazione è avvenuta senza avvertire Consob e mercato. La stessa Autorità di Controllo della Borsa, dopo quattro giorni di silenzio, ha ammesso che "sono in corso consueti accertamenti del caso volti a ricostruire l'operazione - aggiungendo che sta valutando le informazioni rese note da Ifil-Fiat".

In due comunicati diffusi sabato, Fiat e Ifil avevano specificato che Exor Group acquisterà gli 82.250.000 azioni ordinarie Fiat da Merrill Lynch

International al prezzo di 5,6 euro per azione e le rivenderà a Ifil a 6,5 euro. Sono state proprio le precisazioni ad irritare il mercato. Fatti due conti Exor Group (ovvero la famiglia Agnelli) comprando azioni Fiat a 5,6 euro e rivendendole a 6,5 ha guadagnato 80 milioni di euro. Ma non è finita. Lo stesso investimento della famiglia Agnelli è molto più basso dei 576 milioni di euro sbandierati. Ifil (100% della famiglia) possiede il 63% di Ifil, la holding che ha comprato il pacchetto di azioni Fiat. Il costo di spetanza degli Agnelli per l'acquisto delle azioni è dunque di 360 milioni,



Sergio Marchionne e John Elkann Foto Ansa

pari al 63% del valore dell'intera operazione. Da questa cifra se togliamo gli 80 milioni guadagnati dalla plusvalenza di Exor arriviamo a un investimento totale per gli Agnelli di 280 milioni di euro, quasi la metà di quanto pubblicizzato. Infine le banche. La decisione dei principali istituti di credito di convertire in azioni il proprio prestito in Fiat era stata letta come un gesto di aiuto al primo gruppo industriale italiano. Da parte loro le banche avrebbero registrato una forte minusvalenza, circa 700 milioni di euro, per aver valutato le azioni Fiat durante la

conversione a 10,28 euro, secondo quanto previsto dagli accordi. Gli Agnelli da parte loro hanno acquistato i titoli pagandoli la metà: 5,6 euro.

Secondo Milano&Finanza uno dei banchieri coinvolto avrebbe ammesso di essere molto irritato. Pietro Modiano, direttore generale del SanPaolo, ha detto che: "L'operazione degli Agnelli ci ha colti di sorpresa" ma era "auspicabile. L'importante è che ci sia un azionista forte di riferimento. Quello che è successo nei giorni scorsi ci incoraggia a pensare che il futuro di Fiat sia in buone mani, è positivo che gli Agnelli siano saliti". Anche Carlo Salvatori, presidente di Unicredit, ha commentato che "era una decisione che spettava alla famiglia".

Quanto a cosa faranno le banche dopo la conversione, Modiano ha definito "prematura" una decisione dell'istituto sul futuro della quota nel Lingotto".

Ma il fronte bancario appare tutt'altro che unito. Matteo Arpe, amministratore delegato di Capitalia, ha sempre ribadito che "l'investimento in Fiat non è strategico, nonostante non ci sia alcuna fretta per vendere".

# Mirafiori: quante Punto ci toccano?

Fiom: troppi interrogativi sulla nuova produzione, l'azienda apra il negoziato

di Giampiero Rossi / Milano

**DUBBI** «Troppi punti interrogativi sulla Grande Punto a Mirafiori». Per questo la Fiom-Cgil torinese chiede «l'apertura di un negoziato che dia una risposta ai dub-

bi dei lavoratori e risolva le loro incertezze». Il timore è che il ricorso mensile alla cassa integrazione sia «il preludio dell'annuncio di esuberi strutturali, soprattutto nell'area impiegatizia». La prima questione da chiarire riguarda l'inizio della produzione della Grande Punto a Mirafiori: «La Fiat ha detto a gennaio - osserva il segretario generale della Fiom di Torino Giorgio Airaud - ma a Melfi ha chiesto 18 turni fino ad aprile; perché? Quanti saranno gli addetti coinvolti? Quanta cassa integrazione e per quanto tempo sulle altre produzioni? Oggi a Mirafiori si producono teoricamente 1.203 vetture al giorno: 336 Idea/Musa, 184 Multipla, 15 Thesis/166 e 668 vecchie Punto. Gli addetti sono 5.089, ai quali va aggiunto oltre un migliaio di indiretti e staff. La produzione della Grande Punto a Torino sarà di 80.000 pezzi l'anno secondo l'azienda (363 al giorno), di 100.000 (454 al giorno) secondo le dichiarazioni di alcuni esponenti degli enti locali: il numero degli addetti richiesti è di 1.815 nel primo caso, di 2.270 nel secondo. In

nessuno dei due casi si raggiunge quota 2.500».

Ad Airaud risulta poi «che la Grande Punto verrebbe prodotta a Mirafiori riattrezzando la vecchia linea della Marea, poi linea della Lybra e oggi linea della vecchia Punto. Quindi non si tratterebbe di una nuova linea aggiuntiva. Anche su questo aspettiamo chiarimenti». Inoltre, per quanto riguarda la ricaduta sulla componentistica, Mirafiori verrà rifornita prevalentemente da imprese del Sud; Ergom e Denso, utilizzeranno i rispettivi stabilimenti in Abruzzo, la Trw Italia fornirà il piantone guida da Brescia.

Sulla vicenda dei turni alla Fiat di Melfi, intanto, il segretario generale della Fim-Cisl Giorgio Caprioli ha spiegato ieri che «un accordo sui 17 turni lo avevamo già raggiunto e quando la Fiat avvierà una linea di produzione anche a Mirafiori, compenserà la mancata produzione di Melfi. Il diciottesimo turno si poteva fare solo in via transitoria - aggiunge - ma comunque avevamo bisogno di tempo per rimettere la questione ai lavoratori. In ogni caso decideremo nelle assemblee». Proprio ieri, tra l'altro, un accordo per l'organizzazione del lavoro su 17 turni è stato firmato presso una della maggiori aziende dell'indotto Fiat di Melfi, la Automotive System (ex Compasind), che produce parti stampate in plastica e occupa 550 persone.

Persino il Sole-24 Ore



«Una scalata architettata in casa»

Marco Onado commenta la risalita degli Agnelli al 30% della Fiat tramite l'accordo Ifil-Exor: «Non rivelare questa operazione al mercato appare molto discutibile, almeno sul piano della forma»

## INFORTUNI SUL LAVORO

# «Omicidi bianchi», l'inchiesta parlamentare inizia da Taranto

Non si ferma la catena di incidenti mortali sul lavoro. L'ultimo ieri, nella galleria ferroviaria del Frejus, dove Mauro Candotti, operaio di una ditta appaltatrice, è stato colpito da una scarica elettrica provocata da un macchinario.

Per far luce sulle numerose morti bianche delle ultime settimane è in avvio un' apposita inchiesta del Senato. Prima tappa l'Ilva di Taranto, dove la Procura ha disposto una ricognizione per verificare l'area deposito bramme in cui è avvenuto l'ultimo incidente mortale. «Rappresentanti della commissione - segnala il vice presidente, Antonio Pizzinato, ds - saranno in missione il prossimo lunedì a Taranto, allo stabilimento dell'Ilva dove in un recente passato si è susseguita una serie di infortuni mortali veramente impressionante. Tre in cinque giorni».

La commissione si sposterà poi a Brindisi; nel mirino la situazione dell'Enichem, sulla quale è in corso

un processo. «Terremo in quella città - precisa la senatrice Rosa Stancini - nella sede della prefettura, una serie di audizioni di rappresentanti dell'azienda, di sindacalisti e di tutti i soggetti che sono stati, comunque, interessati agli infortuni».

«Queste sono le prime due tappe - insistono Pizzinato e Giovanni Battafarano - di un'indagine serrata, della quale è stato fissato il calendario. Oltre alle missioni in numerose città italiane, ascolteremo tecnici ed esperti». Obiettivo dell'inchiesta, ricordano i senatori della Quercia, è quello di fare il punto

**Ieri un altro morto nella galleria del Frejus**  
Colpito da una scarica elettrica dipendente di una ditta appaltatrice

sul livello di sicurezza nei luoghi di lavoro e sul rispetto delle norme vigenti per la prevenzione degli infortuni. «Faremo un monitoraggio - annunciano - anche sui cantieri aperti lungo il Grande raccordo anulare di Roma».

La proposta di istituire la commissione d'inchiesta, con primo firmatario il vice presidente del Senato Cesare Salvi, è nata dalla constatazione non solo che il numero degli incidenti, gravissimi e mortali, è nel nostro Paese ancora altissimo, ma anche che non si intravedono cenni di miglioramento. Sul piede di guerra anche i sindacati. Nelle ultime settimane, scioperi contro gli infortuni sul lavoro sono stati proclamati in Umbria dai sindacati edili e a Taranto dai metalmeccanici. Un'iniziativa nazionale della Fiom si terrà venerdì a Piombino, dove si riuniranno, per discutere della sicurezza nei luoghi di lavoro, tutti i delegati del settore.

Nedo Canetti

## BREVI

### Scioperi/1 Vitrociset, il 10 ottobre protesta contro i licenziamenti

Nuovo sciopero, il prossimo 10 ottobre, dei dipendenti della Vitrociset per protestare contro i licenziamenti e la disdetta degli accordi sindacali. Il coordinamento di Fiom, Fim e Uilm del gruppo ha proclamato 16 ore di sciopero, con manifestazione nazionale a Roma. I sindacati chiedono il ritiro delle procedure di mobilità avviate per 150 lavoratori.

### Scioperi/2 Parmatour, agenzie chiuse per dire no allo smembramento

Dalle 14 di lunedì e per le intere giornate di ieri e di oggi i lavoratori della Parmatour sono in sciopero in attuazione di un «pacchetto» di 20 ore proclamato da Filcams, Fisascat e Uilutcs a causa delle mancate garanzie di salvaguardia dell'unitarietà dell'azienda e dell'occupazione

da parte del Ministero e del commissario straordinario. La sola chiusura, mai smentita, della sede di Parma produrrebbe una perdita di quasi 150 posti di lavoro. Domani i lavoratori valuteranno se proseguire con ulteriori azioni di lotta.

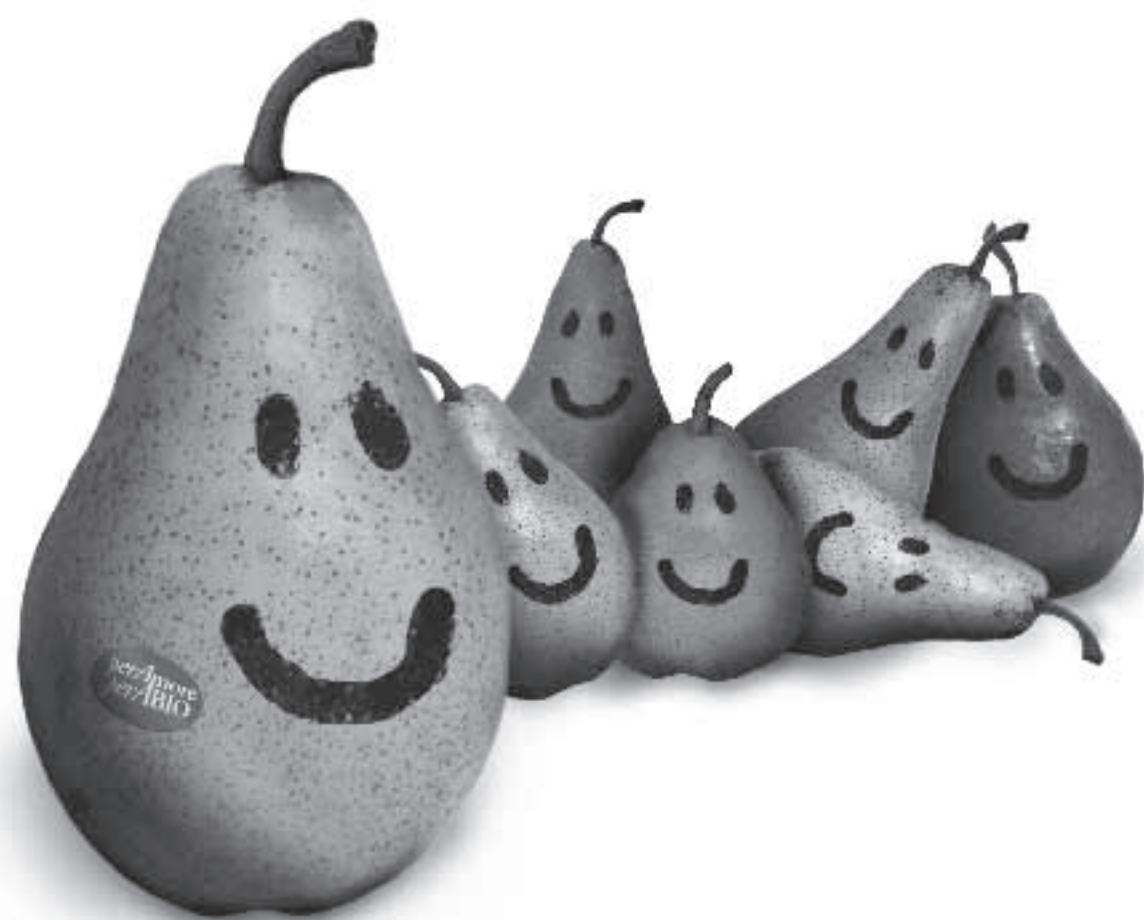
### Editoria Il Sole 24 Ore, Claudio Calabi nuovo amministratore delegato

Claudio Calabi è il nuovo amministratore delegato del Sole 24 Ore. Lo scrive, nel suo prossimo numero Panorama. Calabi aveva già guidato per sei anni la Rizzoli sotto la gestione Romiti. La scelta è stata presa da Luca Cordero di Montezemolo e Innocenzo Cipolletta.

### Federmeccanica Roberto Santarelli nominato direttore generale

Roberto Santarelli è il nuovo direttore generale della Federmeccanica. Nominato ieri dal consiglio direttivo dell'associazione degli industriali metalmeccanici, succede a Roberto Biglieri scomparso lo scorso luglio.

Sabato 1° ottobre:  
le pere più buone aiutano  
i bambini in ospedale!



\*elenco completo sul sito [www.abio.org](http://www.abio.org)



**perAmore, perABIO.**  
Sabato 1° ottobre 2005, in 80 piazze italiane\*.

Cerca lo stand ABIO nella tua città\*: offrendo il tuo contributo riceverai un cestino di pere e aiuterai i bambini in ospedale. Sostieni anche tu ABIO, perAmore dei bambini.

CON IL PATROCINIO DI  
Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Presidente della Commissione Parlamentare per l'Infanzia

ABIO Italia onlus - Via Bessarione, 27 - 20139 Milano - tel. 02 5691034 - info@abio.org  
[www.abio.org](http://www.abio.org)



**Cambi in euro**

1,2154	dollari	+0,002
135,4300	yen	+0,120
0,6734	sterline	+0,001
1,5524	fra. svi.	+0,001
7,4594	cor. danese	+0,001
29,3630	cor. cecca	+0,188
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7770	cor. norvegese	-0,017
9,3393	cor. svedese	+0,009
1,5768	dol. australiano	-0,012
1,4178	dol. canadese	-0,014
1,7303	dol. neozelandese	-0,005
245,7300	for. ungherese	+0,000
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,4900	taliero sloveno	+0,010
3,8774	zloty pol.	-0,002

**Bot**

Bota 3 mesi	99,70	1,75
Bota 6 mesi	99,03	1,78
Bota 12 mesi	97,94	1,87
Bota 12 mesi	98,12	1,85

**Borsa****Ancora su i petroliferi**

Vissuta, ventiquattro ore prima, una seduta sostanzialmente fiacca e ravvivata solo dalle buone performance dei titoli petroliferi, la Borsa di Milano è tornata ieri a muoversi in territorio positivo e, seppur senza impennarsi, ha presentato tutti i suoi indici in territorio positivo. Al termine degli scambi - attraversati anche da una frenata del prezzo del greggio, sotto i 67 dollari al barile in apertura delle contrattazioni newyorchesi - il Mibtel è avanzato dello 0,21% attestandosi a 26.604. Minore il movimento in avanti

dello l'S&P Mib, che è salito dello 0,08% a 34.555 punti. L'All Stars è invece progredito più nettamente, con un +0,57% a quota 14.263.

Nel dettaglio, il titolo Fiat ha vissuto un'altra giornata non troppo brillante cedendo lo 0,52% a 7,29 euro. Proprio nel giorno della scadenza del prestito convertendo fornito dalle banche al Lingotto, perdono terreno anche Ifi (-0,84% a 13,14 euro) e Ifil (-0,85% a 3,73 euro) che ha registrato, al mercato dei blocchi, il passaggio nel suo portafoglio di quell'8% detenuto in Fiat dalla Exor che le consente di mantenere il 30,06% dell'azienda torinese.

**Telecom****Bond da 2,5 miliardi**

Marco Tronchetti Provera, presidente di Telecom Italia, ha acquistato sul mercato due pacchetti di azioni della società pari a 3 milioni di titoli per un ammontare complessivo di 7.340.400 euro. Lo si è appreso ieri da Borsa italiana. Un pacchetto di due milioni di titoli Telecom Italia è stato acquistato al prezzo unitario di 2,58 euro e l'altro pacchetto di un milione di titoli a 2,1804 euro. Il titolo ha chiuso ieri in Piazza Affari con un prezzo di riferimento di 2,58 euro.

Intanto Telecom prosegue nel piano di ristrutturazione del debito e lancia un bond da 2,5 miliardi di dollari. L'emissione prevede tre tranches, una a scadenza 5 anni a tasso variabile, una seconda a 5 anni a tasso fisso e una terza decennale a tasso fisso. L'operazione è riservata a investitori istituzionali e la fissazione del prezzo è prevista per domani. Il bond rientrerebbe nel programma già approvato dalla Sec che prevede emissioni per un massimo di 10 miliardi di dollari. Con tale emissione la società dovrebbe abbassare il costo medio del debito.

**3 Italia****Verso la quotazione**

3 Italia, la controllata nella videotelefonica 3G della cinese Hutchison Whampoa, ha annunciato di aver depositato oggi in Consob la richiesta preliminare per l'ammissione alla quotazione in Borsa. Il passo formale, che avvia l'iter verso il listino, era atteso ed è accompagnato dalla conferma ufficiale degli advisor: Goldman Sachs International, Hsbc Bank, Jp Morgan, Merrill Lynch International, Morgan Stanley, Banca Imi e Banca Caboto come coordinatori e Lazard come advisor finanziario.

Il gruppo Hutchison ieri in mattinata ha ricordato di aver superato in Italia, a fine agosto, i 4,5 milioni di clienti. Secondo fonti cinesi, il flottante ammonta al 25% del capitale. Hutchison punta a raccogliere con la ipo tra i 1,8 e 2,5 miliardi di euro, corrispondenti a una capitalizzazione tra i 7 e i 10 miliardi. Le azioni verranno offerte al pubblico unicamente in Italia e ad Hong Kong. Il gruppo ha licenze 3G in 10 mercati nel mondo ed è operativo, oltre che in Italia, in Australia, Austria, Danimarca, Hong Kong, Irlanda, Israele, Svezia e Regno Unito.

**In sintesi**

**Erg** ha chiuso il primo semestre con un utile netto di gruppo di 123 milioni di euro, in crescita del 98% dai 62 milioni dello stesso periodo 2004. Il margine operativo lordo si è attestato a 294 milioni (più 21%). I risultati raggiunti dal gruppo sono attribuibili principalmente a uno scenario petrolifero che ha fatto registrare, per la raffinazione, margini superiori a quelli dello stesso periodo del 2004.

**Unicredit Banca d'Impresa** ha chiuso il primo semestre del 2005 con un utile netto di 271 milioni di euro, in rialzo dell'8,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel semestre Unicredit Banca d'Impresa ha erogato 4,5 miliardi di nuovi crediti, soprattutto a piccole e medie imprese.

**Trevi** (ingegneria del sottosuolo) attraverso la controllata americana Trevicos South, ha acquistato dal Genio Militare delle Forze Armate Americane un contratto per lavori di riparazione e di prevenzione per danni da terremoti nella Diga di Tuttle Creek nel Missouri. Il contratto iniziale ammonta a 50 milioni di dollari. Si tratta della più importante commessa sinora acquisita dalla società di Cesena.

L'annuncio ha messo ieri in Borsa le azioni. **HJ Heinz Co.** ha l'intenzione di cedere le sue attività europee nei settori pesce, vegetali e surgelati per focalizzarsi su ketchup e salse, pasticcini e snack e alimenti per l'infanzia. La gamma dei prodotti del gruppo in Europa replicherà così quella nordamericana e prevede la focalizzazione nelle tre aree di business con un obiettivo di crescita dei ricavi compresa tra il 3% e il 4% annuo, con l'utile per azione atteso in crescita tra il 6% e l'8%.

**Fincantieri** si è aggiudicata un ordine dalla società armatoriale norvegese Ovdps per la costruzione di una nave con consegna nella primavera del 2007. Il valore del contratto, che prevede anche l'opzione per una unità gemella, è di circa 70 milioni di euro.

**Saipem** ha confermato un utile netto di 108 milioni, contro i 103 del primo semestre 2004. I ricavi sono ammontati a 2119 milioni (1,91 nei primi 6 mesi dello scorso anno), l'utile operativo a 154 milioni (148) e il cash flow è stato di 202 milioni di euro, in linea con quello dell'anno scorso. Sono questi i numeri della semestrale al 30 giugno 2005 del gruppo approvata oggi dal consiglio di amministrazione.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo (uff. lire)	Prezzo (uff. euro)	Prezzo (uff. euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A.S. Roma</b>	1209	0,62	0,62	-0,22	0,95	103	0,47	0,64	-	82,72
<b>Ases</b>	17928	9,26	9,28	0,73	15,22	225	7,97	9,76	0,3780	1971,84
<b>Accapas-Aps</b>	17264	8,92	8,92	0,77	-2,66	11	8,37	10,04	0,2900	488,97
<b>Acotel Group</b>	27054	13,97	13,95	-0,69	-4,71	3	12,15	16,64	0,4000	58,25
<b>Acq Marcia</b>	975	0,50	0,50	-0,20	30,52	188	0,38	0,55	0,0207	194,55
<b>Acq Nicolay</b>	7350	3,80	3,80	0,98	47,42	8	2,52	4,09	0,0880	50,94
<b>Acq Potabili</b>	34409	17,77	17,70	-0,77	-1,7	10	16,88	18,34	0,1000	144,88
<b>Ascm</b>	4899	2,52	2,52	0,60	-2,27	15	2,36	2,96	0,0700	94,68
<b>Acellos</b>	28535	14,74	15,49	3,29	132,48	1598	6,31	16,32	-	332,47
<b>AdF</b>	26831	13,86	13,91	-1,47	44,80	33	9,57	14,16	0,0600	125,19
<b>Aedes</b>	12365	6,39	6,36	-1,40	62,00	309	3,94	6,82	0,1500	639,69
<b>AEM</b>	3576	1,85	1,84	-0,60	7,70	5129	1,56	1,91	0,0530	3324,69
<b>AEM To w08</b>	1085	0,56	0,56	0,11	26,73	39	0,44	0,64	-	-
<b>AEM Torino</b>	4117	2,13	2,12	-0,84	14,24	121	1,86	2,27	0,0410	1000,86
<b>Alsoftware</b>	2293	1,18	1,19	0,34	3,59	117	1,08	1,28	-	18,35
<b>Alerion</b>	1049	0,54	0,54	0,39	13,92	3447	0,46	0,54	0,0050	216,74
<b>Alqol</b>	4734	2,44	2,42	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
<b>Alitalia</b>	14549	7,51	7,57	1,45	-1,24	221	6,75	8,02	0,0413	970,27
<b>Alleanza</b>	19703	10,18	10,12	0,27	-1,14	10674	8,68	10,63	0,3600	8612,38
<b>Ampa</b>	3450	1,78	1,78	-0,17	21,80	406	1,46	1,91	0,0200	1495,82
<b>Ampifon</b>	112226	57,96	58,00	0,49	41,09	54	37,78	59,61	0,2400	1146,08
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>Arte'</b>	27849	14,38	14,33	0,47	-4,75	41	13,60	15,78	0,4000	51,49
<b>ASM Brescia</b>	5133	2,65	2,64	-1,05	5,32	341	2,47	3,05	0,1000	2052,68
<b>Asitadi</b>	11500	5,94	5,92	-1,38	72,05	294	3,45	6,18	0,0750	584,55
<b>Auto TO MI</b>	32913	17,00	16,99	0,15	-9,93	146	15,41	20,94	0,2000	1495,82
<b>Autogrill</b>	23164	11,96	11,95	1,43	-3,27	3005	10,64	12,83	0,2000	3043,39
<b>Autostrade</b>	41320	21,34	21,37	-0,33	7,33	1879	19,17	23,24	0,5100	12300,32
<b>Azimut</b>	13267	6,85	6,83	-1,58	73,91	295	3,94	7,27	0,0500	989,29

NOME/TITOLO	Prezzo (uff. lire)	Prezzo (uff. euro)	Prezzo (uff. euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>B Antonveneta</b>	50730	26,20	26,21	0,04	34,44	154	19,49	27,60	0,4500	8089,27
<b>B Bilbao</b>	26876	13,78	13,76	-	5,98	0	11,94	14,31	0,1150	-
<b>B Carige</b>	5913	3,05	3,06	0,36	3,21	592	2,83	3,08	0,0723	2931,53
<b>B Carige r</b>	6750	3,49	3,48	-1,14	2,86	1	3,30	3,61	0,0923	534,85
<b>B Desio-Br</b>	15442	7,97	7,98	1,35	42,59	187	5,54	8,05	0,0830	933,08
<b>B Desio-Br r</b>	13991	7,07	7,05	-0,27	35,54	30	5,22	7,21	0,1000	93,35
<b>B Fideuram</b>	9333	4,82	4,86	2,53	26,28	2703	3,82	4,82	0,1600	4725,00
<b>B Finmat</b>	2719	1,40	1,40	0,79	118,83	2900	0,64	1,40	0,0100	509,48
<b>B Internobis</b>	15266	7,88	7,86	-0,59	43,76	56	5,44	8,00	0,1750	1208,51
<b>B Intesa</b>	7823	3,94	3,95	0,05	11,44	13445	3,52	4,09	0,1050	23556,54
<b>B Intesa r</b>	7125	3,68	3,70	0,30	15,80	3901	3,13	3,81	0,1160	3431,57
<b>B Lombarda</b>	23129	11,95	11,93	-0,01	21,33	228	9,85	12,32	0,5000	3849,78
<b>B Profilo</b>	4231	2,19	2,17	-0,46	23,24	580	1,77	2,21	0,1100	269,80
<b>B Santander</b>	20174	10,42	10,40	-0,38	12,88	3	8,96	10,44	0,0930	-
<b>B Sardegna r</b>	34167	17,65	17,70	-0,16	19,87	9	14,72	17,84	0,5100	116,46
<b>Banca Ifis</b>	28353	14,64	14,66	-0,42	51,40	130	9,18	14,80	0,1400	314,09
<b>Banca Italease</b>	38958	20,12	20,50	4,69	-	549	10,72	20,12	-	1534,00
<b>Basinect</b>	1168	0,60	0,59	-5,12	24,75	3646	0,47	0,61	0,0930	36,80
<b>Bastogi</b>	549	0,28	0,28	-1,91	92,66	2259	0,14	0,33	-	191,56
<b>Bayer</b>	58979	30,46	30,52	0,20	20,78	5	23,67	30,89	0,5500	-
<b>BB Biotech</b>	93038	48,05	48,20	0,04	6,85	9	41,63	49,05	2,4000	-
<b>Beghell</b>	1431	0,74	0,74	-1,36	29,68	305	0,56	0,79	0,0258	147,86
<b>Bentelon</b>	16695	8,62	8,52	-1,06	-11,71	493	7,06	10,10	0,3400	1565,40
<b>Beni Stabill</b>	1723	0,89	0,89	-	17,53	3375	0,74	0,92	0,0200	1514,29
<b>Blesse</b>	13494	6,97	6,85	-2,85	167,63	542	2,60	6,97	0,1200	190,90
<b>Bipilelle Inv</b>	11598	5,99	5,99	-	1,01	13	5,90	6,71	0,5000	1645,37
<b>Bnl</b>	5174	2,67	2,67	-0,11	22,01	3705	2,01	2,86	0,0800	810,41
<b>Bnl rnc</b>	4246	2,19	2,19	0,64	17,34	35	1,77	2,50	0,0415	510,87
<b>Boero</b>	29044	15,00	15,00	-2,85	12,78	0	13,27	17,06	0,4000	65,11
<b>Bon Ferraresi</b>	56655	29,26	29,39	-0,14	47,85	8	19,52	34,75	0,1200	164,59
<b>Brembo</b>	12235	6,32	6,32	-0,30	14,39	35	5,52	6,64	0,1800	441,32
<b>Brioschi</b>	978	0,45	0,45	-0,94	94,97	324	0,23	0,30	0,0300	221,80
<b>Brioschi r</b>	159	0,08	0,08	-2,41	439,47	2050	0,01	0,09	-	292,63
<b>Bulgari</b>	19041	9,83	9,86	-1,23	7,00	1423	8,37	10,01	0,2200	2925,63
<b>Buonjorno V</b>	6122	3,16	3,19	0,98	92,45	368	1,58	3,27	-	104,25
<b>Burani F.B.</b>	22796	11,77	11,70	-0,62	43,38	35	8,21	11,77	0,1100	329,64
<b>Buzzi Unicir</b>	17603	9,09	9,10	0,24	19,01	37	7,60	9,77	0,1400	368,85
<b>Buzzi Unicem</b>	25497	13,17	13,19	1,05	21,38	269	10,77	13,45	0,2900	2061,19

NOME/TITOLO	Prezzo (uff. lire)	Prezzo (uff. euro)	Prezzo (uff. euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>C Latte To</b>	9178	4,74	4,74	-1,00	0,45	5	4,42	4,99	0,0300	47,40
<b>Cad It</b>	21500	11,10	11,08	-1,00	45,09	23	7,65	11,31	0,3300	99,71
<b>Cairo Communicat</b>	89707	46,33	46,49	1,07	86,67	6	38,05	47,61	1,6000	362,96
<b>Calltag Edit</b>	14960	7,73	7,71	-0,61	7,41	156	6,82	7,76	0,2000	965,75
<b>Calltagron r</b>	13877	7,17	7,19	2,58	25,74	3	5,70	7,17	0,0800	6,52
<b>Calltagrone</b>	14150	7,31	7,29	-0,17	28,57	58	5,69	7,31	0,0600	791,38
<b>Camfin</b>	4049	2,09	2,08	-0,19	6,65	465	1,95	2,46	0,0300	91,59
<b>Camfin w06</b>	580	0,30	0,30	0,92	48,32	1728	0,20	0,34	-	-
<b>Campari</b>	12834	6,63	6,65	-1,71	40,81	666	4,49	6,81	0,1000	1924,77
<b>Capitalia</b>	8620	4,45	4,46	0,13	31,21	9454	3,29	4,49	0,0800	9887,85
<b>Carraro</b>	7251	3,75	3,75	-2,01	3,00	662	3,62	4,59	0,1250	

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include BTP MG 08/09, BTP MG 09/31, BTP MG 01/06, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include CCT GN 03/10, CCT LG 00/07, CCT LG 01/08, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include Bt15 avr, Bt15 mag, Bt20 feb, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include Credem/08 Concor, Credem/09 Heat, Credem/08/18 T Dapped, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. ITALIA, AIA Master Az. It., Abano Primo Fnd, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Des F&F Top 50, Des F&F Prime, Des F&F Europa, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Bilanciati, AIA Master Bil, Abi Bilanciato, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Des F&F Euro M-L, AIA Master Euro, Abi Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Des F&F Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. AREA EURO, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. PACIFICO, AIA Pacifico, Abi Pacifico, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME, AIA Energia, Abi Energia, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. EURO GOVERNATIVI M-L, AIA Master Euro M-L, Abi Euro M-L, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. EURO GOVERNATIVI H-H, AIA Master Euro H-H, Abi Euro H-H, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. EUROPA, AIA Master Az. Eu, Abi Az. Eu, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. AZIENDE, AIA Aziende, Abi Aziende, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. FINANZA, AIA Finanza, Abi Finanza, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. OBBLIGAZIONARI, AIA Obbligaz. Bil, Abi Obbligaz. Bil, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. ALTRISSETTORI, AIA Altrisettori, Abi Altrisettori, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. PAESI EMERGENTI, AIA Paesi Emerg, Abi Paesi Emerg, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. INFORMATICA, AIA Informatica, Abi Informatica, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI, AIA Serv. Telecom, Abi Serv. Telecom, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. EURO CORPORATE INT. GRADE, AIA Master Euro Corp, Abi Euro Corp, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. ALTRISPECIALIZZAZIONI, AIA Altrispecializ, Abi Altrispecializ, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. AMERICA, AIA America, Abi America, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. ALTRISPECIALIZZAZIONI, AIA Altrispecializ, Abi Altrispecializ, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. EURO GOVERNATIVI B, AIA Master Euro Gov B, Abi Euro Gov B, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. DOLLARO GOVERNATIVI B, AIA Master Dollaro Gov B, Abi Dollaro Gov B, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include AZ. DOLLARO GOV. M-L/TERM, AIA Master Dollaro Gov M-L, Abi Dollaro Gov M-L, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include Bt15 avr, Bt15 mag, Bt20 feb, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include Credem/08 Concor, Credem/09 Heat, Credem/08/18 T Dapped, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Anno. Rows include Mediocredito WC Bank, Mediocredito Banca, Mediocredito Banca, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Bilanciati, AIA Master Bil, Abi Bilanciato, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Euro Governativi M-L, AIA Master Euro M-L, Abi Euro M-L, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Euro Governativi H-H, AIA Master Euro H-H, Abi Euro H-H, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. Anno. Rows include Area Euro, AIA Master Area Euro, Abi Area Euro, etc.

# Presidente

La maglia personalizzata numero 1, con impresso il suo nome e gli autografi dei giocatori: è uno dei regali che il Livorno Calcio ha consegnato a Carlo Azeglio Ciampi alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico al Vittoriano



Ciclismo 15,15 Rai3



Vela 20,30 Eurosport

**INTV**

09,30 SkySport2 Rugby, Npc  
10,30 SportItalia Pallavolo  
13,00 SkySport2 Wrestling, Wwe  
13,00 Italia1 Studio Sport  
13,00 Eurosport Ciclismo, Mondiali pista  
14,00 SkySport1 Sport Time  
15,15 Rai3 Ciclismo

15,30 SportItalia Pallavolo, camp. europei  
18,00 Rai2 Pallavolo, Italia-Olanda  
18,00 SkySport1 Beach Soccer  
18,15 Eurosport Calcio, Mondiali U 17  
19,00 SkySport1 Sport Time  
20,00 Rai3 Rai Sport  
20,30 Eurosport Vela

# Addio all'Europa, ko l'Italia del basket

Gli azzurri, sconfitti dalla Croazia 66-74, escono di scena. Eliminata anche la favorita Serbia

di Salvatore Maria Righi

**FINE** della corsa e fine del ciclo, tutto come in Turchia quattro anni fa. L'Italia del basket si ferma un'altra volta davanti al muro croato ed è un «deja vu» dal sapore amaro. L'ottavo di finale a Podgorica finisce come quello di Antalya 2005, in Montenegro si è rivisto lo

stesso film, ricopiando alla lettera perfino lo scarto finale: 74-66 ieri, 65-57 l'altra volta per gli indemoniati biancorossi che avanzano e domani affrontano la Spagna. Vince anche la Germania che trova la Slovenia, gli altri quarti sono Russia-Grecia e Lituania-Francia, che ha clamorosamente eliminato la Serbia (74-71). Per l'Italia le analogie con l'epilogo dell'europeo turco sono diverse. A cominciare dalla sensazione di impotenza durata quasi tutta la partita, tolti i primi 15', davanti ai rocciosi croati hanno demilitato colpo su colpo i resti di Azzurra. Più grossi, più atletici, più giovani: 40-22, il saldo dei rimbalzi per i croati, parla per tutto il resto. Anche stavolta, peraltro, l'eliminazione dall'europeo porta con sé la chiusura di un cerchio dorato. In Turchia appassì l'oro di Parigi, e spinte Boscia Tanjevic a dare le dimissioni. Raccolse il testimone proprio Carlo Recalcati che ieri ha virtualmente messo il sigillo ad una stagione, la propria, che partendo dai cocchi turchi e australiani (vedi flop di Sydney) ha portato un bronzo continentale e un argento olimpico. A differenza del 2001 e della mancata partecipazione a Indianapolis 2002, magra consolazione, l'Italia avrà forse l'opportunità di giocare i mondiali 2006 in Giappone. Fallito l'aggiungo ad uno dei primi sei posti che valevano un biglietto per il Sol Levante, l'obiettivo minimo della spedizione, c'è infatti in ballo una wild-card che la Fiba ha in mente di assegnare all'Italia. Ci sarebbe un altro filo conduttore con l'incontro giocato ad Antalya, e forse è il più avvilente. Del trio Nba dei croati,

Kasun e Planinic in Turchia non c'erano, Giricek fu un comprimario. Vujicic e Prkacin uno sprazzo sullo score, Mamic non si alzò dalla panchina, per non parlare delle altre novità Popovic, il motore croato, e Bagaric. Insomma, nel «Moraca», il palasport montenegrino che ospitava, oltre alle alte cariche della repubblica, anche Dejan Savicevic, per il remake turco la Croazia ha presentato una squadra nuova, pensionando i senatori di Antalya. L'Italia invece è ancora aggrappata alla stessa architrave. Ora come allora tiravano la carretta Basile, Gallanda, Marconato, Righetti e Chia-

cig. Il mancato ricambio e la penuria di giocatori è una delle chiavi di lettura della sconfitta di ieri e più in generale della spedizione azzurra in Serbia. Soprattutto, è un macigno posto sul cammino futuro della nazionale che si è presentata agli Europei con l'età media più alta, e ha pagato dazio salatissimo alla fisicità e all'esplosività delle avversarie. La necessità di ristrutturare e ringiovanire il telaio, senza perdere troppa qualità (Belinelli e Bargnani, a casa, sono però una garanzia) sono il cubo di Rubik già nelle mani di Recalcati e del suo staff. Nella partita della resa, l'Italia si è illusa per il primo quarto (19-16), è stata sorpassata come in un presagio da Mamic al 13' (22-23) e negli ultimi 3' ha preso un break fatale (31-40 al 20'). Da lì in poi si è aggrappata al totem Chiacig, leonino ma solo, senza mai dare l'impressione di poter ribaltare la partita e illudendosi al 31' (54-55, 2 liberi di Calabria). Si torna a casa, vanno avanti i croati. Corsi, ricorsi e frattaglio.



La delusione del ct Carlo Recalcati durante la gara persa contro la Croazia

## Serie B: il Mantova in testa solitario

Albinoleffe-Modena	0-0
Avellino-Bari	1-1
Bologna-Piacenza	2-1
Brescia-Arezzo	0-0
Catania-Atalanta	4-1
Catanzaro-Pescara	1-0
Ternana-Cesena	0-3
Torino-Crotone	0-0
Vicenza-Mantova	0-1

### La Classifica:

Mantova 13; Atalanta 12; Catania 11; Modena 9; Arezzo, Bologna, Brescia 8; Verona, Vicenza, Crotone 7; Rimini, Triestina 5; Pescara, Ternana, Torino, Bari, Piacenza, Catanzaro 4; Cremonese, Albinoleffe, Cesena 3; Avellino 2

### Questa sera:

Cremonese-Triestina  
Rimini-Verona

**SERIE A** Bianconeri a Udine per allungare. Friulani orfani di laquinta che non rinnova il contratto

## Juve: prove di fuga. Il Milan trema già

Primo turno infrasettimanale del campionato di serie A, e primi esami. Carlo Ancelotti, per esempio, stanco delle critiche, ha raccolto la squadra cercando di comprendere i lati più oscuri che hanno portato il Milan al k.o. di Genova. Sembra più un black-out, forse, perché, a conti fatti, ciò che è accaduto a Marassi ricorda per certi versi Istanbul, dove il Milan cedette al Liverpool sbagliando incredibili occasioni da gol e subendone tre in un isolato, ma letale, momento di follia. Devono essere stati due giorni proficui, perché alla vigilia della partita con la Lazio se ne ricava che il gruppo è unito, pronto a ribaltare le dure critiche del dopo Samp. Così ieri a Milanello, Ancelotti non ha potuto fare a meno di affermare che la Lazio «non è l'ultima spiaggia», aggiungendo però «che bisogna invertire subito la rotta». «Ab-

biamo la possibilità di riscattarci e possiamo essere fiduciosi, visto il gioco espresso dalla squadra sul campo della Sampdoria - ha quindi aggiunto -. A livello personale, questo non è un momento difficile. Lo scorso anno abbiamo avuto qualche difficoltà all'inizio, abbiamo fatto 4 punti in 3 partite e poi ci siamo risollepati vincendo proprio con la Lazio all'Olimpico. Anche ora affrontiamo i biancocelesti, con la differenza che si gioca a Milano. Io sono tranquillo, lo sono sempre stato. Per superare un momento come questo, bisogna puntare sulle cose che sappiamo fare meglio. Se c'è un problema, non lo superiamo andando a cercare soluzioni inedite». Tra campionato e Champions League, il Milan ha subito 5 gol in 4 gare ufficiali. Il tecnico rifiuta di puntare il dito contro la difesa. «I giocatori che ho a disposizione hanno

fatto la fortuna loro, mia e del Milan - sostiene pacato -. Continueranno a farla, si tratta solo di superare questo momento. I problemi sulle palle inattive riguardano tutta la squadra, visto che in quelle situazioni si difende in 10. Contro la Samp, la nostra retroguardia ha fatto un buon lavoro. Abbiamo concesso poco ai nostri avversari, solo nel finale ci siamo sbilanciati e abbiamo offerto qualche spazio in più». Sulla formazione ha logici dubbi. A cominciare da Paolo Maldini che potrebbe riposare. «Dopo tre partite in pochi giorni, potrebbe aver bisogno di staccare» afferma. Rimandato dunque il record assoluto di presenze in serie A per il capitano. Una cavalcata iniziata 20 anni fa ad Udine. E proprio in Friuli arriva stasera la Juventus, capolista solitaria. L'Udinense a sorpresa ha messo fuori rosa il bomber Vincenzo Iaquinta, reo di non aver rinnova-

vato il contratto. Capello comunque non vuol sentire parlare di fuga ma spera di proseguire con la striscia di vittorie che potrebbe creare un vallo importante con le dirette inseguitrici. Capello mette in guardia i suoi dal considerare gli stessi friulani in crisi dopo il tonfo di domenica contro la Fiorentina (4-2). «Tutte le partite sono degli esami e valgono tre punti sia contro le piccole che contro le grandi. Quella contro l'Udinense è una gara difficile contro una squadra che si sente forte, una squadra molto pericolosa in attacco, organizzata, con qualità e velocità e con un centrocampo che sa giocare e che con la palla ci sa fare». Visto il calendario fitto di impegni appare scontato il turnover. «Qualcosa cambierà, lo vedrete. Sarà così fino a dicembre; dovremo essere preparati al tour de force che ci aspetta e utilizzare al meglio il turnover».

## Oggi in campo il clou è a Milano

**OGGI ORE 20,30**

Ascoli-Siena	Arbitro Stefanini	SkyCalcio 9
Chievo-Inter	Morganti	SkyCalcio 2
Lecce-Fiorentina	De Santis	La7Cartapiù B
Messina-Livorno	Rosetti	SkyCalcio 7
Milan-Lazio	Messina	SkyCalcio 3
Palermo-Reggina	Rodomonti	SkyCalcio 4
Roma-Parma	Tombolini	SkyCalcio 5
Treviso-Sampdoria	Banti	SkyCalcio 6
Udinense-Sampdoria	Ayroldi	SkyCalcio 1

### LA CLASSIFICA

Juventus 9, Fiorentina 7, Lazio 7, Palermo 7, Livorno 7, Inter 6, Chievo 6, Sampdoria 6, Udinese 6, Roma 4, Milan 4, Parma 4, Siena 3, Messina 2, Cagliari 2, Ascoli 2, Lecce 1, Reggina 0, Treviso 0, Empoli 0.

**CICLISMO** Domenica a Madrid si assegna il titolo: sette ore per 276 km. L'ultima vittoria azzurra nel 2002 con Cipollini

## Al via i mondiali, l'Italia punta forte su Petacchi e Bettini

Siamo prossimi a quell'eccitante lotteria che si chiama Campionato del mondo dei professionisti in programma domenica prossima sul circuito di Madrid. Eccitante lotteria visto che basterà una sola gara per assegnare la massima onorificenza ciclistica, cosa che al pari di altri osservatori non ho mai condiviso perché potrebbe occupare il primo gradino del podio un corridore di medio o addirittura di piccolo calibro, vedi (tanto per fare qualche esempio) l'olandese Middelkamp (1947), il tedesco Muller (1952) e Ottobrem (altro olandese) nel 1969. In sostanza sono pienamente d'accordo con Fiorenzo Magni che da tempo propone un con-

fronto da tre prove con caratteristiche diverse. Già, proprio Magni che due volte è stato beffato dalla malasorte per infortuni in vista del traguardo. E Battaglin buttato a terra da Tourau nella conclusione di Valkenburg 1979? E quanti altri non hanno raccolto ciò che avrebbero meritato? Tutto, purtroppo, si gioca in sette ore di sella o poco meno e se la buona stella non ti è amica, addio sogni di gloria. Sette ore per coprire 276 chilometri e 900 metri della competizione madrilena, tredici giri di un circuito misto aperto ai velocisti, ma anche ad altre soluzioni. Poca pianura, quattro strappi con pendenze che vanno dal 5 al 2 per cento, lunghe

discese e una curva ad "U" in prossimità dell'arrivo che potrebbe scombinare i piani di Petacchi e dei suoi protettori. Un anello che non ha nulla in comune con quello piatto di Zolder dove si è imposto Mario Cipollini. Ridotti da 12 a 9 i rappresentanti delle Nazionali di maggiore consistenza e ciò a causa di una cervellottica graduatoria dell'Uci, un danno per l'Italia, la Spagna, gli Stati Uniti, l'Australia ed altre formazioni. Sarà la settantesima edizione del Mondiale su strada che nel suo libro d'oro riporta 16 allori di marca azzurra. Tre volte si è affermato Alfredo Binda (1927, 1930, 1932), due volte Gianni Bugno

(1991, 1992), una volta Learco Guerra ('31), Fausto Coppi ('53), Ercole Baldini ('58), Vittorio Adorni ('68), Marino Basso ('72), Felice Gimondi ('73), Francesco Moser ('77), Beppe Saronni ('82), Moreno Argentin ('86), Maurizio Fondriest ('88) e il già citato Cipollini nel 2002. Poi soltanto il quarto posto di Bettini nel 2003 e il terzo di Paolini del 2004 perciò che ci sia voglia di oro per il ciclismo più ricco dell'universo è un fatto scontato. Petacchi pensaci tu è l'incitamento dei tifosi italiani. L'alternativa porta i connotati di Paolo Bettini fermo stando che la nostra squadra dovrà agire con perfetta unità d'intenti. Occhi sempre aperti è l'av-

vertimento del ct Ballerini che preso nota dell'assenza di Freire (campione uscente) vede nell'australiano McEwen e nel belga Boonen e nel norvegese Hushovd i principali avversari. Il tutto rimane comunque un discorso aleatorio, tanti sono i pretendenti, tanti coloro che cercano di scagliarsela, tanti i probabili capovolgimenti, i tentativi dei fondisti in possesso di buone gambe per evitare un finale con molti uomini ingobbiti sul manubrio. Qui giunto, dovessi indicare una ventina di nomi potrei lasciar fuori quello del vincitore, perciò aspetto il giorno della verità con tanti auguri per i nostri ragazzi.

Gino Sala

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 20 settembre					
NAZIONALE	28	90	72	70	16
BARI	40	51	5	14	78
CAGLIARI	23	39	6	38	82
FIRENZE	80	90	71	76	75
GENOVA	88	24	73	62	86
MILANO	71	70	45	78	9
NAPOLI	75	27	79	43	72
PALERMO	37	18	39	82	65
ROMA	70	54	22	88	26
TORINO	71	89	63	52	55
VENEZIA	15	46	44	12	22

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO								
	37	40	70	71	75	80	15	
Montepremi	€	4.023.264,09						
Al 6	€	41.563.490,46						
Al 5+1	€							
Vincono con punti 5	€	73.150,26						
Vincono con punti 4	€	464,58						
Vincono con punti 3	€	12,04						

Scelti per voi



Le streghe di Eastwick

Tre donne libere e indipendenti che sognano il principe azzurro vivono nella fin troppo tranquilla borgata di Eastwick. L'uomo dei sogni si "materializza" un giorno nei panni di un miliardario eccentrico e un po' inquietante, che in realtà è un diavolo e le seduce nel corso di piacevoli sabbie. La sua presenza provoca però anche diversi inconvenienti. Gradevole ed educata commedia horror.

23.10 RETE 4. FANTASTICO. Regia: George Miller Usa 1987

Geo & Geo

Il programma condotto da Sveva Sagramola affronta oggi un tema di grande attualità: gli uragani. Il fisico e climatologo Antonio Navarra illustra le differenze che ci sono tra un ciclone, un uragano, una tromba d'aria e un tifone, mentre la geografa Stefania Bove parla di chi un tempo, proprio grazie ai venti, copriva grandi distanze: i pirati, figure che, strano a dirsi, ancora oggi sono presenti nei nostri mari.

17.50 RAI TRE. RUBRICA. Con Sveva Sagramola

La fredda alba del...

Il commissario di polizia Joss, dopo quarant'anni di servizio, è prossimo alla pensione. Durante un colossale furto di gioielli, seguito da una carneficina, viene però ucciso anche un anziano ispettore suo grande amico. Pervaso da un incontenibile rabbia, Joss dimentica l'etica professionale e si tramuta in un vendicatore spietato. Film ispirato ai polizieschi americani.

02.00 RETE 4. POLIZIESCO. Regia: Georges Lautner Francia 1967

Cube (Il cubo)

Sei persone si trovano rinchiusi in una sorta di prigione formata da un labirinto di camere cubiche disseminate di trappole. Nessuna di loro sa dire come, né tantomeno perché, sia finita in quella trappola mortale, ma lentamente il gruppo capisce che c'è una sola possibilità di salvezza... Film d'esordio di Natali, regista di origine italiana, realizzato in un singolo set costruito in una casa di Toronto.

03.30 RAI UNO. FANTASCIENZA. Regia: Vincenzo Natali Canada 1999

Programmazione

RAI UNO

- 06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm
06.30 TG 1. Telegiornale
07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale; 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.50 FESTA ITALIANA. Attualità
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

- 07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
L'ALBERO AZZURRO. Rubrica
10.00 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.15 TG 2. Telegiornale
NOTIZIE. Attualità
TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Cartagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.00 QUESTION TIME
16.00 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.40 TG 2. Telegiornale
17.55 PALLAVOLO. Campionati europei femminili. Olanda - Italia. Da Pula. (dir.)

RAI TRE

- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 UN MONDO DI AMICI. Rubrica
09.05 BREVI AMORI A PALMA DI MAIORCA. Film (Italia, 1959). Con Alberto Sordi, Dorian Gray. Regia di Giorgio Bianchi
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 2ª parte
ITALIA AMORE MIO. Rubrica
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR SPECIALE AMBIENTE ITALIA. Attualità. "Puliamo il mondo".
15.05 TGR - 57° PRIX ITALIA. Attualità
15.15 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
17.30 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucelli
06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIA-SHOPPING. Televendita
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluina
07.50 MAGNUM P.I. Telefilm
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Ballando al buio". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RENEGADE. Telefilm
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 MONDO PERDUTO. Film (USA, 1960). Con Michael Rennie, Claude Rains
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna. All'interno: TG 5 BORSA FLASH
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Accordi prematrimoniali". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
17.05 VERISSIMO. Rotocalco
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

- 08.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Una cucina per il professore". Con Will Smith, James Avery
09.25 GLI SPECIALISTI. Telefilm. "Salvati... dalla fede"
"Azione di forza". Con Brad Johnson, David Eigenberg
11.15 MUSIC SHOP. Televendita
11.20 TEQUILA & BONETTI. Telefilm. "Quando l'attore è un cane". Con Jack Scalia, Terry Funk
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "I soliti sospetti". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "L'odore del successo". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Scomparso". Con Carroll O'Connor
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario. "Shark Attack Files: Summer of the Shark".
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Sol levante". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "L'uomo dell'anno". Con Andy Griffith
14.05 AL CAPONE. Film (USA, 1959). Con Rod Steiger. Regia di Richard Wilson
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Maccalati
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Sabotaggio spaziale". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Il caso andoriano". Con Scott Bakula

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 DANNI COLLATERALI. Film azione (USA, 2002). Con Arnold Schwarzenegger
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA
02.35 MISS ITALIA... IL SOGNO CONTINUA. (replica)
03.30 CUBE (IL CUBO). Film. Con Maurice Dean Wint

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 L'ISOLA DEI FAMOSI 3. Real Tv. Conduce Simona Ventura. Con Massimo Caputi
00.20 TG 2. Telegiornale
00.30 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.40 MOTORAMA. Rubrica. A cura di Federico Urban
01.10 LARGO WINCH. Telefilm. Con Paolo Seganti, Diego Wallraff
01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica
02.15 LA PIOVRA 9 - IL PATTO. Miniserie. Con Raoul Bova

- 20.10 RAI TG SPORT. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller
22.50 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conducono Marco Mazzocchi, Paola Ferrari
00.30 TG 3. Telegiornale
00.40 OFF HOLLYWOOD 2005
01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA. Documenti

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.00 IL COMANDANTE FLORENT SUONO E LUCE. Film Tv thriller (Francia, 2000). Con Corinne Touzet. Regia di David Delrieux
23.10 LE STREGHE DI EASTWICK. Film fantastico (USA, 1987). Con Jack Nicholson, Susan Sarandon. Regia di G. Miller
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 LA FREDDA ALBA DEL COMMISSARIO JOSS. Film (Francia, 1967). Con Jean Gabin, Maurice Garrel

- 20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 UN MERCOLEDÌ DA TIFOSI. Show. "Speciale". Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti
22.40 MATRIX. Attualità. Conduce Enrico Mentana
00.10 L'ANTIPICCO. Attualità
00.25 TG 5 NOTTE / METEO 5
00.55 IL DIARIO. Talk show (r.)
01.10 AMICI. Real Tv(replica)
02.05 SHOPPING BY NIGHT. Televendita
02.35 TG 5 / METEO 5. (replica)
03.05 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Situation Comedy

- 20.30 PASO ADELANTE. Telefilm
20.40 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Il caso House" - "Un uomo solo". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
22.35 CONTROCAMPO. Rubrica di sport. Conduce Sandro Piccinini. Con Eleonora Pedron, Graziano Cesari
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 STUDIO APERTO. Telegiornale
01.30 SECONDO VOI. Rubrica
01.45 LA TALPA. Real Tv. (replica)
02.25 CAMPIONI, IL SOGNO. (r.)

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. Con John Nettles
23.30 SEX AND THE CITY. Tf. Con Sarah Jessica Parker
00.25 TG LA7. Telegiornale
00.45 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica
01.55 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
02.50 OTTO E MEZZO. (replica)
03.45 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
03.50 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio. Regia di Giuseppe Piccioni
16.20 MATRIX RELOADED. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves. Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski
18.40 SPECIALE: TARANTINO KING OF THE B'S. Rubrica
19.10 MARCI X. Film (USA, 2003). Con Lisa Kudrow. Regia di Richard Benjamin
21.00 OVUNQUE SEI. Film (Italia, 2004). Con S. Accorsi. Regia di Michele Placido
22.35 DUE CUORI & UNA CUCINA. Film commedia (Canada, 2001). Con William Hurt. Regia di Sturla Gunnarsson
00.40 BIKER BOYZ. Film (USA, 2003). Con L. Fishburne

SKY CINEMA 3

- 14.30 SOTTO IL SOLE DELLA TOSCANA. Film. Con Diane Lane. Regia di Audrey Wells
17.00 TUCK EVERLASTING VIVERE PER SEMPRE. Film (USA, 2003). Con Alexis Bledel. Regia di Jay Russell
18.35 DUETS. Rubrica
19.05 LAVORARE CON LENTEZZA. Film (Italia, 2004). Con Tommaso Ramenghi. Regia di Guido Chiesa
21.00 TUTTO PUÒ SUCCEDERE. Film (USA, 2003). Con Jack Nicholson. Regia di N. Meyers
23.15 CALL ME: THE RISE AND FALL OF HEIDI FLEISS. Film Tv (USA, 2004). Con J.L. DiScala. Regia di C. McDougall
00.45 OGNI VOLTA CHE TE NE VA!. Film commedia (Italia, 2004). Con Fabio De Luigi

SKY CINEMA AUTORE

- 14.05 SEGRETI DI STATO. Film (Italia, 2003). Con A. Catania. Regia di Paolo Benvenuti
15.30 I PESCI NON BATTONO CIGLIO. Film (USA, 2002). Con Lea Thompson. Regia di Chuck DeBus
17.05 ANYTHING ELSE. Film (USA, 2003). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen
18.55 CINEMA DOC. Doc.
19.30 SCANDALO BLAZE. Film (USA, 1989). Con Paul Newman. Regia di R. Shelton
21.30 IMMORTAL AD VITAM. Film (Francia, 2004). Con L. Hardy. Regia di Enki Bilal
23.20 LOST IN TRANSLATION L'AMORE TRADOTTO. Film (USA, 2003). Con Bill Murray. Regia di Sofia Coppola
01.05 CINEMA DOC. Doc.

CARTOON NETWORK

- 16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni
16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.05 I GEMELLI CRAMP
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TOONAMI: STATIC SHOCK. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 PET ALIEN. Cartoni
19.55 NOME IN CODICE: KND
20.25 LE SUPERCHICCHE
20.55 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
21.20 LEONE IL CANE FIFONE
22.00 I GEMELLI CRAMP
22.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 GRANDE, GRANDISSIMO, ENORME. Documentario
15.00 STRUTTURE INCREDIBILI. Documentario
16.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Decompressione esplosiva"
18.00 GARE PERICOLOSE. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto di Mikey 2"
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Oakland Bay Bridge"
21.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario. "La rapina al palazzo dei miliardari"
22.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Documentario. "La mummia nascosta" "La mummia di Rio"
23.00 IL VERO CODICE DA VINCI. Documentario

ALL MUSIC

- 14.00 TG WEB. Rubrica
14.05 THE CLUB. Musicale
15.00 TGA. Telegiornale
15.05 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms"
17.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
19.00 TGA. Telegiornale
19.05 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
19.30 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.38 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.22 ZONA CESARINI
20.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.17
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. ZENIT
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 CONTRAPPUNTI BESTIALI
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



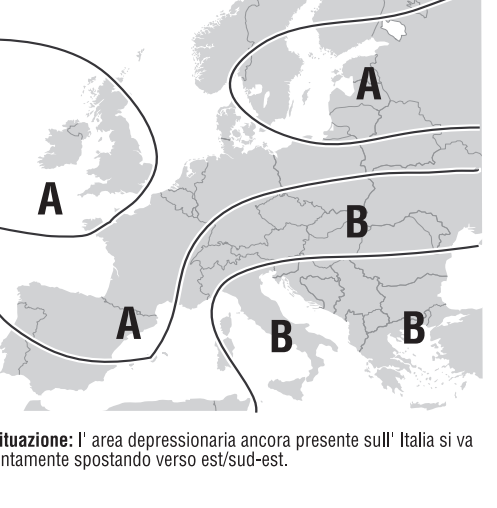
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: l'area depressionaria ancora presente sull'Italia si va lentamente spostando verso est/sud-est.

In occasione del Centenario della Confederazione

**LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006**

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

**21**  
mercoledì 21 settembre 2005

Unità  
**10**  
IN SCENA

In occasione del Centenario della Confederazione

**LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006**

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

# La **S**oluzione

**SIAE DI NUOVO AL VIA? GIORGIO ASSUMMA DESIGNATO PRESIDENTE ALL'UNANIMITÀ**

La Siae fuori dal guado. O almeno così pare per il momento. Dopo mesi di caos e teatrini politici (soprattutto da parte di An) indirizzati a mettere le mani sulla potente società degli autori (il giro di «affari» è di 600 milioni di euro l'anno) finalmente è stato designato il nuovo presidente: Giorgio Assumma, avvocato esperto di diritto d'autore e docente universitario. La «poltrona» era vacante da mesi. Da quando, cioè, sono cadute una dopo l'altra le presidenze di Franco Migliacci e Ivan Cecchini, con la conseguente minaccia di commissariamento dell'ente avanzata da più parti. Mentre, in agosto,



avveniva anche il cambio alla direzione: fuori Giovanni Profita, già reduce da una poco brillante performance ai vertici del cinema pubblico del ministero, dentro Angelo della Valle, ex direttore generale della Siae. Stavolta la designazione di Assumma ha fatto il pieno di consensi. L'assemblea dei soci ha votato all'unanimità ed ha persino applaudito il «nome» per due lunghi minuti. Plausi da parte del forzista Asciutti. Da parte di Vittoria Franco dei Ds, che invoca la necessità della Siae «di lavorare in piena autonomia». E pure del Verde Cortiana e di Colasio della Margherita che chiedono l'immediata ratifica della nomina da parte del governo e del parlamento, necessaria per renderla «esecutiva». Assumma da parte sua invoca l'autonomia e l'unità dell'ente: «I teatrini della politica non sono concepibili. Tutti dobbiamo collaborare e rimboccarci le maniche». A questo punto resta solo da attendere il via libera del Parlamento che deve ratificare la nomina.

Gabriella Gallozzi

**TURISMO E CINEMA** È uno dei più grandi registi del mondo, autore di «Shanghai Dreams» e «Le biciclette di Pechino». A Wang Xiaoshuai hanno chiesto di raccontare per immagini ritmi e colori della regione. «Sfaterò - dice - molti luoghi comuni...»

di Alberto Crespi



Piazza del Campo a Siena Foto di Tano D'Amico

**S**e in questi giorni, compagni toscani, incontrate un cinese che si aggira per la vostra regione, indagate prima di accusarlo di «aggressività industriale». Chiedetegli almeno come si chiama: se la risposta è Wang Xiaoshuai, trattatelo con simpatia e rispetto. È un grande regista, autore di capolavori come *Le biciclette di Pechino* (Orso d'oro a Berlino 2001) e *Shanghai Dreams* (premio della Giuria a Cannes 2005). Inoltre, compagni toscani, Wang sta lavorando per voi: per la Regione Toscana e la Toscana

# Wang: cinesi, ve la do io la Toscana

Film Commission realizzerà un documentario intitolato *Tuscany Dream*, che servirà a «vendere» la Toscana ai cinesi. È un'operazione di marketing. Ma è marketing intelligente - e con una sua raffinatezza di fondo che sfiora, lo diciamo con complice simpatia, lo snobismo. La Toscana ha un'immagine consolidata nei paesi anglosassoni, ed è l'immagine del Chianti, del Mulino Bianco e dei casali ristrutturati dai ricconi inglesi e americani, l'immagine oleografica che produce film orrendi come *Sotto il sole della Toscana* di Audrey Wells. Wang è

**Un'operazione di marketing intelligente promossa dalla Regione e dalla Film Commission. Destinata al mercato cinese**

un regista talmente bravo, che non potrà - nemmeno volendolo - realizzare un film banale. È in questi giorni in «tour» in Toscana (è stato a Viareggio, oggi è a Firenze), ma quando l'abbiamo incontrato a Venezia è stato lapidario: «Non darò un'immagine «americana» della Toscana. Ma nemmeno un'immagine «cinese». Darò la «mia» immagine. Io so lavorare solo così». Il film di Wang verrà proiettato sulle tv cinesi nel 2006, in occasione dell'«anno dell'Italia» in Cina.

**Cosa conoscevi della Toscana e, più in generale, dell'Italia prima di ricevere questa proposta?**

Ero stato una volta a Firenze. Credo sia la città più bella che ho visto in vita mia.

**Più bella di Venezia?**

E chi l'ha vista, Venezia? Nei giorni della Mostra sono sempre rimasto al Lido. Sono impaziente di iniziare i sopralluoghi e di imparare il più possibile sulle tradizioni toscane, dal punto di vista storico, artistico, antropologico, etnografico, culinario. Vorrei conoscere la gente comune, le famiglie, capire come vivono. Vorrei restituire ai cinesi un'immagine della To-

scana autentica, fuori dal luogo comune.

**Quando in Cina si parla di Italia, a cosa si pensa?**

Al calcio. Tutti seguono la serie A. Tutti conoscono l'Inter e il Napoli.

**Ah, fantastico. Il Milan e la Juve no?**

Non saprei. A me piace guardare il calcio, ma non sono un gran tifoso e conosco Inter e Napoli. Poi, per una relativa minoranza di persone, l'Italia è anche storia, cultura, arte... Ah, e tutti sanno cos'è la mafia. Ecco, io vorrei raccontare ai cinesi qualcosa di totalmente diverso da questi luoghi comuni. Vorrei lanciare ai miei connazionali un monito, mostrando loro il ritmo italiano, la vostra capacità di lavorare in modo umano e tranquillo, di essere moderni rispettando le tradizioni. Oggi la Cina pensa solo ad arricchirsi velocemente, a prezzo di ritmi di vita spaventosi. Paghiamo lo sviluppo con una velocità vorticoso, alienante, che ci sta portando a rimuovere il nostro passato, la nostra cultura, la nostra memoria. Vorrei capire se, in Italia, avete individuato la ricetta giusta per crescere senza perdere la vostra identità. In que-

sto, noi cinesi abbiamo qualcosa da imparare da voi.

**In Occidente molti sono spaventati dall'aggressività cinese sui mercati. Qual è il tuo punto di vista, da artista e cineasta?**

Posso dire che anche nel cinema ormai impera il marketing. La produzione è totalmente subordinata agli affari... Anche in Cina, la cultura non dà più da vivere. Io faccio un film solo quanto sento di doverlo fare. Questo mi ha procurato, in passato, grandi difficoltà. Solo che una volta le difficoltà erano politiche, ora sono economiche. Chi vuole arricchirsi con il cinema deve investire sulla pubblicità o sulle tecnologie. Per mia fortuna, non aspiro ad arricchirmi, ma solo ad esprimermi.

**Tu hai raccontato la Pechino moderna meglio di chiunque altro, in *Le biciclette di Pechino*. Come sta cambiando la tua città?**

**Pensi di girare altri film che documentino «in diretta» il suo sviluppo?**

Mi piacerebbe, ma Pechino cambia troppo rapidamente per raccontarla con i tempi del cinema. Io stesso, che ci vivo, non la riconosco più.

L'arricchimento così veloce ha portato al caos. Sono d'accordo con la modernità, con i cambiamenti, ma vorrei che la mia città conservasse la memoria di ciò che era. I lavori per le Olimpiadi hanno ovviamente accentuato la frenesia. Non vedo l'ora che il 2008 passi per ritrovare una città un po' più rilassata.

**«Shanghai Dreams», invece, è un film sulla memoria della Cina maoista, e di una classe operaia che sembra aver perso ogni centralità nella vita e nell'economia del paese...**

**«Il mio paese è travolto da uno sviluppo caotico e vorticoso. Penso che il modello italiano possa indicare una strada più umana»**

Era soprattutto un film su una classe operaia che non poteva fare scelte, che veniva «deportata» da un capo all'altro del paese, sradicata dalle proprie memorie, dalle proprie case... Questo ha creato un'intera generazione incapace di scegliere: la Cina, per decenni, ha come soppresso la vita individuale. L'unico aspetto interessante del frenetico sviluppo che la Cina sta conoscendo è proprio la possibilità di scegliere. Quello, almeno, c'è: è un processo in atto, e riguarda miglioni di persone. È a loro che si rivolge un film sull'Italia.

**Un'ultima cosa. Sai che in Toscana, soprattutto a Prato, c'è una numerosissima comunità cinese?**

Sì. Vengono quasi tutti dalla città di Guangzhou. Mi piacerebbe incontrarli. Ma per mia esperienza personale, non per il film. Il film è sull'Italia, non sui cinesi all'estero. Inoltre, dovrete capire che nel fenomeno dell'emigrazione cinese l'Italia è una goccia nel mare. Chi sogna di emigrare pensa agli Stati Uniti, al Canada, all'Australia. In Italia, i cinesi vorrebbero venire in vacanza.

**RAI Mezza Italia, 10 milioni in media, davanti al teleschermo per le miss e per Pupo. Tutti contenti, ma non Minoli: «Sono confinato nelle catacombe»**

## Cento e una Miss Italia nell'arena Rai. E ora sono «affari nostri»

di Roberto Brunelli / Segue dalla prima

**D**entro, invece, c'era un tifo da stadio («Pa-me-la, Pa-me-la»). C'è stato un picco di 12 milioni, per uno share medio che ha superato il 47%, dieci punti in più dell'anno scorso. Al momento della proclamazione di Miss Italia, lo share è balzato all'81 e passa. Nove milioni di persone: una nazione, praticamente. È una gara, ti dicono. È un gioco, ti dicono. Certo. Ma in ballo ci sono tanti soldi. In ballo c'è la Rai e la dignità di ragazze sulle quali campano gli sponsor e con le quali la tv di Stato ha ottenuto un'importante vittoria, che certamente ridisegnerà diversi equilibri interni all'azienda e, dopo una stagione semicomatosa, infligge le prime ferite alla concorrenza privata, i cui vari Bonolis, Costanzo e Mentana per ora stentano a trovare il loro centro, nonostante gli strabilianti mezzi a disposizione. Gode il direttore di Rai 1 Del Noce, che per mesi e mesi era sta-

to sotto il tiro dell'artiglieria pesante, tra le altre cose perché non era in grado di trovare un conduttore per *Affari tuoi*. Gode Carlo Conti, che rivendica la «cattiveria» delle sfide, delle eliminazioni, dei ripescaggi. «Straordinario», dice il presentatore, catapultato nell'olimpo dei volti-tv. «Euforico» è la parola d'ordine in Rai.

Quia a Salsomaggiore ha vinto una bellissima ragazza che si chiama Edelfa, che ha 21 anni e sembra simpatica e intelligente. Come d'ordinanza, dice di essere solare e semplice, esprime grande affetto sia per Wojtyła che per «quello nuovo», ci tiene a sottolineare che è politicamente «cerca di non schierarsi», ma ricorda che il «voto è segreto». Sulle unioni di fatto afferma senza dubbio che «sui sentimenti non si comanda» e che «le persone devono essere libere di fare le proprie scelte».

Ma che Italia è quella che Edelfa in qualche modo è chiamata a rappresentare, con la sua argentea corona in testa, sei chili di fard in faccia e il sorriso, splendido, ma da contratto? Chi sono e in cosa si identificano quei nove milioni ipnotizzati dagli sguardi sbarrati delle gladiatresse-lolite al momento dell'eliminazione-stilicidico? È forse la stessa Italia che si vede rappresentata, messa in scena, da quella bimba truccata aspirante giornalista che si è raccomandata in diretta ad Emilio Fede, presente in sala? Un'Italia nella quale non ci si stupisce del fatto che il 78% delle miss dice di voler sposare un imprenditore, e che vede un'altra miss cantare l'inno di Mameli e un'altra ancora ringraziare la giuria prima che questa esprima il verdetto finale... pollice su, pollice verso.

Questa oggi è la Rai, anche, del Pupo rinato e dei pacchi di milioni e dell'attitudine un po' sado-maso dello spettatore davanti ai fantastilioni vinti o persi ad *Affari tuoi*. Risultato, sempre ieri sera, prima di miss Italia:

alle 21.05 gli spettatori erano arrivati ad essere 10 milioni 81 mila con il 36,61% di share, quasi 10 punti percentuali più di come aveva iniziato. Questa è la Rai che mette «nelle catacombe», come dice lui, un uomo di idee come Giovanni Minoli. Certo, è anche il paese dei mille campanili che cercano il lampo dell'eserci, il paese delle mamme fiere delle loro figlie, delle signore attempate che guardano trasognate le cento-no miss sfilare loro davanti per l'ultima raffica di flash tutte insieme, con le loro fasce da reginette, con i loro e i loro corpi scolpiti dai nostri desideri, scolpiti dai nostri sogni, riprodotti in serie e rimodellati in laboratorio dalla tv italiana. Aveva cominciato la concorrenza privata, che ha affinato la tecnica e battuto il campo con i grandi fratelli e con i giovani allo sbaraglio della De Filippi. Le gladiatresse-lolite, tutte belle, che hanno «coronato il loro sogno» da reclusa, ora se ne torna a casa, là dove è cominciata la loro avventura: davanti al televisore del salotto.

# ORIZZONTI

**LA SCRITTRICE FRANCESE**, in un'intervista esclusiva a *l'Unità*, parla del suo (secondo) lavoro, scrivere romanzi. Della sua ampia produzione, in Italia sono arrivati solo quattro «noir», l'ultimo dei quali si intitola *Sotto il vento di Nettuno*

di Beppe Sebaste

## Fred Vargas: Il giallo? È un mito!

# M

mi è capitato di vedere persone, giovani e meno giovani, in Francia e in Italia, beatamente immersi nei libri di Fred Vargas. Io stesso, dopo il primo che ho letto, non ho potuto fare a meno di cercarli tutti (e sono tanti). L'ultimo - *Sotto i venti di Nettuno* - un anno fa lo divorai letteralmente mettendo a repentaglio la consegna di un libro che dovevo finire io. Il fatto è che i romanzi di Fred Vargas danno felicità, quel dono di una vita parallela e in qualche modo preferibile che la buona letteratura offre. Alla presunta evasione del genere poliziesco - che lei, controcorrente, riconduce alla formula del giallo a enigma, amplificato a mito - unisce bravura narrativa e dialoghi che incantano per verità e humour. Fred Vargas è una donna, e il cognome è uno pseudonimo condiviso con la sorella gemella, che è pittrice. Di professione è archeologa, anzi, archeozoologa, specializzata nello studio degli animali di età medievale. Parlare con lei di letteratura è molto piacevole: è una miniera di idee, che spaziano dalla storia alla psicoanalisi, dalla mitologia greca alla biologia. La sua andatura intellettuale ha qualcosa della magia disinvoltata del suo personaggio più celebre, il commissario Adamsberg, sorta di Lancillotto contemporaneo, lunare e assorto; dotato, come ogni personaggio epico che si rispetti, del suo secondo, il biondo e grosso ispettore Danglard, via di mezzo tra Watson, Pippo (ma molto colto) e un generoso Sancho Panza. Offro la descrizione che, dei due, fornisce un *clochard* in un racconto (inedito in Italia) di Fred Vargas: «Il tuo collega biondo - dice il *clochard* a Adamsberg - è un rompipalle ma mi piace, e poi è generoso. Si fa domande senza sosta, si inquieta, e fa un rumore di onde. Tu, invece, fai il rumore del vento. Si vede dal tuo modo di camminare, segui il tuo respiro. Il tuo amico biondo vede una pozzanghera, si ferma, esamina lo cosa e ci passa di lato, insomma prepara bene il suo daffare. Tu, la pozzanghera, nemmeno la vedi, ma ci passi di fianco senza saperlo, a intuito. Capisci? Sei come un mago...» Adamsberg è uno «sbadigliatore di nuvole» - come è definito nell'ultimo romanzo. È un caso che questa stessa formula esista nel più antico repertorio rituale del buddhismo zen? Nel linguaggio - e Vargas è esperta di archetipi linguistici e narrativi - nulla è mai per caso. Comunque sia, la sete di giustizia, la mania della verità di cui Adamsberg è portatore, non sono estranee alla sua autrice.

Per oltre un anno Fred Vargas ha preso un'aspettativa dal lavoro per seguire una vicenda politica e giudiziaria da cui si è sentita coinvolta, e a cui si è dedicata: l'estradizione di Cesare Battisti, già condannato per una serie di delitti che secondo i giudici italiani avrebbe commesso negli anni Settanta, rifugiatosi in Francia dall'epoca Mitterrand e attualmente latitante. La vicenda è nota alle cronache, e ha registrato una singolare divergenza tra la mobilitazione civile di intellettuali e politici di sinistra in Francia, e il coro quasi unanime di condanna che nei confronti di Battisti è stato intonato in Italia. A un certo punto in Italia è addirittura parso che il fatto che Cesare Battisti scrivesse dei gialli (una delle sue attività di esule) lo rendesse ancora più escrabiabile. «Lì ho letti tardi - mi dice Fred Vargas - dopo



La scrittrice francese Fred Vargas

che mi sono occupato della sua vicenda. E penso che siano dei libri bellissimi, che hanno poco a che fare col giallo o col noir. Cesare Battisti è uno scrittore vero. Quanto al giallo, che in francese, con desinenza peggiorativa, si dice *polar* (come *conard*), da sempre è trattato con sufficienza, con tonnellate di pregiudizi. Come se la tradizione della letteratura dovesse essere per forza noiosa (e infatti Dumas non è mai entrato nei programmi scolastici), e si dovesse evacuare tutto ciò che sa di evasione, di distrazione». Ma, insiste Fred Vargas, «Cesare Battisti - pochi lo dicono - si proclama innocente di delitti commessi quasi trent'anni fa, e i suoi sostenitori francesi invocano la legislazione del loro paese che impedisce l'estradizione per i condannati in contumacia». A questa vicenda Fred Vargas ha dedicato un *pamphlet*, a cui rimandiamo i lettori. «Un quasi scoop legale - mi dice Fred Vargas - sarebbe la dimostrazione che alcune presunte lettere del 1981 e 1982 a firma di Cesare Battisti, e che dimostrerebbero la conoscenza dei processi a suo carico - unico argomento contro la contumacia - si sarebbero rivelate false e apocriefe». Lei è tra coloro che hanno depositato una memoria difensiva sul caso Battisti presso la Corte europea, e ha speso le sue competenze e la sua passione di scrittrice, studiosa, archeologa ed esperta grafologa, per mostrare, quanto meno, l'illegalità di un'estradizione. E que-

to. La mia idea è che si tratti di un genere arcaico, che tocca la letteratura epica dell'antichità e cose come il concetto greco di "catarsi", e l'angoscia vitale della mitologia - il Minotauro, il labirinto, ma anche il Drago, la quiete medievale dei cavalieri senza paura, tutto un universo di storie in cui conta la scoperta, la risoluzione finale, dove si uccide mostro e si salva la fanciulla, oppure si trova il tesoro, cioè la *conoscenza*. Conoscenza che è soprattutto scoperta e cognizione del pericolo, ciò che permette di continuare a vivere, vivere in modo nuovo, rinnovato. Anche la storia della pittura funziona così, in un attraversamento dell'angoscia verso forme di vita nuova. Oggi si dice che il giallo - o il noir, appunto - è il nuovo romanzo sociale, testimonianza o riflesso della società. Il pregiudizio oggi è questo. Ma se la letteratura è da sempre testimonianza della società - insieme agli archivi, ai documenti, ai giornali ecc. - essa è soprattutto simbolica, cioè è molto più complessa. Così come non si può riassumere la complessità di Orfeo ed Euridice nel suo riassunto, non si può ridurre la complessità simbolica del romanzo poliziesco e dei suoi archetipi. Io scrivo dei romanzi a enigma, nei quali non è possibile imbrogliare, e questo è importante».

**Eppure il fascino dei tuoi romanzi è anche nei personaggi, come i tre giovani storici disoccupati che, inventandosi la vita in epoca di lavoro precario, diventano anche detective. C'è nelle tue storie una verità in presa diretta dei nuovi soggetti marginali che pochi autori sanno offrire.**

«Sì, anche se il romanzo poliziesco è una mitologia, io devo raccontare il contemporaneo. Anche l'*Odissea* era contemporanea per i suoi lettori. Quindi, anche se simbolica, riflette la nostra società. I miei personaggi sono gli umili, io li chiamo *trasparenti*, alle prese con i nostri stessi problemi, col desiderio di giustizia, con i nostri idealismi contemporanei. Sono dei marginali, ma non dei perdenti, sanno cavarsela e districarsi. Nei miei libri non si vede che sono politicizzata, preferisco mostrare l'umanità e la disumanizzazione che incombe, questa è la mia prima preoccupazione. Credo in un'umanità singolare, senza semplificare, dove ognuno, anche un *clochard*, ha una grande ricchezza di estrinsecazioni».

**Torniamo al giallo come racconto di conoscenza. Penso a Allan Poe, che ha inaugurato in epoca contemporanea un tipo di racconto dove l'errore è qualcuno costretto a interpretare, sia che finisca male (come nel «Gatto nero»), o bene, come nello «Scarabeo d'oro»...**

«Il giallo partecipa di un sistema narrativo mitico, nel cui schema c'è la *quête* (ricerca) e l'enigma, cioè l'identificazione del pericolo. L'enigma è necessario, anche senza fare un giallo classico: enigma su qualcuno o su qualcosa, per esempio l'identificazione del movente (se sappiamo già chi è l'assassino), in tutti i casi per costruire una ricerca di conoscenza. Dove magari si tratta di scoprire la tirannia o l'ingiustizia, svelare gli eccessi del potere, eccetera. In questa ricerca, o avventura, ci possono essere varie tappe, come nella storia di Ulisse, oppure un solo dramma. Le forme possono essere diverse, come nella varietà di leggende, miti, religioni. Anche in *Cappuccetto rosso* c'è l'identificazione del pericolo, e come ricordavi tu a proposito di Poe, la *quête* della conoscenza esiste sia che la soluzione sia buona o cattiva. Può anche non essere rassicurante, come in certi noir. Ma pensa a Edipo! In genere il personaggio lascia la situazione ordinaria per un certo tempo, lascia la propria dimora, e come nelle favole della ragazza cui alla fine escono dei gioielli dalla bocca, trova le *pietre preziose*, cioè la saggezza. Trova insomma un sapere superiore. Ecco quindi che anche se finisce male - e nei miei romanzi non è mai l'apoteosi, non finisce mai davvero bene in senso banale - al lettore rimane comunque questo, l'iniziazione a un sapere superiore, come nei miti greci. Anche un finale triste può dare un

**I miei eroi sono gli umili, li chiamo i «trasparenti» Sono dei marginali ma non dei perdenti sanno cavarsela**

insegnamento. Ecco cos'hanno in comune un romanzo noir e un mito greco: la catarsi. Anche se fare storie tragiche è più facile, per me è molto importante riportare il lettore a casa sano e salvo. Nonostante via sia sempre alla fine della storia un po' di tristezza e di insoddisfazione».

**Conoscenza e consolazione...**

«La vita è già molto dura, e il dolore è tanto. E poi si sa, è più difficile scrivere "ti amo" che "non ti amo", per lo scrittore è un inferno. Il negativo risulta sempre più facile del positivo, per questo mi ci accanisco. Tenendo ferme le regole del gioco della leggenda».

**Parlami ancora di Adamsberg, lo**

*Niente nell'essere umano è più profondo della sua pelle*

Paul Valéry

EX LIBRIS

Tocco & Ritocco

Bruno Gravagnuolo

## Ruini & Rutelli coppia di fatto

**C**oppia di fatto. Purtroppo dobbiamo dirlo, come recitava ieri un titolo azzecato e trionfante del *Giornale* di famiglia. Quella di Ruini e Rutelli è ormai una coppia politica di fatto. E per smontarla occorrono perizia, e rigore di argomenti. Cominciamo da questi ultimi. Ebbene intanto v'è un'indubbia protervia, nel Ruini che interviene a tutto campo. Dall'embrione ai referendum, alle unioni civili, al diritto Costituzionale, manco fosse *suprema auctoritas* della Repubblica. Altro che libertà cattolica d'opinione! Qui c'è un *Tutore* o *Logoteta papale*, mediaticamente soverchiante, che getta tutto il peso della Chiesa nella mischia, nella società politica e civile, e nella vita privata di tutti, anche dei non cattolici o non osservanti. E per far che? Per far sancire un arbitrio: niente unioni civili riconosciute, se non matrimoniali. È una vera e incivile prepotenza integralista. Poiché il diritto di chi, convivente, non vuol contrarre matrimonio o non può, va pur riconosciuto: pensione, locazione, sanità, etc. E quel diritto è *materia pubblica e non privatistica*. Talché occorre legge dello stato, che regoli e riconosca il tutto. Né il privilegio in Costituzione alla «famiglia naturale» esclude altri tipi di unione. Sbaglia perciò l'illustre Cardinale e fa violenza al giusto ed al diritto. Così come sbaglia Rutelli (un di libertario!) che per ruffianeria (elettorale) vorrebbe salvare capra e cavoli. E allora? Smontiamo quei discorsi. Ma non facciamoci incastrare più di tanto, come col referendum. Insomma, facciamoci giunco, sopiamo, tronchiamo... senza venir meno ai principi. Tempo verrà...

**Il Battista Pangloss.** Piccolo uragano scatenato da Pierluigi Battista sul *Corsera*, contro Francesco Guccini. Reo di aver dichiarato che Katrina in Usa ha rivelato le «contraddizioni di quel grande paese». Dichiarazione misuratissima, persino banale. Che fa scattare i fervorosi e i sopracciti del Vicedirettore: «Esagerazioni, luogo comune... e la ricerca del capro espiatorio delle sciagure naturali è antica quanto il mondo... Voltaire, Rousseau, Kant...». Ora, a parte che quei filosofi chiamavano semmai in causa l'insensatezza e il mistero del mondo, resta che soltanto Battista al mondo non s'è accorto dei ritardi di Bush, dell'assenza di protezione civile, medicine, ospedali da campo. E poi di enormi povertà scoperte, territorio sgovernato e quant'altro. Già, il Battista-Pangloss, già pierino terzista ultrà, vive nel migliore dei mondi possibili. E applaude solo chi canta come vuole lui.

**«spalatore di nuvole». Davvero non sapevi che negli antichi testi cinesi è una definizione dell'illuminato?**

«È un'espressione del Quebec, in Canada (dove è ambientato *Sotto i venti di Nettuno*, ndr), dove il francese continua a vivere. Dice qualcosa di inutile come lo scrivere, perché le nuvole sono i sogni. È naturalmente una critica del funzionalismo, della tecnocrazia, in nome dell'inconscio. In nome soprattutto di quella sintesi delle due parti del cervello di cui gli eroi, a partire da quelli greci, fanno uso. Razionalità e intuizione insieme, ovvero la *circoscienza*, qualcosa di più ampio della sola coscienza. È il proprio dell'eroe classico e mitologico, se ci pensi, il cui carattere semidivino si accompagnava ad un'imperfezione fisica, oltre alla solitudine (anche sessuale) e alcune ossessioni: segni di una condizione a metà tra l'umano e la nuvola. La *circoscienza* è necessaria per risolvere a buon fine una *quête*. Ah, vedi com'è complicato il romanzo poliziesco! E chissà se anche Agata Christie, che ha chiamato Ercole (Hercules) il suo ispettore Poirot, e in un romanzo ne presenta il fratello, che si chiama Achille, fosse consapevole del suo rapporto del giallo con i miti, o si fosse solo divertita inconsciamente...».

**Chi è l'autrice**

**FRED VARGAS** è uno pseudonimo, omaggio alla sorella gemella Jo, pittrice, che nelle sue opere si firma Vargas (Vargas come il cognome del personaggio interpretato da Ava Gardner nel film *La contessa scalza*). Figlia di una chimica e di un surrealista, è nata nel '57 e lavora come ricercatrice di archeozoologia al Centro nazionale francese per le ricerche scientifiche. Scrive tutti i suoi romanzi in ventuno giorni, ossia durante il periodo di vacanza che si concede ogni anno. Poi li rivede (editor privilegiato è sempre la sorella) per tre o quattro mesi. Scrive, dall'85, esclusivamente gialli, a parte la raccolta di saggi *Petit traité de toutes vérités sur l'existence* e il *pamphlet La vérité sur Cesare Battisti*, pubblicati entrambi nel 2004. L'anno scorso le vendite complessive dei suoi libri ammontavano all'incirca a 1.400.000 copie. È tradotta in 22 lingue ed è considerata l'anti-Patricia Cornwell. In Italia Einaudi ha pubblicato finora *Io sono il tenebroso* (2000), *Chi è morto alza la mano* (2002), *Parti in fretta e non tornare* (2004) e il recente *Sotto i venti di Nettuno* (pp. 448, euro 14,80) che, uscito il 30 settembre, ha avuto tre edizioni in una sola settimana.

# Lo spettacolo della scienza? Bello e utile

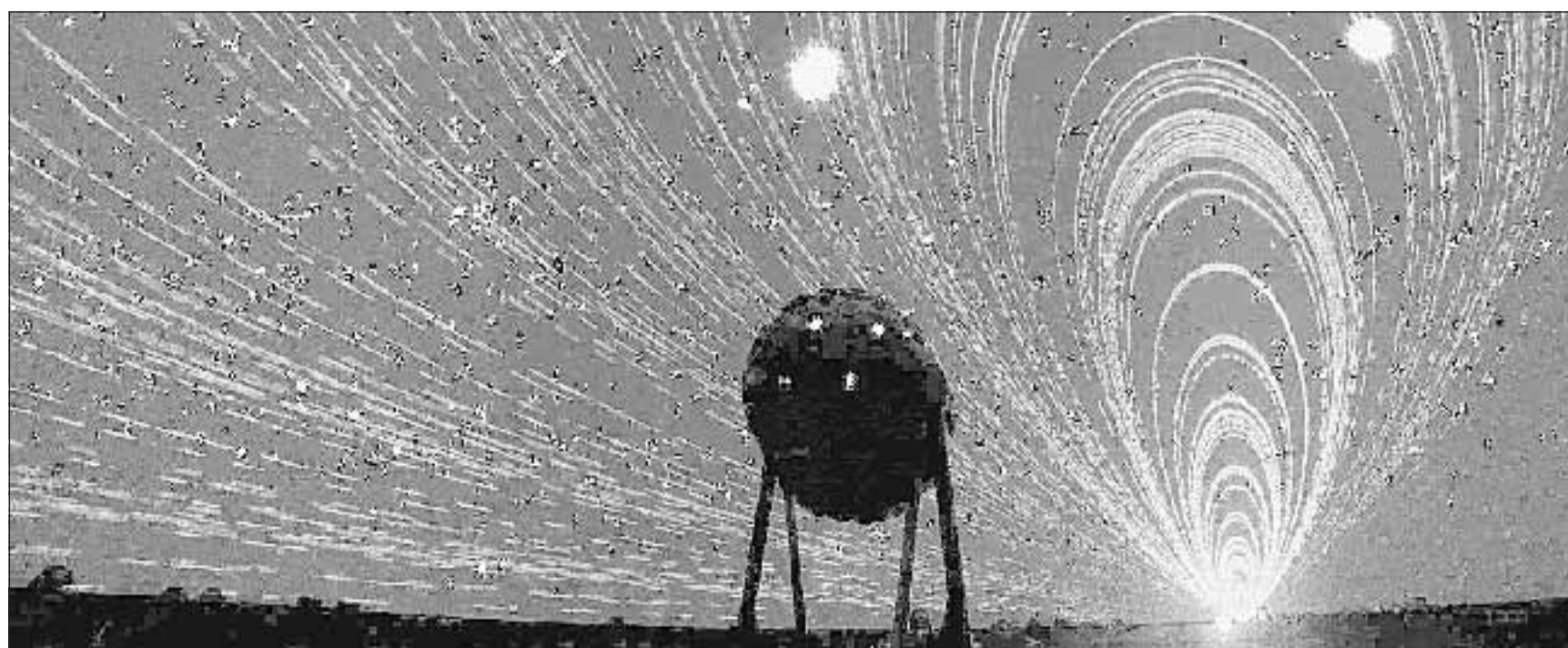
**LA TRE GIORNI** della Fondazione Cini, il Festival di Genova e poi Bergamo, la Toscana, Bologna, Napoli... Si moltiplicano le rassegne, i convegni, gli eventi dedicati alle discipline scientifiche. Ecco perché è un bene

di **Pietro Greco**

eri, nei saloni dell'Accademia Nazionale dei Lincei, la presentazione del Festival della Scienza di Genova che impegnerà le piazze e la gente di Genova dal 27 ottobre all'8 novembre prossimi. Oggi, inizio a Venezia della *Prima conferenza mondiale sul Futuro della Scienza*. Nei saloni della Fondazione Cini, sull'isola di San Giorgio Maggiore, Umberto Veronesi accoglierà i suoi ospiti,

## Un successo popolare che chiede partecipazione alle decisioni sul futuro

provenienti da tutto il mondo, per discutere pubblicamente, nel corso di tre intere giornate, come migliorare l'informazione scientifica che raggiunge la società non esperta e come aumentare l'interesse per i temi della politica della scienza. Non faranno in tempo a chiudere i battenti in laguna, che ecco l'apertura venerdì 23 settembre di *Bergamoscienza*, la rassegna di divulgazione scientifica ideata da Raffaella Ravasio e Umberto Corrado e sponsorizzata dall'Università degli Studi di Bergamo e dall'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Tra conferenze, mostre e spettacoli *Bergamoscienza* tirerà fino al 16 ottobre. Sovrapponendosi in parte a *Pianeta Galileo*. Un mese dedicato ai piaceri scientifici nelle città della Toscana. Una sorta di grande festival che si terrà dall'inizio di ottobre all'inizio di novembre su un'intera regione - la regione di Galileo - organizzata dalle istituzioni locali (la Giunta regionale, appunto) in collaborazione con le tante e prestigiose università toscane. Ma ci sarà anche la concorrenza di Bologna, che a inizio ottobre ospiterà *Cronobite*. *Cronache dal futuro della scienza*, voluta da Angelo Guglielmi, l'assessore alla cultura della giunta Cofferati, per avvicinare gli scienziati ai cit-



tadini. La manifestazione è organizzata insieme all'università di Bologna. Chiuderà il ciclo, come al solito, ormai dal 1987, *Futuro Remoto*, il viaggio tra scienza e fantascienza organizzato dalla Fondazione Idis in uno dei più grandi *science centres* d'Europa nella Città della Scienza di Bagnoli, a Napoli. Quest'anno la rassegna si chiamerà *Per gli amici... dino* e sarà dedicata ai grandi rettili che hanno dominato il pianeta fino a 65 milioni di anni fa. Ma intanto dimenticavamo che si è appena concluso quel *Perugia science festival* - organizzato da una serie di associazioni culturali locali oltre che dall'università del capoluogo umbro - che tra il 2 e l'11 settembre, sotto la direzione di Leonardo Alfonsi e di Roberto Battiston, ha portato in piazza migliaia di persone.

Questa lunga lista è, certamente, incompleta. Ma già il fatto di averla potuta (e dovuta) elaborare ci dice qualcosa. Sta succedendo un fatto nuovo e importante nel panorama culturale italiano: la scienza fa spettacolo. E nel proporre i suoi spettacoli, attira grandi masse. Che i puristi non storcano la bocca. L'evento nuovo e, in parte, inatteso ha una grande valenza culturale e, in ogni caso, è decisivo per il futuro della scienza. E non solo della scienza. Siamo in un'era, ci dicono gli studiosi (chi volesse approfondire legga John Ziman, *La scienza reale*, Dedalo editore), in cui le decisioni rilevanti per lo sviluppo della scienza non vengono più prese dai soli scienziati chiusi all'interno di una torre d'avorio, ma in compartecipazione con una serie, piuttosto vasta, di altri attori sociali. Basta guardare la mappa dei paesi dove è possibile effettuare ricerche sulle cellule staminali embrionali e quella dei paesi ove è proibito, per rendersi conto che in questo settore intervengono davvero in tanti a prendere decisioni rilevanti e spesso contrastanti: parlamenti, comitati tecnici, cittadini tutti, chiese, organizzazioni di malati. Ma esempi analoghi si potrebbero in tanti altri ambiti. Cos'è la politica ambientale se non un discorso e, spesso un conflitto, intorno all'ecologia

realizzato dai cittadini tutti? Conseguenza di tutto ciò è che gli scienziati sono costretti a stabilire dei canali di comunicazione con i non esperti. Mentre i cittadini, per quanto li riguarda, sono obbligati ad affrontare temi scientifici: perché questi sempre più innervano i problemi della loro vita quotidiana a tutti i livelli. Insomma il rapporto tra scienziati e società è diventato ineludibile. Il futuro della scienza passa - lo si voglia o no - attraverso un'alleanza tra gli scienziati e le grandi masse. Tutto ciò impone un nuovo modo di pensare. E di comunicare. La vecchia, cara divulgazione non basta più. Non basta tradurre nel linguaggio comune il grande libro in continuo rinnovamento scritto dagli scienziati per gli scienziati. Non basta alfabetizzare i non esperti - se ne sono accorti gli stu-

diosi che negli Usa come in Gran Bretagna perseguono ormai da un quarto di secolo il *public understanding of science*, l'alfabetizzazione scientifica appunto - per avere un buon rapporto tra scienza e società. I non esperti (le grandi masse) vogliono partecipare al discorso sulla scienza. E, quindi, avere un dialogo fondato sulla pari dignità. Una pari dignità politica, non certo una pretesa di egua-

## La vecchia divulgazione non basta più. Tra scienziati e masse serve una pari dignità politica

**APPELLI** Dopo il passaggio a Fox Italia

## Firme in difesa di Cult Network

■ Nelle scorse settimane Cult Network, l'unico canale televisivo italiano con una programmazione esclusivamente dedicata a programmi culturali, ha cambiato proprietà ed è stato ceduto a Fox Italia. Nel corso dei suoi sette anni di vita, Cult Network è diventato un punto di riferimento prezioso per tutti coloro che nel nostro paese sono convinti che la televisione possa fornire uno sguardo intelligente e mai convenzionale sulla letteratura e sull'arte, sul cinema e sul teatro, sulla musica e sulla comunicazione. Attraverso film e documentari prodotti dal canale o acquistati scegliendo il meglio di quello che offre la produzione mondiale, Cult Network ha seguito i maggiori eventi culturali italiani e stranieri, ed è riuscito a parlare

di cultura in modo originale e mai banale. Ringraziando il direttore Massimiliano Fasoli che con il suo dinamismo e l'efficacia delle sue scelte editoriali ha determinato, insieme a tutto il suo staff, il successo del canale, ci auguriamo che la nuova proprietà confermi la linea fin qui adottata da Cult Network, valorizzandone al meglio le grandi potenzialità, in un paese dove l'offerta culturale spesso latita, soprattutto in campo televisivo. Hanno aderito all'appello tra gli altri per primi: Umberto Eco, Enzo Golino, Achille Bonito Oliva, Paolo Fabbri, Nico Orengo, Paolo Fresu, Luigi Cinque, Paolo Mauri, Emilio Mazzoli, Aldo Nove, Paolo Repetti, Renato Barilli, Maria Teresa Carbone, Nanni Balestrini

gianza cognitiva. L'esplosione dei festival della scienza nelle città italiane e il loro successo di pubblico questo, infine, ci dice. Che la gente - molta gente, almeno - intende partecipare da protagonista al discorso scientifico. Chi ha letto nel referendum di giugno in Italia una boccatura di massa della scienza si deve riedere. Il referendum ha avuto l'esito che ha avuto per ragioni diverse della definitiva separazione tra scienza e società italiana. Ma la proposta dei festival della scienza - quasi sempre organizzati con le università o con gli enti pubblici di ricerca - ci dice anche altro. E che, cioè, gli scienziati (anche gli scienziati italiani) stanno iniziando a capire che l'alleanza con le grandi masse è un fattore strategico per il futuro della scienza. E che per cementare

questa alleanza non basta l'approccio *mind on*: chiedere ai non esperti di impegnare la mente per acquisire le informazioni minime necessarie per entrare nel discorso scientifico. E non basta neppure l'approccio *hands on*: chiedere ai non esperti di metterci le mani e imparare come si fa scienza. Occorre anche l'approccio *heart on*: occorre che la gente si emozioni quando viene coinvolta in un fatto scientifico. Ma il fatto culturale nuovo e significativo è che, anche attraverso le feste di piazza con la partecipazione cognitiva ed emotiva della gente, si stanno creando - forse per la prima volta in Italia - le giuste premesse per quell'alleanza tra comunità scientifica e grandi masse che è strategica non solo per il futuro della scienza, ma anche per il futuro del paese.

**CONVEGNI** A Treviso per sollecitare il Ministero della Giustizia

## Libri in carcere in cerca di «status»

■ Il terzo convegno nazionale dell'Associazione Biblioteche Carcerarie (Abc), *Periferie nella città: lettura e biblioteche in carcere* si svolgerà a Treviso, il 23 e 24 settembre 2005, presso la Sala Conferenze del Seminario Vescovile. Il convegno è organizzato dall'Associazione Biblioteche Carcerarie, dall'Associazione Italiana Biblioteche sezione Veneto, dalla Provincia di Treviso con il patrocinio della Regione Veneto. Anche questo appuntamento si inserisce nel cammino dell'Abc che, nata alla fine del 2000 su iniziativa di un gruppo di collaboratori della Cattedra di biblioteconomia dell'Università Statale di Milano, ha come obiettivo il conseguimento di un protocollo d'intesa fra Ministero della Giustizia ed Enti territoriali al fine di

predisporre un modello-tipo di convenzione, all'interno della quale siano individuati ed esplicitati obiettivi, criteri e standard del servizio bibliotecario da erogare ai detenuti. Le biblioteche carcerarie italiane non hanno una struttura istituzionale; la nostra legge, infatti, ne prevede l'esistenza, ma non la gestione. Durante la prima giornata verrà presentata la traduzione italiana delle linee guida per le biblioteche carcerarie prodotte dall'Ifla (International Federation of Library Associations and institutions), l'associazione internazionale che rappresenta il mondo bibliotecario). Programma dettagliato del convegno: <http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/0509.htm> Per informazioni sul Convegno: [abc@disma-it.com](mailto:abc@disma-it.com)

QUI **LONDRA**

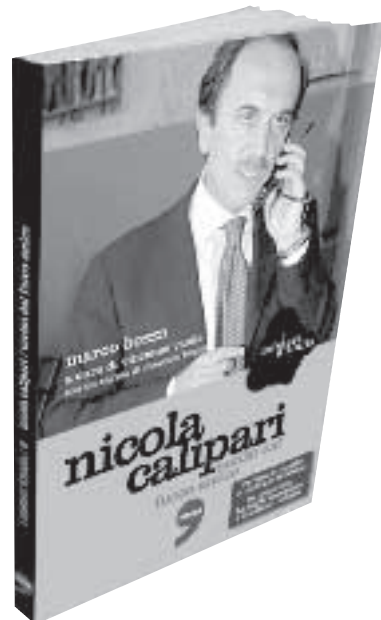
VALERIA VIGANO

## Elogio di Zadie Smith elogio del meticcio

**Z**adie Smith è un'autrice conosciuta in Italia, il suo libro d'esordio *White Teeth*, *Denti bianchi* per la Mondadori, ha avuto anche da noi la risonanza che l'ha imposta all'attenzione del mondo letterario. Dopo aver superato lo scoglio di un secondo libro meno riuscito ora la Smith con il suo terzo romanzo *On Beauty* (Hamish Hamilton 432 p. €16,99) ritrova la sua vena e viene recensita in terminusustistici sulle pagine letterarie sia del *Guardian* sia del *New York Times*. Ambedue i giornali puntano su alcuni elementi che in qualche modo riportano a *Denti Bianchi*, come il multiculturalismo che permea le società occidentali, tratto inevitabile e arricchente, nonostante la strenua difesa conservatrice che vorrebbe negare lo scambio spacciandolo per contaminazione pericolosa. Multiculturalismo che qualche volta, come nel caso dei protagonisti di *On Beauty*, è un vero guazzabuglio etnico. E non è un caso se si parla di protagonisti e non di un narratore principe, perché non c'è. La capacità di Smith di maneggiare molti personaggi qui diventa macroscopico. I due giornali evocano E.M. Forster perché nel romanzo di Zadie vi sono in realtà due famiglie contrapposte, in questo caso ideologicamente a destra e a sinistra, con differenze di tipo economico ma che poi per coincidenze o intrecci, si confrontano l'un l'altra. Una moltitudine di figure, giovani e mature, si intersecano dalle parti di Boston, a Wellington. Ambientazione americana, quindi, rispetto all'Inghilterra di *White Teeth*, naturalmente descritta con l'occhio curioso di un' europea con sangue giamaicano e con il preciso intento di rivelare l'attuale pulsare del mondo prestando, lo dichiara la stessa Smith, un'attenzione maggiore per l'interiorità dell'umanità che narra. Un altro elemento che funziona particolarmente bene è la lingua che sa giostrare con la comicità, soprattutto quando descrive l'ambiente universitario che per altro lei conosce bene (il *Guardian* cita Dickens, Rushdie e Martin Amis) e con il gusto del dettaglio vivido. C'è anche qualche pecca ovviamente, in questo ponderoso lavoro brillantemente svolto, un inizio un po' farrinoso, un finale calcolato, e l'inevitabile ruolo di comparsa dei personaggi minori. Ma certo un grande plauso generale per l'ambiziosa scrittrice e la sua audacia.



**nicola calipari**  
ucciso dal  
fuoco amico



in edicola

**l'Unità**

di marco bozza  
a cura  
di vincenzo vasile  
con un saggio di massimo brutti

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

Parlano la moglie  
e i colleghi di Nicola  
In appendice:  
Le bugie americane  
e il dossier italiano

# Cara Unità

## Matrimoni gay e Costituzione: non vedo contraddizione

Cara Unità, di nuovo imperversa la bufera sui diritti delle coppie omosessuali. Il Cardinale Ruini afferma che questo tipo di unione è incostituzionale. Probabilmente il Cardinale e molti cittadini non hanno capito che quello che viene chiesto non è di avere 2 uomini o due donne in abito bianco e veli che si sposano in Chiesa, ma è qualcosa di completamente diverso: vogliono una equiparazione dei diritti civili nei confronti delle coppie eterosessuali, e non matrimoni religiosi. In uno Stato, le Leggi devono tendere al benessere dei cittadini. Non sempre, però, il benessere di uno corrisponde a quello di un altro individuo.

Come si risolve questa conflitto all'interno

del "Sistema"? Innanzitutto con una classificazione di ciò che non è consentito dall'Ordinamento: siamo quindi nell'ambito dei reati. I reati vengono ritenuti tali dalle persone comuni, dalle Istituzioni, quando appunto si ritiene che quell'azione e la sua conseguenza apportano un danno alla società, una rottura degli equilibri. Il reato non va identificato con ciò che è peccato: perché alle Istituzioni spetta la cura dei cittadini, ed alle religioni spetta la difesa dell'anima, ma in proiezione e previsione del dopo-morte. Partendo, quindi, dai presupposti di cui sopra, si evince che il nostro è uno Stato laico e il punto di partenza non può che essere proprio la Costituzione. Dalla sua lettura, si evince con una chiarezza assoluta che vige il principio di uguaglianza e pari dignità, cristallizzato nell'art. 3. E poi vanno letti gli articoli 7, 8, 19, che tutelano e circoscrivono il fenomeno religioso: è data libertà di culto in uno Stato che è laico e si rinvia ai Patti Lateranensi per gli accordi con la Chiesa Cattolica, ma chiaro e forte è il principio della reciproca autonomia ed indipendenza. Inoltre, deve essere letto l'art. 29. Mi chiedo perché mai due gay che decidono di trascorrere insieme il resto della loro vita non possano godere di questo riconoscimento e tutela. Risulta evidente che unioni civili tra omosessuali non solo non sono contrarie ai nostri principi costituzionali, ma anzi il Legislatore dovrebbe affrettarsi ad

adeguare il codice civile proprio per eliminare quegli ostacoli che impediscono il libero e pieno sviluppo delle persone nella società. Infatti, se un omosessuale vuole lasciare in eredità al/la compagno/a i propri beni, o vuole assistere durante la notte in ospedale il/la compagno/a malato/a, o ricevere la pensione al momento della sua morte (cioè tutte cose che una coppia eterosessuale può fare), deve essere messo nella possibilità concreta di realizzarlo. E lo si può fare solo con le unioni civili. E così anche i gay potranno scegliere, come gli eterosessuali, se sposarsi, se convivere o se rimanere da soli... E non può bastare il capriccio di qualche dottrina religiosa a limitare i diritti di cittadini uguali in tutto e per tutto agli altri.

Giuseppe Brisca

## La mia odissea di insegnante «usa e getta»

Cara Unità, sono insegnante precaria dal 1989 e un bel giorno di questo settembre mi chiama una scuola privata di Roma per darmi un incarico di tredici ore fino alla fine dell'anno, esami compresi. "Divento un razzo" e da Velletri, dove vivo, mi precipito a Roma capitale. Le presidi, gentilissime, mi informano delle classi, del numero di allievi e aggiungo-

no che non posso accettare altri incarichi perché vogliono la mia disponibilità completa, anche di pomeriggio, anche dopo l'orario di lezione perché si è come in una famiglia dove ci si aiuta. Sento puzza di bruciato e chiedo a quanto ammonta il compenso. Si è no euro 600 netti al mese. Esprimo il mio dissenso in termini molto pratici. Tenermi impegnata per tutte quelle ore, non poter accettare un altro incarico e non avere la possibilità economica di arrivare alla fine del mese equivale a non mettermi in condizione di accettare l'incarico. Per lo meno mi dessero l'orario completo e qualche euro in più. Mi facessero sapere. Vado via. Mi chiamano il giorno stesso e mi dicono che le ore sono sedici. Accetto. Mi fissano l'appuntamento per firmare il contratto, vado puntuale. Ma, dopo numerose traversie, scopro che del mio contratto non c'è neppure più l'ombra. Allora, che la scuola pubblica sia allo sfascio è cosa risaputa, non fa notizia. Che le scuole private siano gestite da sciacalli non è una novità, si sa. Ma che le persone vengano trattate come oggetti usa e getta grazie alla politica neo liberal è forse un concetto da focalizzare e sul quale riflettere molto approfonditamente in quanto il nostro stato di "welfare" (benessere) si sta proprio sgretolando sotto di noi a gran velocità ed è, secondo me, solo una questione di tempo, poi toccherà sempre più persone, sarà una qualità della vita molto bassa in cui l'elemento

umano non avrà proprio più alcun significato.

Maria Rosaria Capozzi  
 Velletri (Roma)

## La legge americana non difende più la signora della «casa rossa»

Caro Colombo, condivido pienamente i sentimenti che hanno animato il tuo bell'articolo di domenica scorsa, tuttavia penso che l'esempio della vecchia signora che sconfigge Donald Trump sia fuorviante. Mi sento infatti di dire che sotto Bush e con l'attuale formazione della Corte Suprema le basi legali che hanno finora salvato la nostra pensionata di New York siano state seriamente minate. Come spiegato in un articolo del New York Times - dedicato a una sentenza della Corte Suprema di luglio - oggi è sempre più possibile per le società finanziarie far pressione sulle autorità locali perché i legittimi proprietari siano costretti a lasciare la loro casa: questo perché il diritto "privato" di una persona viene considerato meno importante di quello che viene presentato come un bene "pubblico", anche se in realtà non è altro che il progetto finanziario di un'azienda privata.

Peter N. Dale, New York

## BRUNO UGOLINI ATIPICIACHI

# Un salario per chi si aggiorna

**O**gni tanto resuscita. È il dibattito tra chi propone salario e chi propone formazione. Misure diverse, insomma, a favore dei lavoratori atipici, quelli che ballano tra un contratto e l'altro e spesso e volentieri rimangono fermi per un turno, senza paga e senza diritti. Compreso il diritto indispensabile ai giorni nostri d'acquisire nuove professionalità, atte a recuperare nuove occasioni di lavoro. C'è chi propone un semplice sostegno economico senza precise finalità, una specie di reddito garantito e si becca le critiche di chi grida all'assistenzialismo e al rischio di vedere poi un sacco di gente frenata nella sua ricerca lungo le intricate vie di nuovi lavori. C'è però anche chi tenta una via che a noi sembra almeno parzialmente una sintesi tra le due cose: il denaro e il sapere. È il caso di una legge promossa in Piemonte dal consigliere regionale Roberto Placido (Democratici di Sinistra). Uno che ha trascorso una vita da atipico. Leggiamo in Internet la sua biografia e scopriamo che, dopo essersi diplomato in Costruzioni Aeronautiche, ha girovagato tra diverse attività. Come, ad esempio, la responsabilità di Radio Flash, organizzatrice di grandi appuntamenti musicali degli ultimi anni (dai Pink Floyd a Bruce Springsteen). Nasce forse anche da queste esperienze la sua sensibilità per i problemi del popolo dei flessibili. Ha preso atto del fatto che i contratti cosiddetti atipici, in aumento anche in Piemonte, sono caratterizzati da discontinuità nella prestazione e nel reddito, e interessano maggiormente - anche se non esclusivamente - le fasce più giovani della popolazione attiva. Un fenomeno che spesso determina «situazioni a rischio, di forte disagio economico, psicologico e sociale». E, pur essendo consapevole che ci sarebbe bisogno di un riordino complessivo della materia, ha deciso di promuovere un'iniziativa regionale. Lo strumento sarà un "Fondo per il sostegno dei lavoratori economicamente dipendenti". I soldi necessari? Veranno dalla fiscalità generale regionale ed eventualmente dall'istituzione d'apposite imposte. È previsto uno stanziamento per il 2005 pari a 5 milioni di euro. L'intervento non riguarderà tutti gli atipici indistintamente ma solamente chi percepisce salari inferiori a 45mila euro annui. Costoro riceveranno, nei periodi di non lavoro, nell'attesa di un altro contratto, un contributo pari a 15 euro per ogni giorno d'inattività, fino ad un massimo di 180 giorni (innalzati a 270 se il lavoratore ha più di 45 anni). Tale

somma verrà però aumentata - e qui sta il punto - se il lavoratore, in questo periodo di forzato riposo, frequenterà corsi d'aggiornamento o riqualificazione professionale. Un altro intervento integrativo è previsto, in ogni modo, anche nei periodi attivi, per coloro che hanno compensi annui inferiori ai 18mila euro lordi (fino a raggiungere i 18mila). Non è finita. La proposta affronta anche il dramma futuro di questi lavoratori. Quello che riguarda la pensione, destinata, come dicono tutte le previsioni, ad estinguersi da fame. Molti di loro spesso non sono in condizione di assicurarsi una pensione integrativa. La grande discussione di queste settimane sul Tfr li vede un po' lontani e distaccati. La proposta di Placido prevede, in ogni caso, per coloro che abbiano sottoscritto appositi fondi previdenziali, un contributo pari a 500 euro, ogni 30 giorni di lavoro prestato con contratti di tipo economicamente dipendenti. Altri sostegni riguarderanno poi misure per la copertura dei periodi in cui non si percepiscono compensi in caso d'infortunio o malattia, misure per la maternità, agevolazioni per gli asili nido e iniziative presso gli Istituti di Credito (per i mutui relativi all'acquisto della prima casa). Nonché la possibilità di non pagare i biglietti sui mezzi urbani pubblici (durante i periodi d'inattività). La stessa Regione Piemonte potrà altresì incentivare le imprese a stabilizzare i rapporti di lavoro esistenti mentre per gli atipici che lavorano per l'ente pubblico dovranno essere adottati almeno alcuni principi sacrosanti come l'uso di contratti scritti indicanti oggetto e durata della prestazione, la certezza dei tempi di pagamento, il diritto del lavoratore ad aderire ad organizzazioni sindacali. Insomma una serie di provvedimenti che se fossero davvero adottati cambierebbero di molto le condizioni di tanti giovani e non più giovani. Un contributo propositivo, in definitiva, anche per il prossimo scontro elettorale concernente il futuro tanto incerto di tanta parte del mondo del lavoro. Come quel suggerimento relativo ad un premio destinato a chi studia, per incentivarlo a non mollare. Un'indicazione a cui siamo particolarmente affezionato. Tenendo conto del fatto che - come ha spiegato un recente articolo di "Conquiste del Lavoro" (il quotidiano della Cisl) riprendendo dati dell'Ocse - l'aggiornamento professionale in Italia riguarda solo il 10 per cento dei lavoratori attivi. Una percentuale che si quadruplica in altri Paesi come gli Usa, la Finlandia, la Svizzera, la Svezia.

## KERRY KENNEDY

SEGUE DALLA PRIMA

**P**erché, malgrado il Dipartimento di Stato lo neghi, l'Amministrazione sostiene che il Fondo appoggia la politica di sterilizzazione forzata portata avanti dalla Cina. La verità, al contrario, è che per modificare quella politica Washington dovrebbe sostenere il Fondo per la popolazione, non renderlo inefficiente. Venticinque anni fa la Cina avviò il radicale tentativo, tramite una massiccia violazione dei diritti civili, di controllare la rapida crescita demografica. Il governo comunista non era in grado di soddisfare i bisogni essenziali della popolazione e pensò che si potevano evitare l'aumento della disoccupazione, la povertà e la fame costringendo ogni famiglia ad avere non più di un figlio. Utilizzando la forza, la sorveglianza e la repressione con il ricorso alla polizia di Stato, la Cina è di fatto riuscita a rallentare la crescita demografica, ma ha pagato un prezzo terribile. Gli Stati Uniti hanno ora la possibilità di indurre la Cina ad abbandonare la coercizione e ad abbracciare la libertà nel campo delle politiche demografiche così come ha fatto in campo economico passando da una economia statalizzata al libero mercato. In Cina una donna che non rispetta la regola del figlio unico può essere

multata e con lei la sua famiglia e il suo villaggio. Può essere picchiata, emarginata o incarcerata. I suoi mobili, la sua mucca e il suo maiale possono scomparire. Può essere costretta ad abortire persino al nono mese di gravidanza. Secondo dati forniti dalla Cina nel 2002 ci sono stati 6.800.000 aborti. Troppi di questi attribuibili al fatto che il feto era di sesso femminile, la qual cosa è considerata una sciagura in una cultura che privilegia i maschi. Se la donna è fortunata, all'aborto può seguire l'inserzione coatta di un dispositivo intrauterino (Iud). Se non è fortunata può essere sottoposta alla sterilizzazione forzata. Secondo dati forniti dalla Cina il

## Un Fondo Onu si occupa di aiutare le donne cinesi Perché gli Usa lo boicottano?

38% delle donne in età fertile sono state sterilizzate. Tutti al mondo hanno interesse a garantire che la Cina e tutte le nazioni si sviluppino come società sostenibili e libere e che le iniziative volte a stabilizzare la popolazione vengano realizzate nel rispetto dei diritti umani. La Cina si è impegnata a rispettare i diritti umani nel 1994 quando insieme ad altre 179 nazioni prese

parte alla Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo che si concluse stabilendo che tutti gli individui hanno il diritto di decidere quanti figli vogliono e a che distanza l'uno dall'altro e hanno altresì il diritto di accedere a servizi di pianificazione familiare volontari e di buona qualità. Questo approccio ai problemi demografici basato sul rispetto dei diritti si è rivelato in grado di ridurre gli aborti, ritardare la prima gravidanza, ridurre le nascite e incrementare la probabilità che i figli siano desiderati e accuditi. È un atteggiamento moralmente giusto e funziona. Cosa possiamo fare per indurre la Cina a mantenere le promesse? Anzitutto dobbiamo dare tutto il nostro appoggio al Fondo per la Popolazione delle Nazioni Unite. In Cina è l'unica agenzia che promuove la pianificazione familiare volontaria e rispetta questi diritti umani. Per il solo fatto di operare in Cina non vuol dire che è complice delle violazioni dei diritti umani come alcuni critici hanno affermato. Oggi nelle province cinesi in cui opera il Fondo, il 90% delle donne sceglie il proprio metodo per il controllo delle nascite e il tasso di aborti è sceso dal 70% al 30%. In secondo luogo bisogna far capire a Pechino che rispettare i bisogni dell'uomo in tema di salute, educazione e opportunità è il modo migliore per rallentare la crescita demografica. In terzo luogo le aziende straniere possono svolgere un ruolo gui-



da. Ad esempio una donna illegalmente incinta in gran parte della Cina viene retrocessa nella scala gerarchica sul posto di lavoro o licenziata e quindi le aziende americane possono rifiutarsi di applicare queste leggi nelle fabbriche da loro controllate. Il governo americano può farsi promotore del cambiamento. È difficile in quanto la Cina è un importante partner commerciale e possiede una quota sempre crescente del debito americano. Abbiamo quindi bisogno di coinvolgere la comunità internazionale. Nessuno prova più orrore di quanto ne provo io al pensiero

delle violenze commesse in Cina con la politica del figlio unico. Per porre fine a queste violenze dobbiamo sostenere molte iniziative e quindi dobbiamo dare il nostro pieno appoggio al Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione. Elie Wiesel, sopravvissuto all'Olocausto, ha detto che il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza. Non dobbiamo più essere indifferenti riguardo a quanto sta accadendo in Cina. Kerry Kennedy ha fondato il Centro Robert F. Kennedy per i diritti umani © IPS Traduzione di Carlo Antonio Biscontto

# Eminenza, mi dica dove sbaglio

## MARINA MASTROLUCA

SEGUE DALLA PRIMA

**C**onvivo da sedici anni con la stessa persona, abbiamo due figli, ci sono matrimoni celebrati con solennità che durano meno. All'inizio, per poter comprare a rate un'automobile, abbiamo dovuto sottoscrivere un atto notorio, che dichiarava la nostra convivenza more uxorio e quindi la nostra comune solvibilità: il foglio sarà finito in qualche schedario del concessionario Fiat che ci vendette l'auto, unico testimone di un «matrimonio» utilitaristico che non aveva alcun valore per nessun altro, noi compresi. Non ci siamo sposati senza avere nessun motivo particolare, se non la voglia di rinnovare ogni giorno l'impegno a stare insieme, in un certo senso - potrei dire - ci siamo sposati ogni giorno senza scriverlo da nessuna parte.

Agli atti c'è solo la proprietà condivisa di una casa, un conto corrente comune per metterci al riparo da ogni eventualità. Siamo giovani ancora, e per il momento ci sono state risparmiate sofferenze che avrebbero messo a nudo l'assenza di tutele reciproche. Guardando al futuro resta in sospeso l'ipotesi di nozze burocratiche,

## Non siamo sposati, stiamo insieme da anni e abbiamo due figli: non è una famiglia?

per metterci sotto l'ombrello di quella legalità che ora ci viene negata. Però che pena ridurre il matrimonio a una formalità d'obbligo - non troppo diversa in fondo

da quel foglio che anni fa ci permise di comprarci una Punto. È così che nasce una famiglia? La nostra in realtà è nata dieci anni fa, insieme a Lorenzo. Per iscriverlo all'anagrafe allora, non essendo sposati, dovemmo andare tutti e due, lasciando il piccolo in ospedale: io avevo partorito il giorno prima, all'ufficio comunale questa eventualità era prevista, potei evitare la fila. Andò meglio cinque anni dopo con l'arrivo di Laura, allora era possibile fare un pre-riconoscimento e poi registrare il neonato in ospedale. Ma sui documenti di entrambi i bambini il mio nome non compare, secoli di burocrazia non sono riusciti a prevedere uno spazio con la generalità della madre sul foglio che autorizza i miei figli ad andare all'estero, come su qualsiasi altro documento. Non c'è nulla che leghi il mio nome al loro, persino in questura mi hanno sconsigliato - non vietato, ma chiaro - di iscriverli sul mio

passaporto, perché «non si sa mai». Non c'è stato da stupirsi, uscendo dall'area Schengen, quando una guardia di frontiera mi ha fermato con Lorenzo in braccio. Sciocchezze, si dirà. Ma mi piacerebbe che quelli che si sbracciano a favore della famiglia mi dicessero perché la mia non merita nessuna attenzione, perché siamo come clandestini a bordo. Perché i miei figli possono ereditare solo dai nonni, in linea diretta, e non da rami collaterali. O perché, ogni volta che si torna a parlare di coppie di fatto - e figli di fatto - ci si senta in obbligo di rispolverare un armamentario di offese contro chi ha fatto questa scelta, quasi una bolla d'infamia. La mia è una «libertà anarchica», illegittima e incostituzionale, e sia. Vorrei che qualcuno mi spiegasse perché, sarà dura d'orecchie ma non trovo nulla di pericolosamente anarchico nell'alzarmi alle sette per portare i miei figli a

scuola, o nel fare i salti mortali per far quadrare i tempi del lavoro con i loro. Non mi sembra così incostituzionale - cielo quanto vorrei che lo fosse - caricare una lavatrice dietro l'altra e trovarsi a mezzanotte a stendere miriadi di calzini minuscoli, dopo aver letto la favola della buona notte e cacciato tutti i lupi cattivi. Vorrei che mi si spiegasse cosa c'è di eversivo nello sturare il grembiule per il primo giorno di scuola e rendersi conto che «oddio sei già così grande». Cerco di insegnare ai miei figli ad essere buoni, anche se non tutti lo sono, come non si getta una carta per terra anche se gli altri lo fanno. Cerco di spiegare che forse qualche volta si diventa cattivi perché ci si sente tristi e soli. E che se si sbaglia, bisogna chiedere scusa anche se costa fatica. E che il mondo non è il paese dei balocchi che vedono nelle pubblicità. Qualcuno mi dica che sbaglia.



# Quel Sud non siamo noi

**ENRICO FIERRO**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**uindi l'invito agli abitanti della Grande Mela: visitate i musei napoletani, ma anche la nuova metropolitana, «con stazioni concepite da grandi designer, spesso con opere d'arte». Altro giornale made in Usa. Scenario diverso. «Newsweek», richiamo in prima sul Mezzogiorno e due pagine interne dal titolo: «Poveri, più poveri, poverissimi». Foto di bambini con pistola. Nel reportage, Barbie Nedau parte da Matera, dai «Sassi» e dal loro risanamento per arrivare al punto: «Il Sud d'Italia, se fosse indipendente, sarebbe lo Stato più povero dell'Unione Europea a 25 in termini di reddito procapite». Per corroborare la sua tesi, il settimanale utilizza due studi. Nel primo, condotto dal «Laboratorio per la salute materna e infantile dell'Istituto Mario Negri di Milano», si legge che «la mortalità infantile nei primi 28 giorni di vita è del 5,7 per mille, quattro volte più alta che al Nord e il doppio della media europea. Il tasso di abbandono scolastico fino alle medie inferiori è del 24 per cento, 2,5 volte più alto che nel resto d'Europa». Il secondo studio (curato dall'Istituto per la salute infantile Bruno Garofalo di Trieste), fornisce dati allarmanti: il 17 per cento dei bambini e degli adolescenti del Sud soffre di depressione, tendenza al suicidio, anoressia. Di chi la colpa? Dello scarso effetto che 40 anni di interventi nel Sud hanno avuto sull'economia e sullo sviluppo di quelle realtà. Colpa della mafia, del lavoro nero e del fatto che «le stagioni positive dell'economia italiana non hanno mai toccato il Sud». Il futuro? Nero.

Se non ci sarà un forte impegno del governo e delle imprese ad investire, scrive il settimanale, «la principale risorsa del Meridione - il suo bacino di forza lavoro a basso costo e sottoccupata - è destinata a rimanere inutilizzata. E la sua gente potrà tornare a vivere nelle grotte». Quelle di Matera prima del risanamento degli anni Sessanta, ovviamente. Un radiografia impietosa. «Sbagliata», taglia corto il professor Gianfranco Viesti, economista e autore di un libro dal titolo significativo: «Dimenticare il Mezzogiorno». «C'è una caterva di cose imprecise, alcune vere, alcune addirittura false. Il Mezzogiorno non è l'area più povera dell'Unione europea, questo è inesatto. Anzi, l'area è considerata una delle regioni del mondo a reddito medio-alto». Tutto bene, quin-

di? «Affatto, ma è innegabile che negli ultimi cinquant'anni nel Mezzogiorno è successo di tutto, il volto di intere città è cambiato. Nel bene e nel male. È cambiata la classe dirigente. Non è giusto dire che i sindaci o gli amministratori sono tutti imbroglioni. Ci sono i collusi con le varie mafie, ma anche sindaci che vanno ad abbattere le case abusive con l'esercito. Il ruolo della donna non è quello di prima: nella mia facoltà due terzi dei miei studenti sono donne. Certo, negli ultimi cinque anni le cose sono peggiorate. Penso all'abbassamento del tasso di legalità, alle leggi che hanno giustificato e sanato gli abusivismi, al taglio degli investimenti governativi. Ma queste analisi mi sembrano dettate da antichi pregiudizi». Aboliamo il Mezzogiorno? «Come pregiudizio sì, pensi che in

Germania quando vogliono parlare dei problemi dell'Est, dicono che quelle regioni si stanno mezzogiornizzando. Un pessimo neologismo. Eppure poco tempo fa sono stato invitato ad un seminario della Banca Mondiale dove ho parlato del Sud e delle politiche di intervento. Molte di queste analisi sono state ritenute interessanti per elaborare politiche di sviluppo nelle aree dell'Est Europa». Andrea Cozzolino, 43 anni, è un politico emergente. Tesserà Ds in tasca, di mestiere fa l'assessore allo sviluppo della Regione Campania. «In questi anni duri, il Mezzogiorno si è fatto virtuoso, più che negli anni passati. Abbiamo imparato a fare da soli, a spendere i fondi Ue e ad investire non in fontanelle e panchine, ma nella formazione, nella ricerca, nella qualificazione del sistema dei servizi». Qualche

esempio: «L'area industriale di Catania, il polo aerospaziale a Napoli e provincia, l'agro industria di eccellenza. Certo che continuano a convivere aree di declino con punti di vivacità, ma è assurdo non vedere i passi avanti e lo sforzo che non solo la politica, ma l'economia e la società stanno facendo». Per Cozzolino il futuro non riserva alla gente del Sud un ritorno nelle grotte di Matera, «quelle sono utili per i set dei film di Mel Gibson». «Guardiamo al Mediterraneo e alle sue infinite possibilità». «Il sistema portuale dell'area può diventare il fulcro della sede logistica di traffici mondiali. A Napoli abbiamo la più importante struttura portuale del Sud, l'interporto di Marigliano, il Cis di Nola. Punti di eccellenza che i cinesi vogliono copiarci per realizzarli nell'area di Shanghai».

## Giornalisti o pubblicitari?

**OLIVIERO BEHA**

**C**aro Direttore, e di nuovo caro Landolfi, ministro per le Comunicazioni, e caro Sposini (Tg5), che nei giorni scorsi avete scritto su queste colonne in replica a un mio intervento sul diritto/dovere di cronaca e sui rischi della spettacolarizzazione delle notizie specie in tv e dell'emulazione indotta, prendendo spunto dalla tragedia di Merano: ritorno sulla questione per cercare appunto di farla diventare una "questione", da scambio di pareri per ora ristretti quale sembra.

Ci torno per punti e per concomitanze temporali, diciamo così, rischiando di essere schematico per non far debordare il discorso già ampio di suo, dopo aver sviluppato ciò che scrivono Landolfi e Sposini. Landolfi è sulle mie posizioni, cioè non ritiene che il grand guignol in tv sia un dovere di cronaca. Sposini, e il titolo della sua lettera di sabato («Ho paura dei ministri che ci invitano all'autocensura», che naturalmente non è suo ma è utile alla discussione) ne rende l'idea, insiste, sia col Ministro che con me: avrei, avremmo ragione in teoria, ma è comunque rischioso che lo dica un Ministro, e io da talebano naturale estremizzerei troppo come è nella mia natura.

In sostanza mi par di capire che lui, il suo Tg, gli altri Tg continueranno con il prossimo caso a sprizzare, giacché in realtà sono proprio i protagonisti della cronaca a "costringerci" a farlo. Lo deduco senza forzature dalla citazione che Sposini fa del servizio tv sui funerali del ragazzo quattordicenne morto di "droga povera" a Milano. Per me era un altro esempio di morbosità, che guastava ancora di più il rapporto tra opinione pubblica e addetti ai lavori dell'informazione. Per Sposini «quel contesto è giornalmisticamente straordinario per raccontare ma soprattutto capire quel mondo giovanile così attraversato da ombre cupe e disagi profondi. La questione è "come" raccontarli i fatti, non "se"...». E bravo Lamberto: in Toscana direbbero che ciurlò nel manico. Vatti a rivedere il servizio sul Tg4 di sabato 10 settembre, anzi chiama magari Landolfi o me o chi ti pare in tv ad analizzarlo insieme... Se sei desto come sostieni rabbrivisci. Naturalmente lo dico non per polemizzare ma per «capire quel mondo giovanile» eccetera eccetera. Dicevo delle concomitanze temporali.

1) Mentre scrivo, occhieggio su "Il Messaggero" a tutta pagina in cronaca titoli su «Acquabomber a Pescara, quindicenne intossicata», con lo psichiatra che con evidenza commenta: «fra sabotatori ed emulatori il fenomeno rischia di dilagare». Si obietterà: ma allora non si possono più dare le notizie? Ci tornerò in conclusione.



Povertà e violenza: l'inchiesta del settimanale Newsweek dedicata all'Italia e al suo «miserevole Mezzogiorno»

## Lettera a un cittadino che non crede nella giustizia

**SAVERIO LODATO**

**C**i sono libri che contengono "notizie", le quali, solitamente, è nei giornali che dovrebbero trovare posto. Ma quando l'argomento è rappresentato dalla stato di salute della giustizia italiana, argomento - com'è noto - fra i più controversi, i più mistificati e i più strumentalizzati, il rischio è che per anni e anni il povero lettore, che magari vorrebbe saperne di più, corra il rischio di non trovare "notizie" né sui giornali, né sui libri specialistici. I dati di fatto, le cifre, le statistiche, per molti sono considerati infatti brutte bestie messe lì a rovinare la festa. Ragion per cui è preferibile tenerli gelosamente nascosti. "Secretare" i fatti, per dar libero corso alle opinioni (più strampalate sono, meglio è), fa parte di un modo tutto italico di affrontare le questioni spinose e controverse. Di notizie ce ne più di una in questa lettera «A un cittadino che non crede nella giustizia», scritta a quattro mani da Gian Carlo Caselli, oggi procuratore generale a Torino, sino a sei anni fa a capo della Procura di Palermo, e Livio Pepino, giudice di Cassazione e dirigente storico della corrente "Magistratura democratica", pubblicata in questi giorni dalla Laterza. Quello che segue è un vocabolario con altrettante voci-notizie tratte da queste pagine. Tutti sappiamo che la giustizia italiana è lenta. Ma lenta quanto?

processo civile è di 3041 giorni, più di otto anni...888 giorni solo per il primo grado...fra i quattro e i sei anni per il processo penale». Nel resto d'Europa: «Secondo una recente ricerca Istat, la durata media, in primo grado, di un processo civile è di 5 mesi nel Regno Unito, 9 mesi in Francia e in Germania, di 10 mesi in Spagna, mentre, per definire sempre in primo grado un processo penale occorrono pochi mesi nel Regno Unito, 1 anno in Spagna, 2 anni, comprensivi della fase istruttoria, in Francia...». I processi italiani sono tanti. Ma quanti sono? «Al 30 giugno 2004, secondo la relazione del procuratore generale presso la Corte di Cassazione, 8.944.932, di cui 3.364.976 civili, 5.579.956, penali (quasi nove milioni di processi per qualcosa meno di sessanta milioni di italiani)». Che significano questi dati, che per quanto siano bisognosi di ulteriori precisazioni, appaiono evidentemente eloquenti? «Che la domanda di giustizia, fra il 1980 e il 1995, è cresciuta costantemente più della capacità di smaltimento». Chiederete: e i magistrati che hanno fatto? Beh, intanto hanno condotto in porto 1 milione e 925 mila e 484 processi civili, e 6 milioni e 244 mila e 909 procedimenti penali. Neanche pochi. E non sono rimasti a guardare.

«La più immediata e significativa ricaduta dell'esplosione di Mani Pulite fu, nelle elezioni del 1994, lo sdoganamento dei postfascisti e la vittoria di Forza Italia». Queste non saranno cifre, ma non per questo il fatto non è altrettanto incontrovertibile. Ma i giudici, da anni, perseguono l'onorevole Berlusconi. Non è così? **QUANTI NEMICI** «Dei processi a Berlusconi si sono occupati oltre cento magistrati, pubblici ministri e giudicanti, giudici di merito e di legittimità». Potenza del fuoco nemico... Tre su sei delle sentenze di proscioglimento di Berlusconi sono dovute a prescrizione; le altre tre per insufficienza di prove. Bilancio poco edificante, non c'è che dire. Ma Berlusconi l'ha presa male: «Complotto giudiziario» ordito ai danni del presidente del consiglio («da magistrati comunisti»). Ma come funzionava la magistratura del passato? **AMARCORD** Solo un esempio. Molti degli anni passati, «furono anche quelli dell'armadio della vergogna» (secondo la felice espressione di Franco Giustolisi): l'armadio della Procura generale militare di Roma, collocato in un vano recondito, nascosto e poco frequentato, alla fine di un corridoio defilato, protetto con tanto di lucchetto, con le ante chiuse a chiave e rivolte verso il muro, nel quale per oltre mezzo secolo rimasero chiusi 695 fascicoli riguardanti gli eccidi commessi fra il 1943 e il 1945, da nazisti, fascisti e repubblicani di Salò...». **CONCLUSIONE** Il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi, ha proposto l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta, «per accertare se ha operato e opera tuttora nel nostro Paese un'associazione a delinquere con fini elevativi, costituita da una parte del-

la magistratura, con lo scopo di sovvertire le democratiche istituzioni repubblicane». Nostra postilla: grazie al Bondi-pensiero, in Italia, il potente non deve mai essere indagato, e se viene indagato non deve essere processato, e se viene processato, deve essere assolto. E se viene condannato, sarà facile giocare a fermare che non è «colpevole», ma è stato «colpevolizzato», e se viene assolto per insufficienza di prove o per prescrizione, basterà dire che è stato «assolto». E anche questo meccanismo, nella loro «lettera a un cittadino», Caselli e Pepino, lo spiegano a meraviglia.

saverio.lodato@virgilio.it

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giannola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director grafico <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • Saba S.p.A. Via Carducci 26 • Sies S.p.A. Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) • Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>• STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 • Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 20 settembre è stata di 143.670 copie</p>			

dal sito www.olivierobeha.it

# LINUX

www.linuxpro.it

# PRO



## LA GUIDA DI RIFERIMENTO AL MONDO OPEN SOURCE



**LINUX PRO**  
è disponibile  
ogni mese  
in tre edizioni:

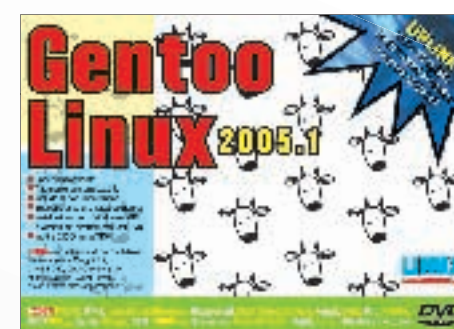
**SOLO RIVISTA**



**RIVISTA + 3 CD**



**RIVISTA + DVD**



### UPLINK

In esclusiva il gioco che vi catapulta nel futuro di internet. Tra crimini informatici e spionaggio industriale, dovrete trasformarvi nel più abile degli hacker



Solo nell'edizione CD/DVD

## IN EDICOLA ORA!

- Tutorial, test e opinioni sul mondo del Software Libero
- Nei CD e DVD il software e le distribuzioni più recenti

## Scelti per voi

## Film

## I fantastici 4

I fumetti continuano ad invadere il grande schermo. Dopo Batman, creato dalla Dc Comics, è la volta dei quattro fantastici supereroi della Marvel. Nato negli anni sessanta il celebre quartetto, impegnato a fare giustizia, è formato da Mr. Fantastic (il dottor Richards), la Donna invisibile (Susan), la Torcia umana (Johnny) e la Cosa (Ben). I loro poteri derivano dall'essere stati esposti a raggi cosmici.

di Tim Story

fantasy

## Viva Zapatero!

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica. Partendo dalla sospensione del suo programma "Raiot" con l'avvento del governo Berlusconi, la Guzzanti ricostruisce - attraverso diverse testimonianze e interviste - la vicenda che è diventa un "caso Italia" dal momento che negli altri paesi civilizzati prendere in giro i politici è permesso. Documentario e libertà di stampa.

di Sabina Guzzanti

## I giorni dell'abbandono

Come uscire dal tunnel dell'abbandono? «Le donne senza amore muoiono da vive» e per Olga (Margherita Buy), lasciata dal marito, la vita è soltanto dolore e disperazione. Nel pieno della crisi la donna ricorda la frase che la madre ripeteva e si rende conto che sola, con i figli e un cane, ha appena la forza per badare a se stessa. Dal romanzo di Elena Ferrante.

di Roberto Faenza

drammatico

## Good Night and Good Luck

La storia del giornalista televisivo Edward R. Murrow. L'anchorman della CBS che condusse con successo negli anni '50 un programma d'inchieste su casi scottanti. Il più famoso, la "crociata", contro il senatore anticomunista Joseph McCarthy. Clooney, alla sua seconda prova di regia, realizza un film politico su informazione e potere.

di Gorge Clooney

drammatico

## Cinderella Man

Ispirato alla storia vera del pugile Jim Braddock (Russel Crowe), è la parabola di un "eroe" americano capace di riscattarsi da una condizione di povertà e guadagnarsi un posto nella storia: memorabile l'incontro in cui in 15 riprese Braddock sconfisse il campione del mondo Max Baer. Sono gli anni della Grande Depressione e "Cinderella" incarna la speranza di milioni di diseredati.

di Ron Howard

drammatico

## Gabrielle

Parigi inizi Novecento. In dieci anni di matrimonio Jean e Gabrielle, coppia dell'alta società, hanno vissuto ciascuno congelato nel proprio ruolo, nascondendo passione e sentimenti dietro una facciata lussuosa di convenzioni e obblighi sociali. Un giorno lei scopre di poter trasgredire e sfida la morale comune e le apparenze: decide di lasciare il marito. Tratto da un racconto di Joseph Conrad.

di Patrice Chereau

drammatico

## La bestia nel cuore

Tratto dal romanzo omonimo scritto dalla stessa regista, Cristina Comencini, è la storia di Sabina (Giovanna Mezzogiorno), giovane doppiatrice che soddisfatta del suo lavoro ama, ricambiata, Franco (Alessio Boni). Tutto scorre in modo tranquillo e felice fino a quando la donna non scoprirà di essere incinta. La maternità riporta alla memoria tormenti legati all'infanzia, dei quali non riesce a liberarsi...

di Cristina Comencini

drammatico

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Madagascar** 21:00 (E 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**La bestia nel cuore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)  
**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Viva Zapatero!** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,50)  
**Cinderella Man** 15:30-18:30-21:30 (E 4,13)

**Chaplin** Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**Madagascar** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)  
**Cinderella Man** 17:10-20:00-22:50 (E 5,50)

**2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5,50)

**The Skeleton key** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

**The Island** 15:00-20:00 (E 5,50)

**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 17:45-22:50 (E 5,50)

**I fantastici quattro** 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)

**I fantastici quattro** 16:00-18:45-21:30 (E 5,50)

**Good Night, and Good Luck** 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 5,50)

**I giorni dell'abbandono** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,50)

**La bestia nel cuore** 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**Il castello errante di Howl** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo**

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**9 vite da donna** 20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825  
**La passione di Giosuè l'ebreo** 20:15-22:30 (E 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Madagascar** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 4,50)  
**I fantastici quattro** 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Shalati d'amore - A Lot Like Love** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Gabrielle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Madagascar** 17:00-21:15 (E 3,50)

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**La caduta** 21:00 (E 4,50)  
**Madagascar** 18:00-19:30 (E 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Good Night, and Good Luck** 15:45-17:45-20:40-22:30 (E 4,50)  
**I tempi che cambiano** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**I fantastici quattro** 18:00-20:20-22:45 (E 5,20)

**The Skeleton key** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,20)

**La bestia nel cuore** 17:35-20:00-22:25 (E 5,20)

**I giorni dell'abbandono** 16:10-18:20-20:25-22:30 (E 5,20)

**Il castello errante di Howl** 16:45 (E 5,20)

**Cinderella Man** 19:15 (E 5,20)

**2 single a nozze - Wedding crashers** 22:10 (E 5,20)

**Hazzard** 17:45-20:15-22:30 (E 5,20)

**I fantastici quattro** 16:30-19:00-21:30 (E 5,20)

Sala 7 216 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (E 5,20)

Sala 9 216 **Cinderella Man** 17:05-20:00-22:50 (E 5,20)

Sala 10 216 **I fantastici quattro** 17:30-19:50-22:15 (E 5,20)

Sala 11 320 **Madagascar** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 12 320 **Madagascar** 17:15-20:00-22:10 (E 5,20)

Sala 13 216 **2 single a nozze - Wedding crashers** 17:30-20:15-22:40 (E 5,20)

Sala 14 143 **Good Night, and Good Luck** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**Madagascar** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **I giorni dell'abbandono** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Sala 3 600 **The Skeleton key** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

● **BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

● **CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

● **CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

● **CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo**

● **CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

● **CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**I fantastici quattro** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**I giorni dell'abbandono** 20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CICAGNA**  
**Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

● **ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

● **MASONE**  
**O.p Mons. Maccio'** Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Riposo**

● **RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Madagascar** 16:00-17:50-20:10-22:10 (E 4,50)

Sala 2 200 **2 single a nozze - Wedding crashers** 16:00-18:10 (E 4,50)

**Cinderella Man** 21:30 (E 4,50)

Sala 3 150 **La bestia nel cuore** 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 4,50)

## Teatri

## Genova

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/12.30 - 15.30/20.00 (lun/ven), 10.00/13.00-15.00/20.00 (sab), 10.00/13.00 (dom)

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**riposo**

**DUSE**  
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/12.30 - 15.30/20.00 (lun/ven), 10.00/12.30 (sab), domenica chiuso

**GARAGE**  
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**riposo**

**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**riposo**

**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione 2005/2006 dal mart. al sab. orario 11.00/19.00, il lun. orario 15.00/18.00

UniStore

il negozio online de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it



**Torino**

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67	Tel. 011856521
Sala 100	<b>20 Centimetri</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>I fantastici quattro</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Madagascar</b>	16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111	Tel. 0113161429
<b>Riposo</b>		

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4	Tel. 0116615447
<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>Quo Vadis, Baby?</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52	Tel. 011547007
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>

<b>Ariecchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22	Tel. 0115817190
Sala 1	437	<b>Cinderella Man</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14	Tel. 011540605
<b>Riposo</b>		

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27	Tel. 011540110
<b>Riposo</b>		
<b>La sposa siriana</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E	Tel. 0114360723
<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		

<b>Cinema Teatro Baretto</b>	via Baretto, 4	Tel. 011655187
<b>Riposo</b>		

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9	Tel. 199199991
Sala 2	117	<b>I fantastici quattro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	127	<b>Madagascar</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00) <b>The Island</b> 19:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	127	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:00-17:10 (€ 5,00) <b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	227	<b>Cinderella Man</b> 15:00-19:00-22:15 (€ 5,00)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9	Tel. 011542422
<b>Riposo</b>		

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62	Tel. 0113272214
Sala Ombrossa	149	<b>Viva Zapatero!</b> 15:15-17:00-18:45-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>I giorni dell'abbandono</b> 15:40-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42	Tel. 0114475241
Blu	220	<b>I fantastici quattro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Madagascar</b> 15:30-17:20-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Good Night, and Good Luck</b> 15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5	Tel. 0118138237
<b>Riposo</b>		
<b>Tu chiamami Peter</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)		

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141	Tel. 0116615447
Sala 2	360	<b>Salvador Allende</b> 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Riposo</b>		

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30	Tel. 0114337474
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		

<b>Fiamma</b>	corso Trapani, 57	Tel. 0113852057
<b>Riposo</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53	Tel. 0118121410
Sala Groucho	149	<b>I fantastici quattro</b> 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	149	<b>Good Night, and Good Luck</b> 15:15-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	149	<b>Il castello errante di Howl</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis	Tel. 0115805768
<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30	Tel. 0118173323
Sala 2	754	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:30-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	754	<b>Madagascar</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	148	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:20-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	141	<b>The Island</b> 17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Seven swords</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4	Tel. 0115214316
Sala 2	754	<b>I fantastici quattro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	754	<b>Madagascar</b> 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	148	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:20-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	141	<b>The Island</b> 17:30-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 15:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Seven swords</b> 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b>	via Po, 21	Tel. 0118125996
<b>Riposo</b>		

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5	Tel. 011534614
<b>Riposo</b>		

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33	Tel. 011541283
<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18	Tel. 0118125606
Sala 2	149	<b>La bestia nel cuore</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>I tempi che cambiano</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Gli anni in tasca</b> 18:20 (€ 5,00; Rid. 3,50) <b>L'ultimo metrò</b> 16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50) <b>L'uomo che amava le donne (V.O) (Sottotitoli)</b> 20:15 (€ 5,00; Rid. 3,50) <b>La signora della porta accanto (V.O) (Sottotitoli)</b> 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54	Tel. 0114811221
Sala 1	262	<b>I fantastici quattro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Madagascar</b> 16:06-19:10-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Madagascar</b> 15:20-17:25-19:30-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 14:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Good Night, and Good Luck</b> 16:45-18:50-20:55-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Cinderella Man</b> 16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>I giorni dell'abbandono</b> 14:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>La bestia nel cuore</b> 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:35-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>The Skeleton key</b> 18:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65	Tel. 011284028
<b>Riposo</b>		

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7	Tel. 0118124173
Sala 2	141	<b>Il castello errante di Howl</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	141	<b>Buena Vida Delivery</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17	Tel. 0116500205
Sala Valentino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31	Tel. 011532448
Sala 1	141	<b>Cinderella Man</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	141	<b>Good Night, and Good Luck</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230	Tel. 0116677856
Sala 1	141	<b>I fantastici quattro</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Il castello errante di Howl</b> 14:50-17:25-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) <b>The Island</b> 22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Cinderella Man</b> 15:20-18:20-21:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Hazzard</b> 15:15-17:40-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>La bestia nel cuore</b> 14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>The Skeleton key</b> 14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Good Night, and Good Luck</b> 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Madagascar</b> 15:40-18:00-20:20-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	137	<b>I fantastici quattro</b> 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	111	<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:15-17:40-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12	Tel. 0115224279
<b>Riposo</b>		

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15	Tel. 011531400
Sala 2	430	<b>Madagascar</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	<b>La bestia nel cuore</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	<b>I fantastici quattro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 14:50-16:50 (€ 6,20; Rid. 4,10) <b>Seven swords</b> 19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	<b>I giorni dell'abbandono</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9	Tel. 0115620145
Sala 1	141	<b>9 vite da donna</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	141	<b>Gabrielle</b> 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	141	<b>Viva Zapatero!</b> 15:30-17:05-18:40-20:15-22:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2	Tel. 0118190150
Sala 1	141	<b>Cinderella Man</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Vittoria</b>	via Roma, 366	Tel. 0115621789
<b>Riposo</b>		

<b>King</b>	via Po, 21	Tel. 0118125996
<b>Riposo</b>		

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5	Tel. 011534614
<b>Riposo</b>		

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33	Tel. 011541283
<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18	Tel. 0118125606
Sala 2	149	<b>La bestia nel cuore</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>I tempi che cambiano</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) <b>Gli anni in tasca</b> 18:20 (€ 5,00; Rid. 3,50) <b>L'ultimo metrò</b> 16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50) <b>L'uomo che amava le donne (V.O) (Sottotitoli)</b> 20:15 (€ 5,00; Rid. 3,50) <b>La signora della porta accanto (V.O) (Sottotitoli)</b> 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54	Tel. 0114811221
Sala 1	262	<b>I fantastici quattro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Madagascar</b> 16:06-19:10-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Madagascar</b> 15:20-17:25-19:30-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Herbie: il Supermaggolino</b> 14:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>Good Night, and Good Luck</b> 16:45-18:50-20:55-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Cinderella Man</b> 16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>I giorni dell'abbandono</b> 14:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>La bestia nel cuore</b> 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>2 single a nozze - Wedding crashers</b> 15:35-20:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) <b>The Skeleton key</b> 18:05-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65	Tel. 011284028
<b>Riposo</b>		

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7	Tel. 0118124173
Sala 2	141	<b>Il castello errante di Howl</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	141	<b>Buena Vida Delivery</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17	Tel. 0116500205
Sala Valentino 1	300	<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300	<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31	Tel. 011532448
Sala 1	141	<b>Cinderella Man</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	141	<b>Good Night, and Good Luck</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230	Tel. 0116677856
Sala 1	141	<b>I fantastici quattro</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b></b>